



Nero su Bianco



Ostuni (BR) Tel 0831/301527 – email: brmm07800q@istruzione.it



I SALUTI DELLA DIRIGENTE

Un altro anno è passato, denso di paura per il Covid-19 non ancora del tutto dissipata, ma anche ricco di entusiasmanti attività realizzate da tutti voi. L'esperienza della pandemia è stata molto faticosa per tutti, non ha scalfito, però, la voglia di essere vivi e dinamici, come dimostrano le numerose attività poste in essere, tutte di pregevole valore educativo. Grande entusiasmo e viva partecipazione hanno mostrato gli alunni per le diverse attività proposte, in particolare per la variegata offerta formativa della progettualità PON FSE che ha visto i ragazzi cimentarsi con la robotica, con il latino, con il suono di ben quattro strumenti musicali, con il mondo dell'arte quali interpreto, danzo, canto, stesura di un copione teatrale, educazione motoria, ecc. Tutte le attività sono state caratterizzate da un impianto trasversale che ha avuto come filo conduttore la salvaguardia della Terra e la valorizzazione di tutto ciò che di bello può offrire l'esperienza umana. È stato dato ampio spazio alle attività culturali nell'extra scuola con la partecipazione a concerti, operette nei teatri più prestigiosi a livello internazionale presenti in Puglia. Interessanti proposte formative sono state realizzate in ambito artistico e letterario grazie ad incontri-lezioni con artisti e scrittori. Nell'espletamento di tali attività, si è sempre prestata molta attenzione all'aspetto inclusivo nei confronti non solo, ed in primis, degli alunni con disabilità, ma anche delle tante e svariate situazioni di disagio, fragilità, bisogni speciali di alunni "speciali", che hanno preso parte al tutto al pari degli altri compagni. Notevole è stato l'impegno profuso da tutte le componenti scolastiche, docenti, personale ATA, genitori, affinché tutti i tasselli del puzzle trovassero sempre la giusta collocazione. La pandemia ha indotto la scuola a cambiare molte delle sue dinamiche, a porre in essere forme di prevenzione ulteriori, come un importante impianto di sanificazione dell'aria in ogni aula; stiamo vivendo anni di grandi mutamenti e tutte le sue componenti (docenti, genitori, alunni, ATA) sono chiamate in causa come protagoniste e non già come fruitrici passive del cambiamento al fine di costruire una scuola che diventi veramente la "casa di tutti". Per questo la nostra mission del prossimo triennio 2022/2025 è quella di "accogliere, formare, orientare i nostri ragazzi tra esperienza e innovazione attraverso l'acquisizione, il consolidamento e l'ampliamento della competenza multilinguistica e della competenza digitale, usufruendo al massimo delle potenzialità offerte dalla trasversalità delle discipline non verbali. Pertanto, la nostra idea di scuola è fare di essa "un laboratorio permanente inclusivo accogliente e stimolante", che innalzi il livello di cittadinanza consapevole locale e globale di ciascuno e che consenta a tutti di integrarsi al meglio nella complessità dell'odierna società e diventare cittadini responsabili e consapevoli in grado di prendere in carico il cambiamento sostenibile del PAESE per un futuro migliore. E allora ragazzi rimbecchiamoci le maniche e lavoriamo insieme per una società presente e futura di tutto rispetto!

La Dirigente Scolastica Dott.ssa Guendalina Cisternino

PRONTI... PARTENZA... VIA!

Eccoci qui, come sempre carichi di energia ed entusiasmo, per proporvi la nuova edizione del nostro giornalino d'istituto "Nero su Bianco". Anche quest'anno noi ragazzi della redazione ci siamo cimentati nella stesura di articoli vari su argomenti di nostro (e speriamo anche vostro :) interesse. Infatti, sfogliando le pagine che seguono, potrete leggere articoli riguardanti tematiche diverse tra cui la scienza, l'adolescenza, l'ambiente, la legalità, la moda, le donne, le guerre, e tante interviste impossibili a personaggi mitologici e letterari, nonché recensioni a libri e in ultimo articoli sui vari concorsi e iniziative formative, che si sono svolti quest'anno ed hanno visto la partecipazione di nostri compagni, come quello, per esempio, su Galileo Galilei. Approfittiamo di questo spazio anche per ringraziare la nostra dirigente scolastica, la dott.ssa Guendalina Cisternino, per averci dato la possibilità di vivere questa esperienza insieme ai docenti che ci hanno seguito in questo percorso, le professoresse Sgura Antonella e Mastronardo Rosita e il professore Bracciale Vincenzo. Dopo tutta questa presentazione sarete sicuramente impazienti di iniziare a leggere questo fantastico giornalino, quindi vi lasciamo alla lettura!

La nostra redazione



pon
2014-2020
FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI



Erasmus+

RIPENSANDO ALL'ANNO SCOLASTICO 2021/2022

I PON: una pista da percorrere per ripartire.

L'anno scolastico 2021/2022 è stato, per tutte le comunità scolastiche, l'anno "della ripartenza", dopo la pandemia e nonostante l'emergenza sanitaria ancora in atto.

Il nostro Istituto ha inaugurato il nuovo anno con l'attivazione del Programma Operativo Nazionale (PON) del Miur, intitolato "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento". Scopo del Piano è quello di "ampliare e sostenere l'offerta formativa per gli anni scolastici 2020-2021 e 2021-2022 integrando, in sinergia e in complementarietà, gli interventi strategici definiti a livello nazionale con azioni specifiche volte a migliorare le competenze di base e a ridurre il divario digitale, nonché a promuovere iniziative per l'aggregazione, la socialità e la vita di gruppo delle studentesse e degli studenti e degli adulti, nel rispetto delle norme sulle misure di sicurezza anti-Covid vigenti".

Partendo dalla necessità di recuperare le competenze, sono stati attivati una serie di percorsi, precisamente 17 moduli formativi, che prevedevano l'utilizzo di metodi alternativi e, soprattutto, accattivanti e si innestavano su due assi: **l'asse digitale** e **l'asse creativo**.

Si ritiene, infatti, che le istanze formative attuali richiedano competenze digitali di livello e costituiscano il linguaggio e il mezzo più vicino alla generazione che sta attraversando questa fase storica.

Segue a pag. 30

PROGETTO ERASMUS+KA101

Mobilità per l'apprendimento "DIVING INTO THE FUTURE"

We are gifted and grateful to do this work
L'Istituto Barnaba Bosco inaugura un percorso di Formazione Europea rivolto ai docenti grazie al progetto di mobilità Erasmus.

Pioniere ne sono state le professoresse Genny Pallotta, Michela Carella e Olimpia Del Cocco che hanno seguito ad Amsterdam il corso: Soft skills for Strong teachers.

Le soft skill sono le abilità interpersonali e intrapersonali che aiutano a vivere meglio in ogni aspetto della vita: Leadership, Abilità Relazionali, Consapevolezza di Sé, Creatività, Risoluzione dei problemi e Comunicazione. Attraverso attività pratiche che combinano queste abilità, le teorie della comunicazione e dell'intelligenza emotiva e sociale si tradurranno in esperienze pratiche nelle classi. Il corso ha, inoltre, fornito l'opportunità di confrontare i diversi sistemi scolastici europei con i colleghi provenienti da Finlandia, Slovacchia, Grecia, Spagna e Italia scoprendo, allo stesso tempo, affinità ed entusiasmo per il lavoro di docente e migliorando le competenze linguistiche e comunicative della lingua inglese.

Il secondo gruppo è partito in direzione "Barcellona" dove le docenti hanno frequentato il corso Digital Game-Based Learning and Augmented Reality, presso l'Europass Teacher Academy in Barcellona.

Segue a pag. 30

Sommaro VI edizione Nero su bianco

Saluto della dirigente e della nostra redazione		
Presentazione Progetto Erasmus e Pon	Pag. 1	Dalla parte delle donne
Premi e riconoscimenti	Pag. 2-3	Donne e scienza
Adolescenza	Pagg. 4-5-6	Scienza e progresso
Solidarietà	Pag. 7	Ambiente e salute
Diversità	Pag.8	Adolescenti e legalità
Bullismo e ansia giovanile	Pag. 9	Il valore della Resistenza
Leggere è pensare	Pag. 10-11-12	Il dramma della guerra
Interviste con l'autore	Pag. 13	Eventi culturali
Interviste impossibili	Pagg. 14-15	Progetto Erasmus e PON
		Pag. 16-17
		Pag. 18
		Pag. 19
		Pag. 20
		Pagg. 21-22-23
		Pag. 24
		Pagg. 25-26
		Pagg. 27-28-29
		Pag. 30- 31-32

PREMI E RICONOSCIMENTI

PREMIO CONCORSO "PENNE E VIDEO SCONOSCIUTI" A.S.2020/2021

Grande successo ha riscosso l'edizione 2020/21 del nostro giornalino d'Istituto "Nero su Bianco".

La commissione giudicatrice del concorso "Penne e video sconosciuti", organizzato dall'Emeroteca del comune di Piancastagnaio (Siena) ha voluto nuovamente premiare la nostra redazione e il nostro giornalino, fornendone adeguata motivazione. Lo ha infatti giudicato "ricco di iniziative valide e coinvolgenti". E' stato apprezzato lo spazio riservato allo scrittore di origine ebraica, Ugo Foa, con cui noi ragazzi ci siamo incontrati. Lodevole è stata considerata l'iniziativa di scrivere una lettera al Sindaco, con la quale sono state avanzate proposte per risolvere problemi ambientali quali l'inquinamento, la necessità di avere maggiori spazi verdi e altri dove praticare sport. Ma siamo stati premiati anche perché, l'esigenza di un uso corretto di Internet e l'importanza di inserirsi in un gruppo di amici sono ritenuti, secondo quanto emerge dalla lettura dell'attestato, "indici di maturità e senso di responsabilità", così come l'importanza attribuita alla legalità. Un successo particolare è stato ottenuto grazie alla sezione dedicata a Dante, a cui abbiamo dedicato mostre, video, addirittura un mini TG che ripropone i momenti salienti della Divina Commedia.

Siamo molto soddisfatti dei risultati ma ne siamo ancor più gratificati se ricordiamo di aver operato mentre eravamo in DAD. Ringraziamo la commissione per il giudizio espresso e l'Emeroteca che puntualmente offre a noi ragazzi la grande opportunità di far sentire la nostra voce attraverso la forma scritta che non può mai essere considerata obsoleta né potrà mai cadere nell'oblio, malgrado le molteplici sollecitazioni dei social e di internet.

Un ringraziamento speciale va alle professoresse Mastronardo e Sgura che ci sostengono, ci guidano stimolandoci e fare sempre meglio e a dare sempre di più. Che altro dire? Speriamo che l'edizione 21/22 non deluda.

La redazione

Penne sconosciute



PREMIAZIONE EDIZIONE 2021

Nero su Bianco

Scuola Secondaria di 1° Grado Barnaba Bosco
Via Carlo Alberto, 2 - 72017 Ostuni (BR)

Il giornalino d'Istituto "Nero su bianco", che è una vecchia conoscenza del concorso "Penne e video sconosciuti", in quanto ha partecipato con successo alle precedenti edizioni, ricevendo ben quattro attestati, si ripropone, quest'anno ricco di iniziative valide e coinvolgenti. Come ribadito nella presentazione, la collaborazione alla scrittura del giornale consente agli alunni di "aprire una finestra sul mondo in cui viviamo ed allenarsi a relazionarsi con i fatti e con gli altri". Grande sensibilità rivelano i giovani poeti e davvero toccante è la testimonianza dello scrittore di origine ebraica, Ugo Foa, con cui i ragazzi si sono incontrati; desta senz'altro simpatia l'intervista fatta a Carlo Magno. Veramente lodevole l'iniziativa di scrivere una lettera al Sindaco, nella quale fare proposte miranti a risolvere problemi ambientali quali l'inquinamento, la necessità di avere maggiori spazi verdi e altri dove praticare sport. D'altro canto, l'esigenza di un uso corretto di Internet e la necessità di inserirsi in un gruppo di amici sono indubbiamente indici di maturità e senso di responsabilità, come pure riconoscere l'importanza dell'educazione alla legalità. Non potevano certo mancare articoli avventi come tema la difesa delle donne, il bullismo, la DAD, considerata difficile, ma necessaria. Anche l'amicizia è stata oggetto di attenzione e degni di rispetto e ammirazione articoli che comunicano la grande forza di alcuni ragazzi di fronte a momenti difficili della loro vita. Un posto d'onore è stato riservato nel giornale a Dante, a cui sono state dedicate mostre, video, addirittura un mini TG che ripropone i momenti salienti della Divina Commedia. Tutti i lavori hanno entusiasmato moltissimo gli alunni che li hanno corredati di foto e disegni molto curati.

Piancastagnaio (SI), ottobre 2021

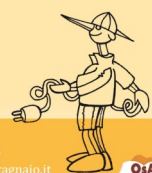
Per la Commissione di Valutazione
P&V Sconosciuti

Scrittore

Costituzione della Repubblica Italiana
PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione."



EMEROTECA
PIANCASTAGNAIO

Concorso Nazionale di Giornalismo Scolastico
Info@emerotecapiancastagnaio www.emerotecapiancastagnaio.it



UN'ESPERIENZA LUNGA... 700 KM!

A partire dallo scorso 4 Aprile, si è tenuta ad Agrigento la V edizione del concorso "Uno nessuno e centomila". L'evento è andato avanti fino all'8 Aprile, giorno della premiazione presso il teatro "Pirandello" della città. A rappresentare la nostra classe siamo stati in 6 (Domenica, Angela. L., Angela. M., Riccardo, Davide e Zoe accompagnati dal Professor Bracciale e la Prof.ssa Longo. Le emozioni sono state tantissime fin dal primo momento. Intanto, abbiamo ricevuto l'invito a partecipare pochissimi giorni prima della scadenza del bando, poi abbiamo incontrato qualche difficoltà nell'elaborare un testo pirandelliano attualizzandolo e toccando tutti i temi richiesti. Infine la difficoltà a lavorare insieme mentre ancora imperversava l'emergenza covid. Nonostante tutto, siamo riusciti a realizzare un lavoro intelligentemente divertente, dal titolo "Uno strappo a(lla) regola", tanto da ottenere il primo premio per la migliore interpretazione dalla fondazione Pirandello. Già la partenza è stata emozionante, soprattutto per due di noi che non avevano mai viaggiato in aereo. All'atterraggio a Catania ci aspettavano le succulenti prelibatezze siciliane (cannoli, arancini, granite ecc...) e un minivan privato, che ci ha condotto ad Agrigento. Dà lì in poi, si sono susseguite una serie di esperienze (laboratori teatrali, visite guidate, scambi di cultura ecc...) fino ad essere sopraffatti dalle emozioni la prima volta in cui siamo stati sul palco per essere intervistati. Pensavamo di aver raggiunto l'apoteosi, che invece è arrivata l'8 Aprile alle ore 10:30, quando il presentatore ha annunciato la nostra vittoria. Eravamo veramente increduli e felici al punto che abbiamo perso il senso dell'orientamento e abbiamo faticato ad arrivare sul palco (senza incidenti). Se quella è stata una bella emozione, ancora più bello è stato sentire gli applausi e i complimenti da ragazzi che erano in gara contro di noi. Tornando a casa, abbiamo rivissuto i momenti più divertenti di questa esperienza, riflettendo sul fatto che pur non volendolo ammettere, siamo partiti con l'idea di poter vincere. Quando poi pensavamo che tutto fosse concluso, l'ultima emozione c'è l'ha voluta regalare la nostra dirigente, che ha desiderato complimentarsi di persona per il lavoro svolto. **Domenica Tarantino, Angela Lobefaro, Davide Zurlo, Riccardo Dell'Aquila, Zoe Valentino, Angela Morelli**



POETI E NARRATORI IN ERBA ALLA NOSTRA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "BARNABA-BOSCO" 32^a Edizione del Premio Nazionale di Lettere ed Arti-Città Viva di Ostuni 2021

Tanti i mini poeti, scrittori e filmmakers del nostro istituto Barnaba-Bosco premiati dall'esperta giuria del "Premio nazionale di Lettere ed Arti Città Viva" 2021 giunto alla sua 32^a edizione: Alessio Tagliente di 2° F (poesia), Sara Laterza di 2° B (poesia), Agata Sabatelli di 2° H (narrativa), Francesca Caporale ex 3° O, un collettivo della sezione H guidata dai docenti Montanaro, Pallotta e Bracciale (cortometraggio). La scuola serve anche a mostrare come brillare, senza essere appariscenti. Le stelle vere di cui abbiamo bisogno. Tali premi rappresentano il giusto riconoscimento del lavoro svolto nell'intimità delle proprie classi in piena pandemia. La scuola "Barnaba Bosco" ha consegnato ben settanta elaborati dimostrando una diffusa ed entusiastica partecipazione degli allievi. Congratulazioni, quindi, a tutti i ragazzi che hanno voluto esprimere le loro emozioni e la loro creatività nei laboratori di scrittura creativa attivati dalle docenti: Angela Nobile, Angela Fattore, Antonella Sgura, Rosita Mastronardo, Brunella Cafagna, Laura Galizia D'Amico, Genny Pallotta, Nella Montanaro e Vincenzo Bracciale.

SEZIONE E/NARRATIVA IN LINGUA ITALIANA A TEMA LIBERO

Ines e l'arcobaleno

In un tempo lontanissimo, in un'aperta zona di campagna, viveva in un casolare una famiglia con padre, madre e una bambina di nome Ines.

Ines era abituata a contribuire alle necessità della famiglia e lavorava nei campi. In una splendida giornata di sole, i genitori decisero di andare a raccogliere il frutto del loro lavoro nei campi e Ines ben contenta li seguì, come al solito, per aiutarli. Il cielo era sereno e il sole irradiava i loro volti. D'un tratto nell'alto del cielo, il Dio della pioggia decise di fare risvegliare le nuvole in pochi minuti si scatenò un violento acquazzone. Il cielo diventò scuro e Ines con i suoi genitori iniziò a correre verso casa. Ines ne fu molto spaventata e iniziò ad odiare la pioggia, che invece era tanto utile al loro lavoro. Il Dio della pioggia per consolarla, decise di farle un regalo. Improvvisamente in cielo apparve una fascia curva di tanti colori: l'arcobaleno. Ines pensò che in fondo la pioggia non è poi così male, se alla fine appare l'arcobaleno!

Agata Sabatelli - 1^a H - 3^a classificato



SEZIONE D/POESIA SINGOLA IN LINGUA ITALIANA A TEMA LIBERO

Un mondo migliore

Vorrei un mondo colorato senza buste e con il prato con il cielo chiaro chiaro per un mondo meno amaro. Vorrei un sole splendente con un caldo cocente senza gas o sporcizia sarebbe vera giustizia! Vorrei il mondo rose e fiori pieno pieno di colori senza auto inquinanti o quintali di cemento pesanti! Vorrei un mondo più sereno senza alcun veleno.

Alessio Taliente - 1^a F - 2^a classificato

Farfalle in volo

All'inizio dell'anno eravamo ancora bambini ancora bruchi piccolini. Da settembre a giugno ci siamo trasformati e farfalle siamo diventati. Ognuno di noi ha un sogno diverso e non rimane sempre lo stesso. Quel cassetto mai vuoto contiene anche un mio sogno remoto. Una pandemia mondiale ha fatto emergere il regno animale e anche quello floreale. Ho visto tanti uccelli volare e fiori sbocciare. Con la pandemia è più difficile socializzare e davanti ad un computer abbiamo dovuto chiacchierare. Ecco il mio sogno nel cassetto: avere l'amicizia come dono perfetto.

Sara Laterza - classe 1^a B - 3^a classificato



IL POTERE DELL'AMICIZIA

Può un sentimento come l'amicizia "illuminarti" la vita? Secondo me sì, perché un amico può cambiarti la giornata e renderti felice anche quando sei triste. Insomma l'amicizia è un dono divino come l'amore, essa ci fa capire che l'essere umano non riesce e non riuscirà mai a stare da solo, senza comunicare o senza provare sentimenti.

Essere amico di una persona non vuol dire soltanto mandarle messaggi o chiamarla per parlare del più o del meno, ma vuol dire starle accanto quando ci sono momenti brutti ed esserci sempre.

L'amicizia deve "abitare" il cuore di ogni persona; soprattutto nell'adolescenza è importante avere degli amici, ma è raro trovare veri amici, che ti accettino per quello che sei. Ad esempio molte volte noi vogliamo stringere amicizia con le persone che vengono sempre prese in considerazione da tutti e arriviamo al punto che noi stessi non sappiamo più chi siamo, perché ci trasformiamo per piacere a qualcuno e farci apprezzare dagli altri e questo non deve mai succedere, perché noi non dobbiamo cambiare, ma restare sempre così come siamo, cioè unici.

Un'amicizia tra due persone deve avere prima di tutto una base di verità e lealtà; poi quella persona che è nostra amica ci deve accettare per quello che siamo e noi dobbiamo fare lo stesso con lei.

Ilaria Fedele - 2^ I

IMPERFETTAMENTE FELICI

È incredibile come in pochi anni la nostra vita sia cambiata, ci siamo digitalizzati sempre di più fino a far diventare Internet un vero e proprio mondo parallelo. La parte più sorprendente di questo universo infinito è costituita dai social media. Pare che ad oggi circa 4,55 miliardi di persone posseggano almeno un profilo social, parlo del 55,7% della popolazione mondiale. Continuamente si parla di quanto sia importante preservare la propria sicurezza quando si naviga in Internet e ormai quasi tutti gli utenti sono in grado di farlo, persino i più giovani. Ma la vera domanda che dovremmo porci è: cosa spinge una persona a mostrare al mondo la propria vita senza alcun timore e spesso senza nessun beneficio? Viviamo in un'era strana, un'era in cui l'apparire prevale sull'essere e la via più facile per apparire sono proprio i social. Ogni giorno viene caricata un'infinità di contenuti multimediali in cui migliaia e migliaia di persone mostrano la propria vita perfetta e, ogni giorno, tantissime altre persone vorrebbero poter fare lo stesso spinti dall'invidia. Modificano per ciò la loro vita con sofisticati filtri che fanno apparire tutto incredibilmente perfetto. Tutti sanno di mentire ma stranamente credono che gli altri non facciano lo stesso, moltissime le insicurezze che nascono a causa dei social, ci troviamo intrappolati in vere e proprie reti di bugie da cui non riusciamo più ad uscire. Ognuno insegue la perfezione con ogni mezzo possibile ma nonostante tutto nessuno riuscirà mai ad essere soddisfatto del risultato. È un circolo vizioso, una continua pretesa insoddisfabile che ci logora, non ci permette di godere di nulla assillati dalla continua convinzione di non essere abbastanza, di non avere abbastanza, per farla breve di non avere una vita abbastanza perfetta. La società ci impone dei canoni di perfezione e noi ci sentiamo costretti a rispettarli, abbiamo paura delle conseguenze che potrebbero verificarsi se non ci adeguiamo ad essi, siamo diventati così fragili ed insicuri al punto che l'essere noi stessi ci spaventa. Sarebbe meraviglioso poter ricominciare, poter riconquistare la nostra individualità sfuggendo alla terribile alienazione a cui siamo sottoposti ogni giorno. Dovremmo solo sconfiggere la paura e l'insicurezza che ci ostacola, dovremmo ricominciare a vivere per noi stessi migliorandoci giorno per giorno secondo le nostre idee e non sottostando a ciò che la società ci impone. I social sono stati fin dalla loro nascita il portale più efficace verso il raggiungimento di un mondo abitato da persone estranee a sé stesse, tutte uguali e spaventosamente perfette. Nessuno ci ha spinto ad entrare in questo vortice di bugie, ci siamo caduti uno ad uno senza mai chiederci perché lo stessimo facendo. Proviamo a pensarci: perché usiamo i social? Ma soprattutto: perché mostriamo una vita che non è la nostra? Purtroppo non c'è una risposta che valga per tutti, ognuno di noi dovrebbe provare a rifletterci. Non dico che i social siano completamente negativi, negativo è l'uso che noi uomini ne facciamo e il peso che ad essi diamo. Proviamo a cambiare, parliamo tanto di dover cambiare il mondo ma ancora non siamo riusciti a capire che i primi a cambiare dobbiamo essere noi. Proviamo a riconquistare le nostre priorità, ricominciamo a vivere consapevoli della nostra imperfezione ma allo stesso tempo fieri di essa. Ripartiamo da noi ricordandoci sempre di come per essere felici non serva essere perfetti ma cercare costantemente di migliorarsi apprezzando ogni più piccola conquista.

Maria Francesca Semeraro - 3^ E

L'ANORESSIA, MALATTIA DELLA MENTE

L'adolescenza è il periodo più difficile per ogni essere umano in cui il corpo e la mente subiscono una serie di mutamenti e metamorfosi; tale disagio si può manifestare con ansia, depressione o addirittura anoressia. Quest'ultima è un disturbo del comportamento alimentare, che consiste nel rifiuto del cibo.

In classe con le nostre docenti abbiamo trattato questo argomento, che è caratterizzato dalla mancanza di appetito e colpisce soprattutto le ragazze. Dalle letture ed approfondimenti proposti, ho compreso che l'assenza di appetito nasconde in realtà un problema psicologico molto grave, che si manifesta con un desiderio ossessivo di dimagrire, fino a perdere gran parte del proprio peso.

Solitamente le ragazze hanno la percezione di vedersi troppo grosse, compiono le azioni sbagliate per combattere la fame, come l'autoinduzione del vomito e l'uso continuo e improprio di medicinali.

Inizialmente gli effetti non si vedono, perché l'organismo consuma le riserve di grasso e di energia, ma col passare del tempo vengono attaccate le fasce muscolari e infine gli organi interni, che vengono danneggiati in modo irreparabile. Inoltre le persone anoressiche possono sviluppare irritabilità, depressione con conseguente isolamento sociale e aggravamento dell'ossessione del cibo. Il rapporto con la famiglia può diventare difficile ed in alcuni casi ostile, e i commenti critici dei familiari possono influenzare negativamente sull'evoluzione del disturbo.

Per poter guarire dall'anoressia bisogna seguire un percorso mirato per curare il corpo e la mente; la guarigione può richiedere anche tempi molto lunghi, ma per il successo della terapia è importante che la persona colpita sia motivata a stare meglio e abbia il supporto di familiari e degli amici.

Ilaria Fedele - 2^ I

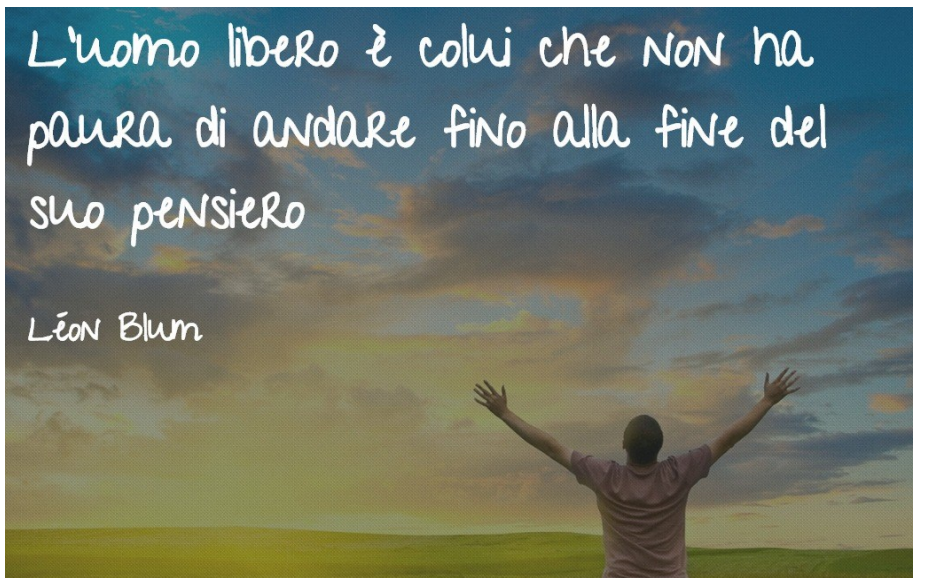
**CAMBIARE PER CREDERE**

Cara Scuola Barnaba Bosco,

il mio triennio alla Scuola Secondaria di primo grado sta per concludersi ed è giunta l'ora di trame un bilancio...

Ricordo come fosse ieri quel giorno in cui tutto è cominciato; sapevo bene cosa mi stessi lasciando alle spalle ma non avevo la minima idea di ciò che avrei trovato oltre quei cancelli che celavano una realtà a me completamente sconosciuta, la scuola media. Chi non avrebbe avuto paura? In fondo tutti noi spesso abbiamo timore del cambiamento per poi renderci conto che questo sia la migliore cosa che possa capitarci. Anche io in questi tre anni, come il mondo intorno a me, sono profondamente cambiata e ad oggi sono orgogliosa e felice che questo sia accaduto. Finalmente ho compreso come in passato alcuni aspetti della mia vita mi avessero logorato, dovevo voltare pagina tagliando alcuni rami secchi nella mia vita e, anche se a volte è stato difficile, non mi pento di averlo fatto. Ho dovuto perdere il mio equilibrio per poterlo ritrovare e mi sono finalmente messa in gioco. Ringrazio molto i professori che nel corso di questi tre anni mi hanno aiutato a farlo, in particolare la professoressa Sgura che mi ha sempre incoraggiata e mi ha permesso di scoprire una mia grande capacità e passione che forse avevo da sempre ma di cui non avevo mai avuto consapevolezza: la scrittura. Questa scoperta, avvenuta durante la DAD, è stata per me una svolta perché mi ha portato a credere finalmente in me stessa. Durante questi tre anni ho infatti partecipato a vari concorsi letterari ottenendo degli ottimi risultati e ciò mi ha fatto comprendere come il mio reale obiettivo non sia quello di superare gli altri bensì quello di superare me stessa migliorandomi giorno per giorno senza mai tirarmi indietro davanti a tutte le difficoltà che occorre affrontare per raggiungere "la migliore versione di me". Nonostante gli sforzi, le lacrime e i sacrifici non mi sono mai fermata e sono felice di non averlo fatto perché proprio grazie alla mia tenacia, alla mia ambizione e al mio insopportabile perfezionismo, sono riuscita a conquistare tante piccole grandi vittorie. Sono stati anni duri, pieni di belle esperienze come i vari progetti a cui ho avuto modo di partecipare ma anche di profonde difficoltà come la DAD che ci ha costretti alla "reclusione" e tutti abbiamo dovuto impegnarci al massimo per rimanere psicologicamente stabili resistendo ad un insopportabile senso di solitudine e portando avanti il nostro percorso scolastico senza troppi intoppi. Nonostante ciò nel corso degli anni sono riuscita ad instaurare un bellissimo rapporto con alcuni dei miei compagni e con i vari professori che si sono succeduti. Ora che siamo quasi giunti alla meta mi rendo conto di come questa sia nettamente meno importante di ogni istante del viaggio che è servito per raggiungerla. Alla fine, infatti, la vera soddisfazione sarà quella di guardarsi indietro ed essere felice di tutto ciò che ho avuto il coraggio di superare e una volta fatto ciò otterrò la giusta consapevolezza per poter ripartire. Questi non sono stati i migliori anni della mia vita ma sicuramente sono quelli che più influiranno sul mio futuro perché mi hanno preparato ad affrontarlo senza più avere paura ma soprattutto senza permettere più a nessuno di far vacillare la mia sicurezza. Concludo dicendo una cosa molto semplice a tutti quei giorni che hanno reso unici questi anni, a tutte quelle persone che nel corso di essi mi hanno fatto stare bene e in fondo anche a coloro che mi hanno fatto stare male, io voglio dire loro grazie. Grazie per avermi resa la persona che sono oggi.

Maria Francesca Semeraro - 3^ E



DOSSIER ADOLESCENZA: ABITUDINI, OGGETTI, SITUAZIONI E PASSIONI PRESENTI NEL MONDO DELL'ADOLESCENZA

L'adolescenza

Il mondo dell'adolescenza è un mondo molto strano e complicato che ci cambia del tutto, fisicamente e caratterialmente. Tuttavia è un pezzo fondamentale del puzzle della vita. In questo arco di tempo siamo quasi incomprensibili per gli adulti che ci circondano, mentre un tassello molto importante che ci aiuta a vivere meglio è costituito dai compagni di classe che, però, possono esserci amici o starci antipatici... ma è una cosa normale!

I compagni di classe sono fondamentali in questo percorso, perché, dato che l'adolescente passa gran parte della giornata a scuola, si crea un vero e proprio gruppo che nei momenti di difficoltà si supporta.

Un adolescente ha anche dei momenti di sconforto durante i quali si chiude come in una bolla, dove non dovrà entrare nessuno finché non si sarà calmato, e sfoga i suoi sentimenti nel pianto.

Un elemento che aiuta molti adolescenti a superare questo momento è la musica: una volta messe le cuffiette si entra in un mondo tutto nostro che fa tornare allegri come prima.

Un altro importante elemento, che aiuta a liberarci di tutte le tensioni e ci fa divertire dopo una pesante giornata di scuola, è lo sport. Appena entriamo in palestra o in campo, appena iniziamo a praticare il nostro sport preferito entriamo nel nostro mondo e siamo finalmente felici e spensierati.

Sicuramente agli adolescenti piace attirare l'attenzione; un modo per farlo è vestirsi in modo stravagante e che affascini tutte le persone che ci guardano. Non sempre, però, ci piace come siamo vestiti, quindi guardiamo gli altri che indossano vestiti che ci piacciono e pensiamo di voler essere come loro e ci domandiamo perché anche noi non siamo così!

Una volta entrati nell'adolescenza, il nostro telefono è come se fosse integrato in noi. Passiamo, infatti, molto tempo con esso, anche senza accorgercene, e ci dà fastidio se qualcuno lo usa o lo controlla senza il nostro consenso, perché lì è contenuta la maggior parte della nostra vita. Insomma ne siamo gelosi!

Durante l'infanzia il sentimento d'amore non è molto preso sul serio, mentre quando si entra nell'adolescenza tutto cambia. Con i nostri amici usiamo nomignoli in codice per non far capire agli altri su chi stiamo spettegolandoci. A volte la persona per cui proviamo dei sentimenti è presente perfino nei nostri sogni notturni, non solo in tutti quelli che facciamo a occhi aperti durante la lezione o in qualunque altro momento. Sogniamo che questa persona si innamori di noi e che questi sogni diventeranno prima o poi realtà!

L'adolescenza cambia tutto, anche il rapporto con gli adulti. Molte volte rispondiamo male ai nostri genitori e poi, dopo aver realizzato quello che abbiamo fatto, cerchiamo di riparare e corriamo subito a scusarci. Ma non è totalmente colpa nostra, è l'adolescenza che ha stravolto tutto... soprattutto il nostro umore che è spesso "arrabbiato".

L'adolescenza può sembrare un periodo difficile, ma è anche terribilmente stupendo. Ci fa vivere nuove esperienze e ci fa provare nuove emozioni. Certo ha aspetti positivi e aspetti negativi, ma è il momento più bello, in cui si vive pienamente ogni istante della nostra vita!

Federica Laterza - 3^ F

PENSIERI IN LIBERTÀ

L'adolescenza è un "passaggio" molto importante...; la mia adolescenza è molto complicata e piena di problemi, ma anche con tante emozioni ... /Da bambina essere un'adolescente sembrava bellissimo, immaginavo di essere più libera, autonoma, indipendente dalle regole dei "grandi" e sempre felice. Ora che sono un'adolescente, ritengo di essere cresciuta... Ho la mente più aperta e ho imparato a lasciar correre alcune cose, allo stesso tempo facendomi rispettare. /Io, invece, ho sempre avuto molte difficoltà ad aprirmi con la gente, perché sono una persona timida, quindi il mio gruppo di amici si è formato in molto tempo, anche con i miei compagni di classe ho avuto difficoltà a fare amicizia, soprattutto per colpa della pandemia./

Il rapporto con gli adulti, soprattutto con i genitori è fondamentale./ Quando ero più piccola, non riuscivo neanche a parlare con gli adulti, forse per paura di sbagliare o per la timidezza, ma adesso riesco a parlare senza vergogna e questo è prova del fatto che sto crescendo.

La musica è parte di me, quando ascolto musica mi sento ascoltata e capita./ A noi adolescenti la musica permette di esprimerci con le parole di altri, noi ci ritroviamo nei testi che ascoltiamo. La musica è parte di me, senza non riesco a fare niente; quando sto male, mi tira su e quando ho bisogno di staccare, lei è lì per distrarmi dalle persone, dai problemi ... per me la musica è come una persona che non mi ha mai abbandonato e mai lo farà./Una delle mie passioni: la musica, la chiave d'accesso al mio mondo, è parte di me da sempre.

Quando ho del tempo libero, di solito sto con il telefono; secondo me, il telefono è diventata una dipendenza per gli adolescenti: c'è chi lo usa di più e chi lo usa in modo moderato, ma lo utilizziamo tutti quanti./ Con il telefono riesco a "isolarmi". Si potrebbe pensare che chi passa la vita in uno spessore di 7 mm, non abbia una vita, in verità la vita la hanno, semplicemente si sentono scomodi in essa e preferiscono "evadere"./ Il mio cellulare è qualcosa di cui non posso fare a meno. Non ci passo tutta la giornata, quando studio non è nemmeno vicino a me, per non distrarmi lo metto sul divano così non lo vedo e non lo prendo in considerazione.

Io pratico nuoto. Nuotare non mi fa pensare a nulla, adoro la forza e la determinazione che ci metto per dare il meglio di me./ ...vorrei fare calcio, ma non lo pratico perché farei di testa mia e anche perché non fanno giocare le ragazze. Molte volte esco e, poiché faccio molta strada, il camminare è il mio sport./ Le mie due passioni: la danza e la ginnastica, un modo per conoscere meglio me stessa, un modo per conoscere altre persone; quando entro nella scuola di danza, capisco che è il mio momento per dimostrare ciò che so fare.

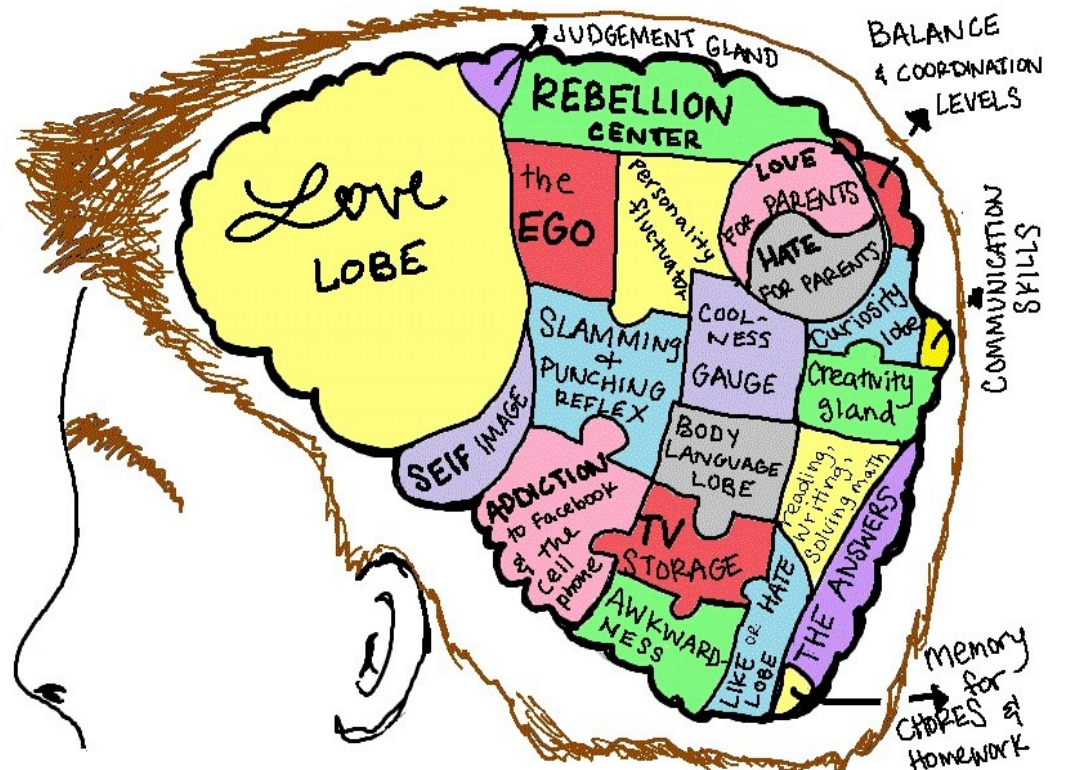
I libri mi permettono di evadere. Condivido la frase: "Leggere permette di vivere e morire mille volte". La narrativa, attraverso pagine bianche e inchiostro, ci fa entrare nella vita di molti altri.

La moda mi piace, ma non sempre la seguo: mi piace avere il mio stile./ A me importa che ciò che indosso, mi piaccia./ Da un po' di tempo sono sempre felice quando mia madre mi dice che possiamo andare al centro commerciale. Quando ero piccola, invece, insisteva per restare a casa, anziché andare a provare vestiti che io già sapevo che non avrei mai messo./ Non sono fissata con la moda, ma mi dà fastidio quando non sono vestita bene. Non ho un mio stile e non riesco a identificarmi in un solo tipo di abbigliamento./ La moda mi piace e vestirsi bene non serve solo per apparire perfetti agli occhi degli altri ma anche per sentirsi bene con se stessi.

Una caratteristica dell'adolescenza è la "scoperta" del sentimento d'amore, così strano che spesso ci fa tanto soffrire.../ ci fa provare anche una sensazione di felicità e ci può far sentire al sicuro.

In conclusione nell'adolescenza non siamo né bambini né adulti, abbiamo regole da rispettare ma allo stesso tempo abbiamo i nostri sogni e tanta voglia di crederci e di realizzarli./ Ogni adolescente ha il diritto di essere libero di esistere e di esprimersi.

Gli alunni della classe 3^ F



OBIETTIVO "FELICITÀ"**Si può trovare la felicità sui SOCIAL?**

Come ben sappiamo esistono tante emozioni ma la più importante per i giovani è la felicità, soprattutto nella fase adolescenziale.

Ora vorrei spiegarvi cosa sono la felicità e l'adolescenza perché fondamentali per la nostra vita. Partiamo dall'adolescenza: per i ragazzi è il passaggio dall'infanzia al mondo adulto ma è anche un "mix" di emozioni come la felicità, la rabbia, la tristezza e l'amore. La felicità è uno stato d'animo positivo ma, in molti casi, è difficile trovarla durante l'adolescenza perché in questa fase noi ragazzi viviamo con molte insicurezze, paure e domande a cui non esiste una risposta. In questa fase non ci vediamo belli, non stiamo in pace con noi stessi, non crediamo nelle nostre capacità, subiamo continui sbalzi d'umore e abbiamo molte altre difficoltà. Poiché non riusciamo a trovare risposte, la maggior parte di noi, le cerca sui Social. Infatti, al giorno d'oggi, la maggior parte degli individui maschi ha bisogno dei videogiochi, degli amici virtuali, dei soldi, del telefono e di molte altre necessità e non capiscono che spesso i videogiochi inducono a prove che possono essere pericolose (addirittura possono istigare al suicidio), mentre le femmine si rifugiano nei social per essere felici perché sono alla ricerca dell'aspetto fisico perfetto che rispetta i canoni di questi ultimi anni: vogliono essere magre e rischiano l'anoressia poiché si ispirano alle modelle.

Speriamo che questa situazione di vera e propria dipendenza dai social si risolva e le persone ritrovino la felicità nelle cose reali e non virtuali.

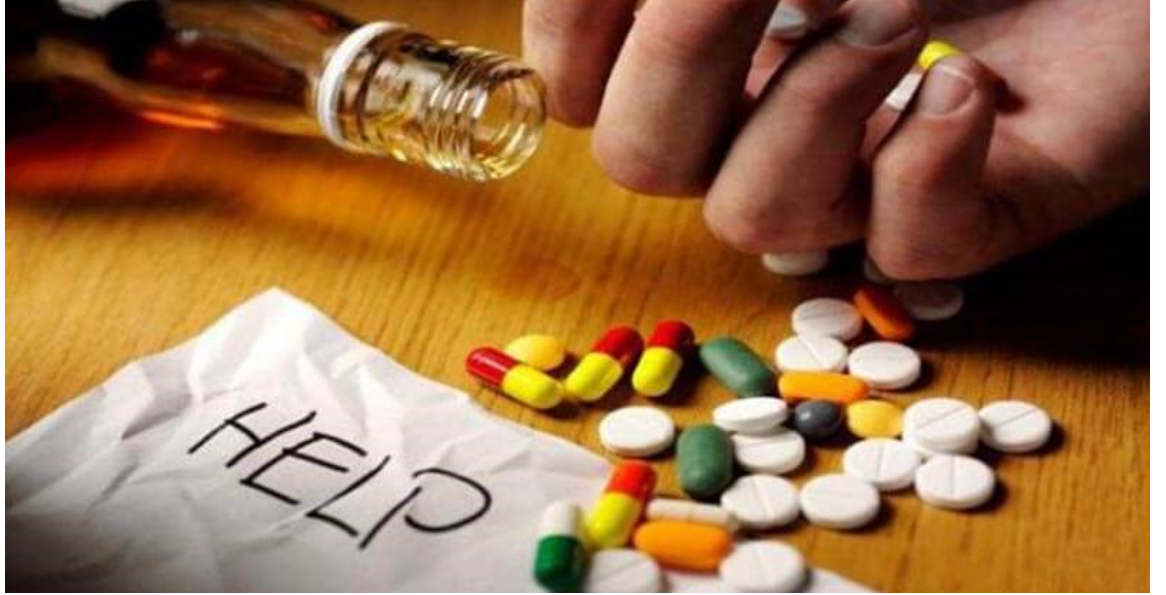
Goio Lorenzo - 1^ E

LA TECNOLOGIA: AMICA O NEMICA?

La tecnologia (tablet, computer, cellulari...) ...una parola molto diffusa al giorno d'oggi, soprattutto tra i giovani: la generazione digitale. A loro, attraverso questa parola, si apre un mondo, che, per quanto bello possa essere, è ricco di insidie. Questi apparecchi nascerebbero per acculturarci oppure per restare in contatto con persone a noi care anche a 1000 km di distanza, ma la maggior

parte delle persone li usa in tutt'altro modo come per giocare oppure per i social (Instagram, Tik tok...). Questo uso improprio degli apparecchi tecnologici, a lungo andare, provoca dei danni, ai quali, se non si dovesse provvedere in tempo, seguirebbero gravi conseguenze. Ad esempio una di queste è l'isolamento sociale, in quanto stando molto su questi apparecchi, trascuriamo le persone che ci stanno intorno e che ci potrebbero aiutare a superare questo brutto momento. Ovviamente noi, però, non ci accorgiamo della nostra situazione catastrofica, perché pensiamo che la realtà sia ciò che sta oltre lo schermo e la finzione tutto ciò che ci circonda. Inoltre trascuriamo la chiave per il nostro futuro ovvero la famiglia e la scuola. Ignorando queste stiamo sciupando tutto quel lasso di tempo che ci resta da vivere. Senza la scuola saremmo persone non acculturate e discriminate dagli altri in quanto ritenute ignoranti. In ogni momento della giornata saremo lì, davanti allo schermo, per ore e ore, fino a quando non si scarichi la batteria, ma cosa ci guadagniamo? Certo, al momento, ci sembrerà di star bene, di essere a nostro agio, ma solo quando la vita ci crollerà addosso pezzo dopo pezzo ci accorgeremo della gravità dalle nostre azioni anche se, nei casi più gravi, nemmeno ci si accorge di questo "crollo". Ovviamente esistono delle cure a questo problema, per esempio possono essere utili le consulenze di esperti psicologi. Ciò tuttavia non implica il fatto che quando ci accorgiamo di un caso di dipendenza non lo dobbiamo denunciare, anche perché non sempre le cure funzionano. Ovviamente non tutto il contenuto che è veicolato dagli strumenti tecnologici crea necessariamente dipendenza. Fino ad ora sono state elencati solo i difetti della tecnologia ma, sicuramente, ci sono anche molti pregi. In precedenza ne sono stati citati due, quali informarci e permetterci di restare a contatto con persone a noi care, ma ce ne sono molti altri. In campo lavorativo o didattico senza la tecnologia come avremmo fatto durante il lungo periodo di pandemia? Ovviamente è possibile lavorare o studiare senza, ma la tecnologia ci rende il compito molto più facile. La tecnologia ci consente inoltre di riempire i momenti liberi delle nostre giornate senza stare ad annoiarci. Per rispondere alla domanda del titolo, si può affermare che la tecnologia nasce come supporto in vari campi, ma non è del tutto nostra amica. Infatti sul web ci sono applicazioni come Balena blu che ci adescano e una volta dentro non ne puoi più uscire. Ma la responsabilità è anche nostra che non prendiamo in seria considerazione le insidie e pericoli presenti in Rete. Forse il problema sta nel fatto che non riusciamo più a fare a meno del cellulare, e rischiamo di imbatteci in informazioni e contenuti quantomeno inappropriati. Oramai addirittura c'è chi pensa che il cellulare sia il suo migliore amico. Ma sono i legami che instauriamo tra noi e le persone nella vita reale ad essere davvero significativi per la nostra crescita.

Francesco Clarizia - 2^ N

**USO DI DROGHE E ALCOL NEI RAGAZZI****LE DROGHE**

Negli ultimi anni, l'uso di droghe fra i ragazzi dagli 11 ai 15 anni è diventato molto più frequente, sembrerebbe quasi una moda. Molti adolescenti pensano che, utilizzando droga, possano sembrare agli occhi degli altri più forti e "più fighi".

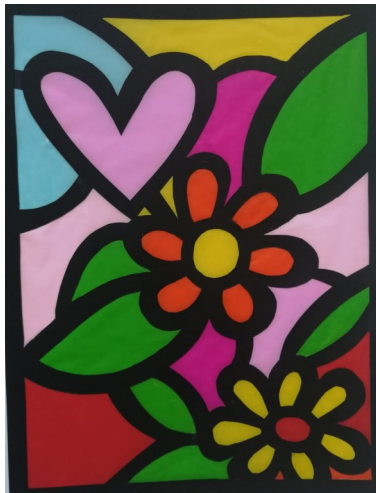
Sicuramente, i giovani ne fanno uso senza pensare alle conseguenze delle quali, la più grave, è la dipendenza. Le sostanze stupefacenti danno apparentemente forza, energia, vivacità ma, in realtà avvelenano il fisico, alterano il cervello e le attività intellettuali e rendono l'uomo più debole assoggettandolo a malattie. Si tratta infatti di sostanze che, possono creare dipendenze fisiche e psicologiche difficili da superare. Spesso il drogato, per procurarsi la costosa sostanza stupefacente, si trasforma, egli stesso, in spacciatore e diventa violento. Per evitare il fenomeno della droga e limitare i danni, sarebbe necessario ripristinare quel dialogo oggi interrotto tra genitori e figli. Infatti le statistiche ricordano che il 51% degli intossicati appartiene a famiglie in crisi: genitori separati, aggressivi. Particolarmente importante può essere l'attenzione della scuola.

L'ALCOL

Tra i giovani l'assunzione di troppo alcol può creare problemi molto seri. Purtroppo, il fenomeno del bere eccessivamente è fuori da ogni controllo. Si chiama Binge Drinking. Negli ultimi anni è in forte aumento in Italia ed è praticato dal 43% dei quindicenni e dal 37% percento delle quindicenni. Spessissimo è determinato dalla frequentazione di compagnie in cui, quando si esce, l'utilizzo di alcol è una regola rigida. Il 42% degli adolescenti che fanno Binge Drinking consuma bevande fuori pasto. Gli adolescenti fanno Binge Drinking per essere accettati dal gruppo per sentirsi alla pari.

Di solito, si pratica nelle discoteche. L'assunzione di elevate quantità di bevande alcoliche a digiuno porta le persone a soffrire di drunkoressia, una vera e propria malattia che provoca, a chi ne soffre, vomito per svuotare interamente lo stomaco. Bisogna correre ai ripari prima che sia troppo tardi.

Blasi Ilaria, Adriana Valente - 3^ E



Gaia Fortino - 2^ D



Asia Greco - 2^ D

GLI ADOLESCENTI E IL GRUPPO DEI PARI

È tanto importante far parte di un gruppo? Perché?

A questa domanda il nostro gruppo classe ha provato a dare una risposta. Ecco quello che è emerso.

Il gruppo è sicuramente importante per gli adolescenti.

Chi entra in un gruppo lo fa perché desidera essere accettato, ma può succedere che qualcuno, pur di essere accettato, rinunci alla propria personalità, al proprio pensiero, adeguandosi al comportamento e al pensiero degli altri e senza chiedersi se ciò che fa sia giusto o sbagliato. A volte in un gruppo può emergere la figura del leader, colui che trascina gli altri, costringendoli a fare quello che lui vuole. In tal caso non si può parlare di gruppo, bensì di branco o addirittura di baby gang.

Far parte di un gruppo, allora, è importante? Noi abbiamo risposto che è importante:

- se al suo interno ci si sente a proprio agio;
- se farne parte rende felici e non certo nervosi e tristi;
- se ci si sente accettati, protetti come in una famiglia;
- se ci si può esprimere;
- se non si viene giudicati;
- se ci si diverte, si scherza, si sta insieme.

In conclusione possiamo affermare che il gruppo dei pari è importante se è formato da persone che collaborano per raggiungere obiettivi comuni, come per esempio il nostro gruppo classe.

Gli alunni della classe 3^ F

A SCUOLA DI INTERCULTURA E CITTADINANZA ATTRAVERSO UNA SPECIALE MOSTRA FOTOGRAFICA



Uno sguardo sulla figura dei migranti in fuga dalla fame e dalle guerre

Il giorno 19 Novembre 2021 la nostra scuola Barbara-Bosco ha invitato il fotografo Marcello Carozzo per una lezione sull'immigrazione, attraverso le foto e i video da lui presentati e commentati.

L'incontro è avvenuto nella nostra classe 2^AH insieme alle docenti Asciano, Del Coco e Baba. Il relatore, Marcello Carozzo, ci ha spiegato innanzitutto i rischi legati al suo lavoro, ai suoi viaggi, la differenza tra fotoreporter e fotografo, e ci ha narrato alcune storie sugli immigrati, come quella di un bambino che fu morso da un mamba nero e morì. Successivamente ci siamo recati presso il plesso Barnaba per visionare una mostra da lui curata che tratta di migranti, e soprattutto di tragedie subite dai più sfortunati della Terra, da esseri umani in fuga dalla guerra, dalla fame e dalle torture. L'osservazione delle fotografie ha suscitato in noi forti emozioni difficilmente esprimibili a parole. Questa foto ad esempio è stata scattata a bordo del Pattugliatore P-02 della Guardia di Finanza.

Nella fotografia da noi scelta vediamo due immigrati siriani di Aleppo: sono un uomo e un ragazzino e dall'espressione dei loro volti traspare stanchezza e tristezza. L'uomo è a piedi nudi, indossa dei pantaloni e una maglietta nera ed è mezzo coperto dalla mantellina di primo soccorso è seduto per terra vicino ad una porta. Il ragazzino che si trova alla sua destra è invece completamente coperto dalla mantellina e di lui si vede solo il volto, pare che indossi un berretto rosso. La testa del ragazzo è appoggiata alla spalla dell'uomo. I due potrebbero essere parenti o forse solo due persone che in quel momento di difficoltà hanno cercato conforto l'uno nell'altro. Sono persone provate da un lungo ed estenuante viaggio che hanno lasciato le loro case, la loro famiglia, i loro affetti alla ricerca di un'opportunità, nella speranza di una nuova vita. Chi va via dalla Siria fugge da una situazione catastrofica; sono posti dove ci sono guerre, dove c'è povertà e questa gente è disposta a lasciarsi tutto alle spalle nella speranza di una vita migliore.

Guardando questa foto ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati a vivere in un paese libero e civile. Non sappiamo se queste persone avranno davvero un futuro migliore, ma sicuramente dopo esserci soffermati su questi volti disperati, cercheremo di essere più sensibili ai problemi degli altri.

Una singola foto rappresenta un mondo che molto spesso facciamo finta di non vedere.

Eleonora Ciola, Rosangela Crescenzo - 2^AH



Nella foto viene rappresentato un bambino e un immigrato accolti presso i rifugi per persone che hanno bisogno di aiuto economico e psicologico che sono "scappati" dai loro paesi per guerre, carestie, ecc.

Questa foto, per me, è una richiesta di aiuto per le persone bisognose, non solo per quel bambino, ma anche per le altre persone come lui, donne, uomini e altri bambini. L'immagine mi rende sia triste

che felice: triste perché penso alle disavventure che hanno passato queste persone prima di essere accolte e felice perché vengono aidate. Questo incontro mi ha fatto riflettere su situazioni lontane dalla mia realtà; prima non sapevo che gli immigrati potessero viaggiare di notte, non sapevo la differenza tra fotoreporter e fotografo e non mi rendevo conto di cosa si rischiasse per raccogliere informazioni e documentarsi su realtà tanto drammatiche.

Samantha Pia Gallone - 2^AH

AIUTARE GLI ALTRI SI PUÒ



Aiutare le persone in difficoltà secondo me non è solo questione di volontariato ma anche un gesto di umanità.

Eppure sono tanti coloro che si girano dall'altra parte, facendo finta di non aver visto o sentito la richiesta di aiuto da parte delle persone più fragili per età, paese di provenienza, condizione economica, svantaggio sociolinguistico. La solidarietà è un sentimento che nasce dalla consapevolezza di un'appartenenza comune e deve esprimersi in comportamenti di reciproco aiuto e di altruismo. Io penso che sia importantissimo in una comunità dare e ricevere solidarietà, perché tutte le persone sono uguali e tutti dobbiamo aiutarci a vicenda.

Il volontariato per me significa aprire la mente e il cuore, nutrire dentro di sé ed ispirare negli altri idee e iniziative più solidali e crescere nella capacità di provare comprensione ed empatia per chi si trova in difficoltà, perché solo così riusciamo a rendere la società in cui viviamo più solidale e quindi migliore.

Dobbiamo imparare a non restare indifferenti di fronte a tutto ciò che accade nel mondo e in primo luogo intorno a noi, perché tutti facciamo parte di esso e dobbiamo imparare a sentirci parte di una stessa famiglia. La parola solidarietà etimologicamente rimanda proprio al senso di compattezza e coesione sociale, che si traduce in azioni di reciproca assistenza. Maria Teresa di Calcutta diceva sempre "Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno non è vissuto invano".

Francesco Buongiorno, Giorgia Montagna e Gaia Carella - 2^AF

VIVERE IN SOCIETÀ

Nella vita di tutti i giorni, l'educazione è fondamentale. Per educazione non s'intende solo aiutare gli altri o fare beneficenza, ma anche ringraziare o chiedere il permesso prima di prendere qualcosa.

Al giorno d'oggi, l'educazione è una merce sempre più rara anche tra i ragazzi. In effetti, non tutti sono educati, ma speriamo che con il tempo l'abitudine di ringraziare e di scusarsi possa crescere sempre più.

Da un'indagine nella mia classe è emerso, in generale, che non ci riteniamo maleducati, anzi piuttosto gentili, dal momento che diamo la precedenza agli anziani nei supermercati, regaliamo qualche moneta a qualcuno che chiede l'elemosina, aiutiamo a scuola con i compiti chi è in difficoltà e a casa diamo una mano nelle pulizie o a portare la spesa.

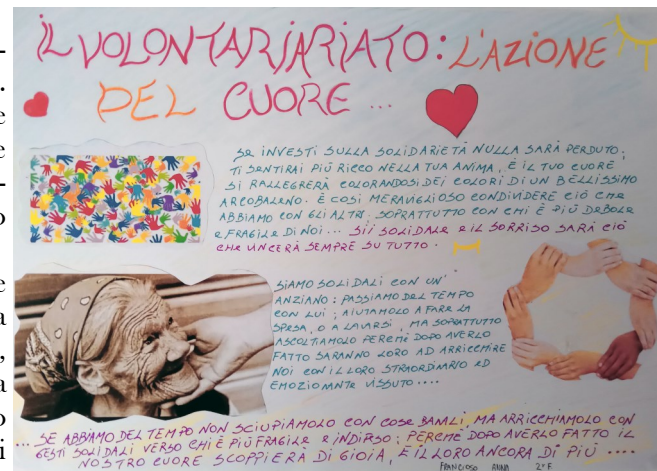
Tutte piccole cose, in fondo, che però fanno la differenza!

Crediamo sia come una catena: se tu sei gentile con gli altri, gli altri saranno gentili con te. Come un sasso gettato nello stagno forma dei cerchi sempre più ampi, così un gesto gentile si allarga e raggiunge più persone che a loro volta saranno sorridenti ed educati. Certo, non siamo perfetti. Anche alcuni di noi qualche volta fanno fatica a essere gentili con chi non lo è o addirittura con chi si mostra prepotente; altri, invece, vanno anche oltre e si sforzano di chiedere un chiarimento, quando con gli amici più cari sorgono equivoci e incomprensioni che possono portare alla rottura dell'amicizia.

Per vivere bene nella nostra società bisogna anche essere rispettosi e collaborativi, superare i pregiudizi e favorire l'integrazione, essere solidali e fare del volontariato.

Per invitare tutti a scegliere il volontariato, abbiamo realizzato alcuni manifesti pubblicitari. Eccoli!

Gli alunni della classe 2^AF



Anna Francioso - 2^AF



Alessio Taliente - 2^AF

OMOFobia FRA I RAGAZZI

Adolescenti "bullizzati" perché considerati "diversi".



L'omofobia nelle scuole è spesso sottovalutata. In realtà non è così perché, pur essendo nel 2022, ci sono ragazzi di 12, 13 e 14 anni che hanno ancora il coraggio di discriminare chi ha una percezione differente dell'amore. Quel che è peggio è il fatto che i pensieri omofobi si diffondono e si consolidano fra ragazzi di queste età che arrivano fino a picchiare o indurre al suicidio le vittime. Quindi i ragazzi, che rappresenteranno il futuro di questo mondo, non riescano ad accettare l'amore, considerato DIVERSO o STRANO. E' crudele pretendere di non lasciar vivere l'adolescenza ai propri coetanei senza nemmeno conoscerli, impedendone la libertà di espressione, suscitando vergogna. L'amore è un sentimento fantastico che nel 2022 non è giusto ostacolare. Invece, i fatti di cronaca ci dimostrano che ancora oggi si arrivi ad odiare una persona per i suoi sentimenti o gusti. Crediamo che i bambini debbano essere educati sin da piccoli ad accettare tutti e tutto senza distinzioni. Tutto deve partire dai genitori perché sono loro che educano e sono loro che trasmettono i principi della vita. Da parte loro, i ragazzi arrivati ad un certo punto della vita, devono saper metabolizzare i gusti e il punto di vista dell'amore degli altri. Bisogna far capire ai giovani che l'amore è la cosa più bella che ci sia in tutti i suoi generi. Ogni loro insulto potrebbe segnare la vita di un semplice ragazza/o che vuole vivere secondo i suoi diritti.

Ed è proprio per questo che molta gente combatte per avere i propri diritti e la propria libertà. Questo perché ognuno deve essere rispettato/a per quello che vuole essere.

Noemi Cisaria, Simona Cirasino, Francesca Tagliente - 2^E

UNA RISORSA DA CUSTODIRE

Spesso si giudica la "diversità" basandosi su credenze inesatte, ciò nasce dall'ignoranza di non conoscerne le caratteristiche. Oggi finalmente siamo in grado di parlare riguardo una particolare forma di diversità intorno a cui ruotano una serie di stereotipi e pregiudizi: la dislessia. Questo disturbo, noto anche come DSA, è un disturbo dell'apprendimento che emerge solitamente verso i 7-8 anni, quando l'individuo legge in modo lievemente diverso dagli altri. In alcuni casi influisce anche sulla scrittura provocando la disgrafia. Si mantiene per tutta la vita e non può né migliorare né peggiorare. Ma attenzione, non è una malattia, bensì una particolarità che accomuna il 2,9% degli studenti al mondo. Le cause sono un aspetto ancora poco chiaro; tuttavia esistono numerose teorie, tra queste, la più attendibile ritiene che la dislessia dipenda dall'anomala espressione di alcuni geni correlati al linguaggio e alla capacità di lettura.

E' un'opinione purtroppo ancora alquanto diffusa che la dislessia sia un'espressione di poca intelligenza o pigrizia. Quest'idea è del tutto infondata: studi scientifici, infatti, hanno dimostrato che i dislessici hanno le stesse probabilità di successo dei non dislessici e, nella maggior parte dei casi, manifestano le stesse capacità intellettive. Le persone affette da dislessia quando leggono hanno difficoltà a collegare le lettere ai suoni corrispondenti inoltre durante la lettura di un testo fanno fatica a scandire gli insiemi di lettere che compongono una parola. A seguito di vari studi, la dislessia è stata scientificamente correlata a un'attività cerebrale insolita, da cui è emerso che a fronte di un funzionamento inferiore al normale dell'emisfero cerebrale sinistro si contrappone un funzionamento eccessivo dell'emisfero cerebrale destro e ciò provoca, in alcuni casi, l'interminabile fantasia del soggetto.

Importante è la conoscenza delle varie forme di manifestazione di questa particolarità affinché si possa poi procedere a sottoporre l'individuo ad una serie di esami medici e psicologici specifici. Particolarmente importanti sono i controlli visivi e acustici; l'esperto ha infatti il dovere di chiarire per prima cosa se le difficoltà di lettura e/o scrittura del soggetto preso in esame sono o meno da ritenere legate a qualche problema di vista o di udito. Se entrambi questi sensi sono privi di problematiche, l'ipotesi di attribuire questi disturbi di lettura e/o scrittura alla dislessia si fa ancora più concreta. Fondamentale è la conoscenza delle varie sfaccettature della realtà per non esprimere pregiudizi su nessuno senza conoscerne le concrete potenzialità. Ognuno di noi, infatti, nella sua individualità può essere definito incredibilmente perfetto e speciale come nessun altro. Ricordiamoci sempre di quanto la diversità sia la vera meraviglia del mondo e come tale va custodita esaltandone l'inimmaginabile bellezza.

Sara Laterza 2^B e Maria Francesca Semeraro 3^E

PER NON DIMENTICARE LA SHOAH E TUTTE LE ALTRE DISCRIMINAZIONI NEL MONDO

Introdotta in Italia nel 2000, ed istituita dall'Assemblea generale dell'ONU nel 2005, il giorno della memoria, che ricorre il 27 gennaio, è una giornata commemorativa delle vittime della Shoah, termine che rimanda al genocidio di più di sei milioni di ebrei ad opera del regime nazista tedesco e dei suoi alleati in Europa durante la seconda guerra mondiale. Proprio il 27 gennaio 1945 infatti veniva liberato il campo di Auschwitz in Polonia ad opera delle truppe sovietiche dell'Armata Rossa, primo dei tanti campi di sterminio costruiti in breve tempo per mettere in atto l'assurdo programma nazista di "Soluzione finale" del problema ebraico.

Per tale occasione gli alunni di tutte le classi della nostra scuola Barnaba-Bosco hanno volentieri aderito alla proposta dei loro docenti di riflessione sulla tematica della violenza e della discriminazione subite dal popolo ebraico negli anni 1938-1945, allo scopo di educare noi giovani al dovere della memoria e al rispetto delle differenze. In tal senso ci siamo documentati sul tema attraverso letture di testimonianze, visione di film e documentari ed altro materiale e ci siamo impegnati a realizzare delle Stelle di David con su scritto in ebraico il proprio nome. I docenti di arte hanno poi, allestito un'installazione artistica, all'ingresso della scuola, dove i ragazzi di tutte le classi hanno attaccato le loro Stelle di David. Qui, oltre i lavori eseguiti dai ragazzi, sono stati aggiunti gli effetti personali degli ebrei, che venivano loro sottratti all'arrivo nei campi di sterminio; sul pavimento poi è stata rappresentata la Pietra d'Inciampo, un blocco di pietra ricoperta di ottone lucente, posto davanti alla porta della casa nella quale ebbe l'ultima residenza un deportato nei campi di sterminio. L'incontro è stato accompagnato dalle bellissime note del violino e del pianoforte a cura dei nostri docenti di strumento Vito Parisi e Antonia De Pasquale.

Nata per ricordare la persecuzione sistematica del popolo ebraico in tutti i Paesi europei alleati e controllati dalla Germania Hitleriana, Italia compresa, la giornata della Shoah è stata vissuta all'interno della nostra comunità scolastica come momento prezioso per commemorare tutte le vittime causate dall'odio, dal fanatismo, dal razzismo e dal pregiudizio, che insidiano la vita di tutti i popoli di tutti i tempi.

Benedetta Valentini, Marta Calamo - 1^H

TENDIAMO LA MANO VERSO L'ALTRO COMBATTIAMO IL RAZZISMO NON SOLO QUELLO VERSO IL NERO

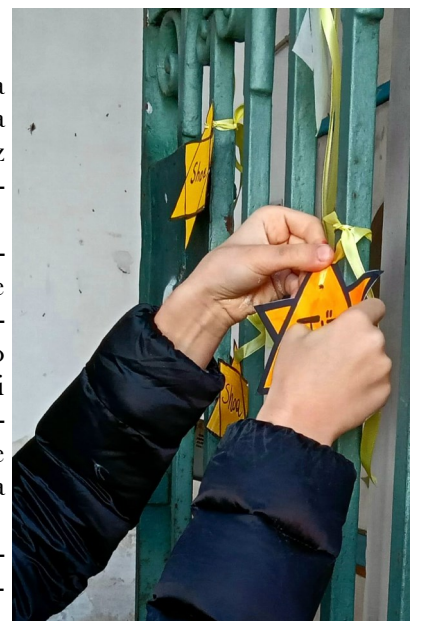


Oggi il razzismo è definito una discriminazione di persone con diverso colore di carnagione. Erroneamente si crede che queste stesse persone siano diverse da noi. In realtà, l'unica cosa che ci differenzia da loro è il colore della pelle. Personalmente non capisco cosa abbiano di tanto orribile e quale sia l'origine di questo assurdo pregiudizio mentale che è diffusissimo ancora oggi, dopo una lotta secolare. Per anni personalità come Martin Luther King e Nelson Mandela hanno combattuto contro i pregiudizi razziali ma i progressi nella direzione del superamento delle discriminazioni, sono rimasti solo su carta.

Perché? Forse perché ci accaniamo troppo, ferdandoci solo all'aspetto fisico o esteriore e diamo poca importanza alla dimensione umana e morale. Forse non ci rendiamo conto di quante violenze fisiche e verbali subiscono le persone di colore, eppure non reagiscono, essendo molto più mature e consapevoli di noi. Ma oggi, il razzismo non è più riferito soltanto al colore della pelle ma si sono generate anche discriminazione etnica, religiosa e ci si accanisce persino sui ragazzi deboli dal punto di vista psicofisico. Sfortunatamente siamo troppo orgogliosi per ammettere che a volte siamo davvero dei mostri per trattare le persone in malo modo. Purtroppo è un fenomeno che si verifica da anni e anni. Certo gli occhi di molte persone si sono aperti,

ma altri sono rimasti "chiusi" così come è chiusa la loro anima. Noi combattiamo, finché un giorno tutte queste persone si sveglino e inizino a capire che tutti siamo uguali non solo dinanzi alla legge ma anche umanamente e moralmente. Speriamo che le nostre mani prima o poi si stringano tutte così come si vede nell'immagine.

Pecere Angela - 3^A



BULLISMO, COMBATTERLO SI PUÒ

La rivincita contro il Bullismo nasce da dentro di noi

Sulla base della mia esperienza credo che contrastare il fenomeno grave del bullismo sia possibile. Ritengo infatti che il bullo sia una persona essenzialmente fragile che abbia bisogno di mettersi in mostra e di essere supportato da un gruppo, per esercitare una qualsiasi violenza fisica e mentale. Al contempo penso che la vittima possa sembrare fragile all'esterno, e per questo essere presa di mira, ma non è detto che lo sia realmente. La mia opinione è che molto spesso la vittima è più forte del bullo, ma semplicemente non lo dimostra o non ne ha consapevolezza.

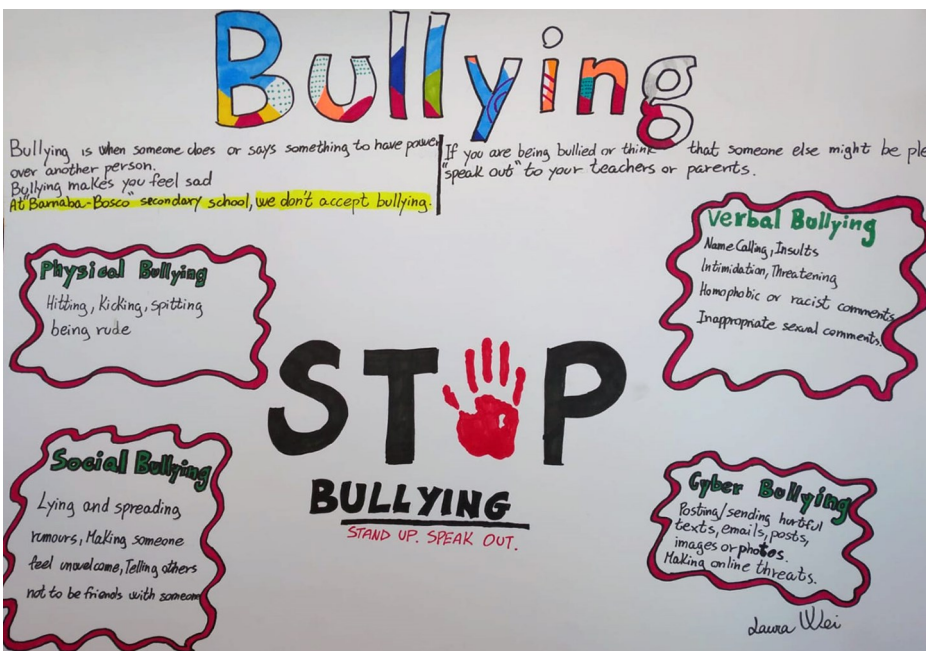
Qualche volta io sono stata bullizzata verbalmente, ma non ho ancora capito la vera ragione. L'insegnamento che ho appreso dalle mie esperienze è che bisogna rispettare gli altri, anche se sono diversi da noi, perché è proprio questa diversità che ci rende unici e meravigliosi al tempo stesso.

Io sono convinta che quando si viene bullizzati bisogna nascondere dentro sé stessi le proprie debolezze e insicurezze, per non essere presi di mira ulteriormente. Dobbiamo essere e dimostrarci più coraggiosi agli occhi degli altri, perché, secondo la mia opinione, c'è un'immensa forza in ognuno di noi che dobbiamo solo imparare a far emergere.

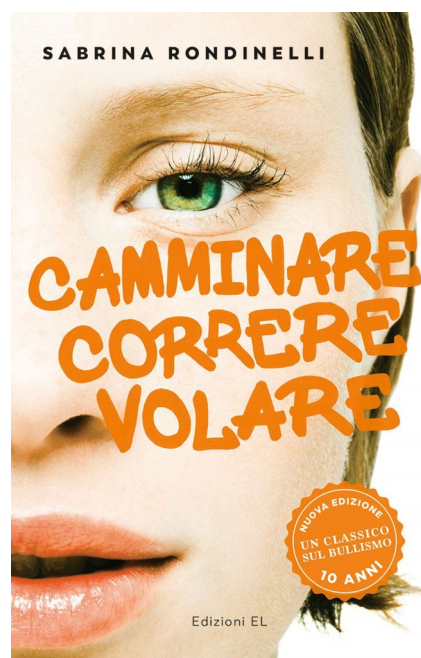
Secondo me non dobbiamo abbatterci al primo ostacolo che incontriamo lungo il nostro cammino, perché le persone hanno a loro disposizione una risorsa, che è quello di ragionare con la propria testa. Le vittime, che sono manipolate, rischiano di cadere in depressione; infatti è proprio questo l'obiettivo a cui vogliono arrivare i bulli. Per evitare questo bisogna parlarne con genitori, amici, docenti, perché quando si sta così non si riesce a vivere serenamente.

Non vivere la vita al meglio è quanto di più doloroso ci possa capitare, perché la vita è il dono più importante che abbiamo; per tale motivo dobbiamo proteggerla e non permettere a nessuno di "sottrarcela".

Fedele Ilaria - 2^A I



Laura Wei - 2^A O



A PROPOSITO DI BULLISMO...

Un libro che aiuta ad individuarlo e a sconfiggerlo

Sabrina Rondinelli ha scritto un libro molto significativo, che narra una storia di bullismo trasformata, successivamente, in vera amicizia: "Camminare Correre Volare". Ne sono protagoniste due adolescenti: Asja e Maria.

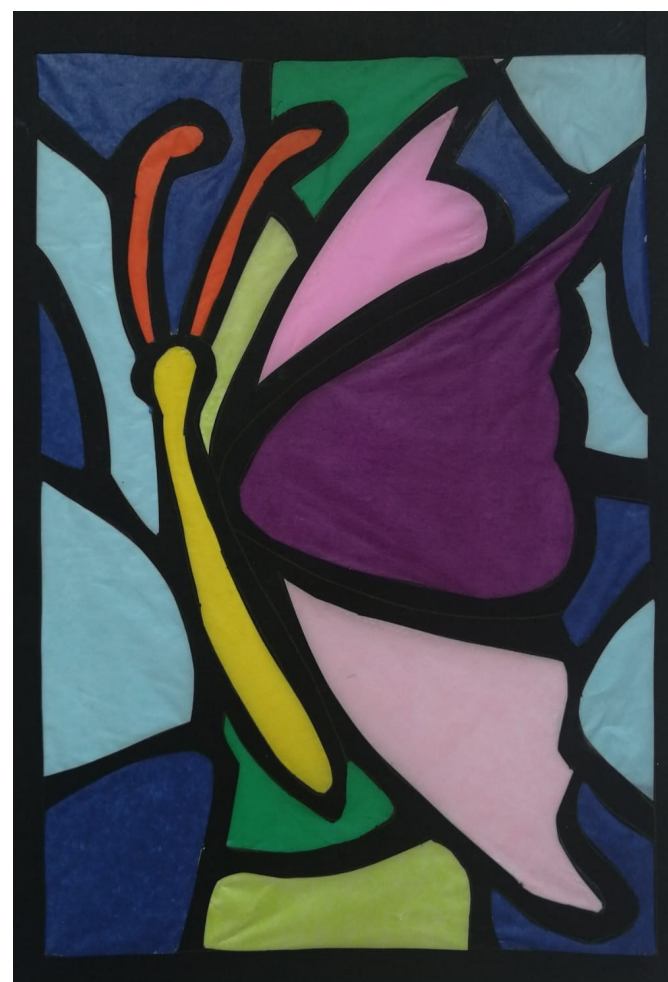
La famiglia di Asja è distante, quasi assente nella sua vita; lei si comporta da bulla per apparire forte in un periodo difficile della sua vita, pieno di dubbi e insicurezze, diventa sgarbata e irrispettosa nei confronti di alcuni suoi compagni, in particolare di Maria, sempre studiosa, timida e remissiva. Quest'ultima ha una famiglia rispettabile, composta dai suoi genitori, sempre attenti e disponibili, ma anche dai due gemellini, che ripercuotono su Maria la loro vivacità, facendole dei dispetti.

Dopo innumerevoli eventi spiacevoli, Maria, che non riesce a sopportare la sgradevole situazione, confessa vari episodi accaduti a insegnanti e genitori, i quali cercano invano svariate soluzioni per migliorare la situazione. Fortunatamente la complessa realtà in cui si trova Maria, migliora solamente durante una gita scolastica, nella quale le due nemiche si ritrovano in stanza insieme. Durante i giorni trascorsi insieme hanno l'opportunità di conoscersi e l'una confida all'altra i propri sentimenti, disagi, preoccupazioni, situazioni familiari spiacevoli, scoprendo diversi elementi in comune della loro vita. In questa occasione

si scoprono amiche: ora il loro rapporto è improntato al rispetto e ai veri valori umani. Ciò si evince dal titolo "Camminare Correre Volare", infatti il rapporto delle due ragazze si articola in tre passaggi: "Camminare", una delle due compagne, invidiosa della situazione familiare sempre presente dell'altra, fa di tutto per complicarle la vita; "Correre": Maria confessa agli adulti questi eventi e allora la situazione, anche se in maniera instabile, migliora; "Volare": durante la gita, imparano a convivere rispettandosi l'un l'altra, per poi, al termine del viaggio d'istruzione, diventare amiche sincere. Il viaggio d'istruzione offre infatti ad entrambe, l'opportunità di conoscersi e di confidarsi e quindi conoscono il senso della solidarietà e dell'amicizia.

Dalla lettura di questo libro si impara che persino i sentimenti di bullismo e di vittimismo possono trasformarsi in valori profondi quali quelli dell'amicizia e della lealtà. Basta volerlo.

Moretti Laura, Zizzi Sofia - 2^A B



Luca Andriola - 2^A F

LE INSIDIE ESTREME DEL WEB PER I GIOVANI UTENTI DELLA RETE

Il cyber bullismo, fenomeno purtroppo in crescita, è una forma di bullismo condotta attraverso strumenti telematici, come ad esempio Internet. Questo termine è stato coniato dal docente canadese Bill Belsey. A tal riguardo i giuristi anglofoni distinguono il termine cyber bullismo che avviene tra minorenni e il cyber harassment (cyber molestia) che avviene tra adulti o un adulto e un minorenne. Ad aver afflitto migliaia di giovani è stata la serie televisiva "Morty is Dead", basata su eventi reali (ma con personaggi fittizi), che racconta la storia inquietante di un ragazzo maltrattato su Internet costretto a partecipare a prove sempre più estreme, finché non viene ucciso. Una storia che s'ispira a quanto è accaduto in Russia, col diffondersi del "Bleu Whale", un fenomeno di social network risalente al 2016 e presente in diversi paesi. Si tratterebbe di un gioco di adescamento on line, articolato in una serie di cinquanta prove assegnate dagli amministratori ai giocatori, attraverso le quali un tutor indurrebbe un giovane a compiere atti di autolesionismo e a intraprendere azioni pericolose per la propria incolumità, documentate mediante smartphone e condivise in rete sui social, fino all'atto finale del suicidio. Tale fenomeno sembra abbia portato a forme di autolesionismo imitativo, con rischi per i bambini vulnerabili di cyberbullismo. Tale forma di cyberbullismo estremo farebbe leva sulla bassa autostima e fragilità dei soggetti coinvolti, in una fascia d'età caratterizzata da forte insicurezza emotiva. Per fortuna le organizzazioni per la sicurezza di Internet hanno fornito, in risposta, consigli a genitori ed educatori sulla sicurezza on line. Personalmente, penso che questa nuova forma di contatto digitale non dovrebbe essere usata per offendere gli altri ingiustamente o tendere insidie ad adolescenti vulnerabili; anche perché lo scopo dei social dovrebbe essere quello di facilitare la comunicazione tra le persone. Penso sia importante imparare a rispettarci gli uni con gli altri, cercando di non maltrattare i più deboli, ma aiutandoli a rafforzare la fiducia in se stessi.

Ciola Eleonora - 2^A H

ANSIA SOCIALE GIOVANILE

Sono un semplice ragazzo come tutti gli altri, e come tale ho un problema che penso debbano affrontare tutti i ragazzi della mia età: l'ansia sociale. Spesso, quando mi ritrovo a parlare di fronte ad un gruppo di persone, non riesco ad esprimermi nel miglior modo possibile e tendo a bloccarmi nel mezzo del discorso. Questo può diventare un limite nel momento in cui, per esempio durante un'interrogazione, non sapendo esprimere correttamente ciò che so, prendo un voto inferiore rispetto a ciò che avrei potuto meritare dato il mio impegno nello studio. Molte persone, tra cui insegnanti, hanno provato a consigliarmi vari metodi per superare questa difficoltà. Tuttavia il disagio persiste tutt'oggi, anche se di meno rispetto a tempo fa. Piano piano riesco a relazionarmi sempre di più con le persone e a sostenere un'intera conversazione senza bloccarmi. Continuerò a provare diversi metodi per risolvere il problema dell'ansia sociale fino a quando non sarà sparito del tutto e mi sentirò finalmente più libero.

Nicolò Cesario - 2^A L

Io sono una ragazza di 12 anni e, purtroppo, non sono immune ai problemi ansigeni che affliggono tutti i giovani della mia età.

Sin da piccola l'ansia sociale mi tormentava e mi faceva diventare timida e spaventata nel parlare con gli altri. Ogni volta a scuola trovo molto complicato parlare con i professori e quando ci provo mi viene l'affanno e incomincio a sudare. Ricordo che una volta, quando sono uscita con le mie amiche, mi sentivo molto a disagio perché pensavo di non essere nessuno in confronto a loro, mi sentivo d'intralcio, inutile, e così mi allontanai piangendo senza che loro se ne accorgessero. Nonostante sia passato molto tempo la difficoltà a gestire in maniera serena situazioni sociali che possono generare ansia continua a tormentarmi tutt'oggi, anche se in modo inferiore rispetto a prima. Non sono sicura di essere in grado di superare questo problema, ma di certo continuerò a provarci.

Elisa Maggiore - 2L

APRILE, giovedì



Questo è il mio personale DIARIO DI VIAGGIO ADOLESCENZIALE, in cui annoterò tutto ciò che succederà durante il percorso che sto per intraprendere e che riguarda la mia vita. Ho deciso di trascrivere giorno dopo giorno su queste pagine questa fase unica e meravigliosa, per potermi anche ricordare in futuro ciò che ho vissuto in questa incredibile avventura che

è l'adolescenza.

Oltre alla descrizione dei situazioni vissute e delle persone che incontrerò strada facendo, vorrei pure raccontare le mie emozioni in quel momento, perché sinceramente credo che non abbia molto valore un diario senza emozioni e senza pensieri o riflessioni.

Ogni persona ha delle opinioni da condividere e delle sensazioni che devono essere per forza comunicate, perché tenersi tutto dentro per non mostrarsi senza corazza agli altri e per non mostrare le proprie insicurezze e fragilità, fa male solamente a SÉ STESSI.

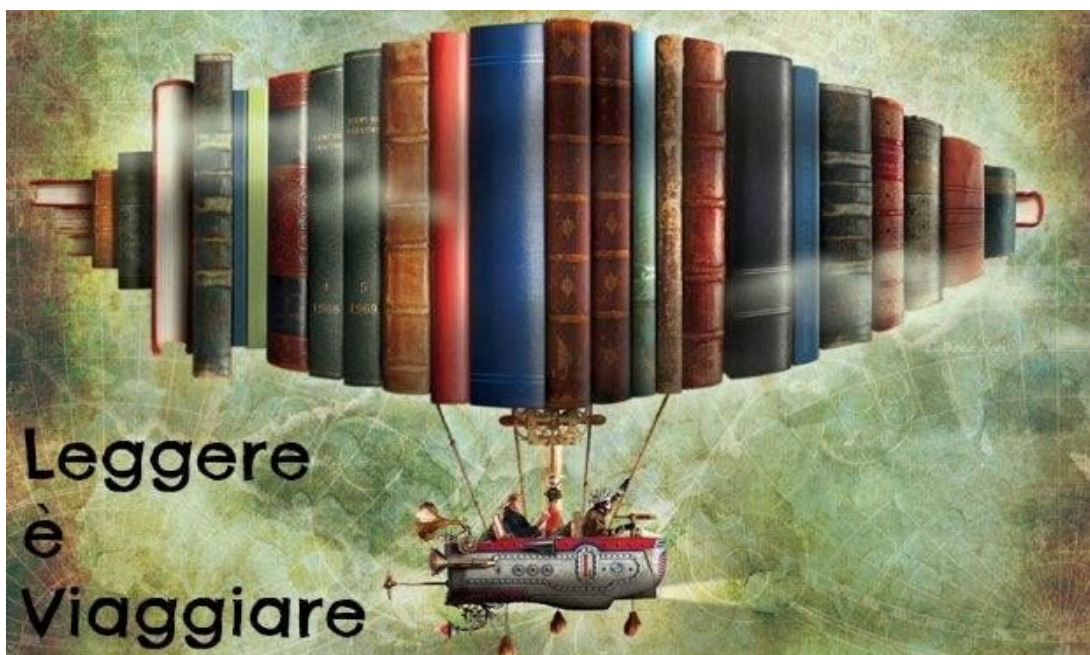
Scrivere un diario ci permette non solo di annotare i grandi eventi che accadono nella nostra vita, ma anche di dare più valore alle piccole e meravigliose esperienze che si verificano ogni giorno. E' prima di tutto uno strumento di riflessione, che ci permette di dare il giusto valore a ogni cosa e di vivere in una dimensione completamente nuova.

Sono convinta che il diario ci permetta di renderci conto dei nostri successi, ma anche delle nostre sconfitte, ci aiuti e ci conforti quando perdiamo una persona cara, perché sfogare la propria tristezza e il proprio dolore ci fa sentire più liberi e più forti.

Il diario può diventare un amico inseparabile, addirittura uno dei più cari amici, perché è sempre pronto ad ascoltarci e mai a giudicarci e soprattutto ci aiuta a capire che ogni singolo giorno è un dono di Dio e dobbiamo viverlo pienamente.

Quindi io vorrei essere molto espressiva e libera di condividere tutto senza esitazioni e timori di non compiacere chi non la pensa come me. 😊

Ilaria Fedele - 2^ I



VIAGGIARE CON L'IMMAGINAZIONE ATTRAVERSO LA LETTURA

In volo sulle ali della fantasia tra tesori di carta da scoprire e custodire

“Leggere” è una parola che può avere nel dizionario un doppio senso in base all'accento che assume: riferito ai libri in generale, leggere permette alle persone di viaggiare con la mente e le rende nel contempo leggere, vale a dire libere nel farlo. I benefici della lettura sono tanti, soprattutto per gli adolescenti nella società di oggi, in un mondo che corre e cambia in continuazione. Per i giovani, infatti, è un'ottima alternativa all'uso del telefonino o di internet, che li aiuta, anche nel tempo libero, a sviluppare le conoscenze grammaticali già imparate durante le lezioni a scuola. Quando un lettore decide di leggere qualcosa, lo fa per molti motivi: per informarsi su cosa accade oggi in questo mondo o per viaggiare con l'immaginazione in altri mondi e in altre epoche. Leggendo un libro, inoltre, il lettore può immedesimarsi nel protagonista della storia che legge o immagina con la fantasia, o in personaggi che difficilmente potranno essere visti in TV o nei film. Infatti, ci sono dei libri talmente interessanti che danno ispirazione a serie TV o film, ma la differenza è grande: la stessa storia non può essere rappresentata nei minimi dettagli. Insomma, leggendo, le persone potranno sentirsi leggere viaggiando con la propria fantasia in un posto, senza il bisogno di spostarsi fisicamente da dove sono.

Samantha Gallone - 2^ H

“WONDER”:

Il coraggio di essere se stessi. E l'importanza di accogliere la diversità

Il 15 settembre di quest'anno scolastico, nella nostra scuola, abbiamo assistito alla visione del film “Wonder”, proprio durante la settimana dedicata all'accoglienza e all'inclusione. La visione del film è stata per me occasione per riportare alla mente il romanzo da cui è stato tratto il film, un libro meraviglioso e molto significativo, perché mi ha fatto provare delle emozioni straordinarie.

Io da questo libro ho imparato molto, ho capito che le persone sono perfette così come sono e chi le giudica, per il loro carattere, aspetto fisico o per come loro sono realmente, è solamente invidioso e superficiale.

Il protagonista del libro Wonder è un ragazzo nato con delle malformazioni facciali dovute alla sindrome di Treacher Collins; infatti, quasi tutti i suoi compagni lo giudicano per l'aspetto fisico ed estetico, mentre è importante conoscere bene le persone e non giudicarle solo per l'aspetto esteriore.

August è un ragazzo straordinario, molto simpatico ed intelligente. Eppure i suoi coetanei lo feriscono in tutti i modi possibili ed immaginabili: lo insultano, lo deridono e l'aspetto ancora più deludente è che davanti al Preside della scuola fanno finta di essere amici di August ed invece con lui sono dei veri e propri bulli.

Io sinceramente ancora non ho capito cosa ci trovino i bulli a prendere di mira le persone fragili, forse perché vogliono mettersi in mostra o perché vogliono far sentire ancora più inutili le vittime.

Uno degli aforismi riportati nel libro che mi ha colpita è il seguente: “L'unica ragione per cui non sono normale è perché nessuno mi considera normale”; la diversità è infatti un argomento molto delicato e difficile da gestire. “Diversa” può essere considerata una persona che si differenzia per la cultura, la religione, la lingua, il colore della pelle, le usanze e i costumi. Ognuno di noi è unico e la diversità è una risorsa che ci arricchisce, perché ognuno di noi ha i propri gusti, il proprio modo di pensare, di rapportarsi agli altri; eppure sono convinta anche che non esista esperienza più bella che cercare di condividere tutto ciò con gli altri.

È magnifico pensare di far parte di un'unica grande famiglia: ognuno con le proprie qualità e con la propria unicità e diversità, ma al tempo stesso parte di un unico grande sistema. Mi sembra strano che in una società che tende alla globalizzazione, all'integrazione, all'abbattimento delle barriere ci sia ancora tanta discriminazione e pregiudizio.

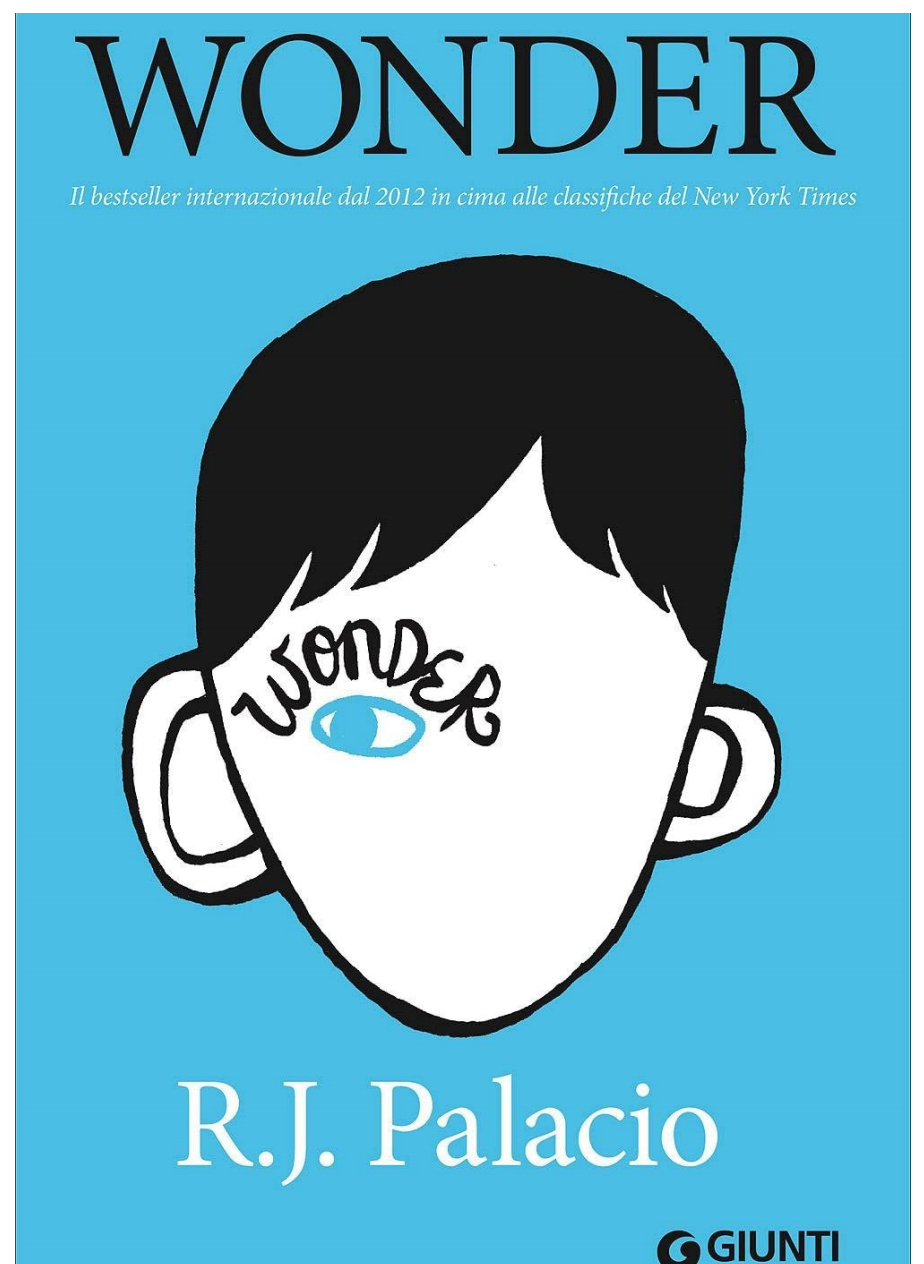
Wonder è un romanzo pensato per i ragazzi, ma in realtà è un capolavoro da leggere ad ogni età.

Ho avuto modo dalla lettura di questo testo di riflettere sul fatto che i professori rappresentano un grande punto di riferimento per noi ragazzi; Auggie ha avuto la fortuna di incontrare degli insegnanti comprensivi e molto umani, che l'hanno aiutato ad inserirsi nella scuola e anche un Preside intelligente e sensibile.

Il protagonista del libro ci insegna che la diversità non deve essere considerata un limite, nella nostra vita incontreremo sicuramente chi ci farà soffrire e ci troveremo a dover affrontare tante prove, ma con la giusta forza e con l'affetto delle persone che ci vogliono bene impareremo a superare le tante difficoltà che ci si presenteranno dinnanzi.

Wonder rappresenta una grande storia, che ci arricchisce e che lascia nel nostro cuore una traccia indelebile, perché ci fa capire che la vera ricchezza è quella interiore.

Ilaria Fedele - 2^ I



L'IMPORTANZA DELLA LETTURA TRA I GIOVANI



Da sempre la lettura ha rappresentato una prima forma di comunicazione. Già l'uomo primitivo riteneva che leggere e scrivere fosse importante per comunicare con i loro simili.

Successivamente la lettura attraverso la stampa è stata resa più accessibile a tutti, tanto da arrivare a stampare migliaia e migliaia di libri, giornali, fumetti all'anno. Basta entrare in una libreria per renderci conto della vasta gamma di generi di libri presenti, horror, fantascienza, avventura; è difficile quando si entra a non essere attratti da un libro.

Eppure dai recenti dati ISTAT, si è riscontrato un calo del numero di ragazzi che si dedicano alla lettura. I motivi di ciò sono svariati ma, il principale è sicuramente quello attribuibile al fatto che la lettura è stata sostituita con altri svaghi.

La televisione, la modernizzazione, la tecnologia che avanza stanno rendendo l'azione del leggere una perdita di tempo, una cosa inutile. Spesso, infatti, si preferisce guardare distesi passivamente, un film sul divano perché è più comodo oppure di ricercare su internet ciò che ci serve perché risulta più facile.

Per fortuna, esiste ancora quella piccola minoranza di giovani, che quando entrano in una libreria rimane affascinata da quel mondo, perdendosi con il cuore e con la mente tra tutti quei libri colorati.

La lettura, è qualcosa di insostituibile in quanto, rispetto a tutte le altre forme di comunicazione, stimola la fantasia: è quasi impossibile, infatti, dopo aver finito di leggere, fermarsi e immaginare.

Dà la possibilità di apprezzare il silenzio: lo stare zitti, concentrati per poter comprendere meglio ciò che si legge, non è assolutamente una cosa da poco. Si impara ad apprezzare il silenzio, cosa che ormai parecchi ragazzi non sanno più fare.

La lettura è un modo, quindi, di isolarci dal mondo che ci circonda e di immergerci in dei mondi straordinari, mondi che molto probabilmente non visiteremo mai seppur con la nostra fantasia ma, che comunque ci offre un senso di appagamento per averli conosciuti a modo nostro.

Ma una cosa che il libro cerca di fare, è lasciare un messaggio al lettore, un messaggio di insegnamento per la vita.

Per aumentare la percentuale di giovani interessati alla lettura, bisognerebbe cercare di trovare delle motivazioni che siano uno stimolo a conoscere questo nuovo mondo.

Il semplice gesto di proporre ai giovani, a scuola, di leggere, come compiti durante le vacanze, un libro, non è una cosa da poco: potrebbe essere uno spunto per alcuni giovani ad avvicinarsi alla lettura.

Questo input, però, che dà la scuola ai ragazzi, dovrebbe successivamente essere portato avanti da loro, dalla loro voglia, dalla loro curiosità nel sostituire il cellulare a un libro e dal supporto delle famiglie, sostituendo il classico regalo tecnologico a un bel libro.

Ilaria Blasi - 3^a E

“Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... perché la lettura è un'immortalità all'indietro.”

Umberto Eco

IN VIAGGIO SULLA LUNA ALLA RICERCA DELLE EMOZIONI PERDUTE E VOLARE CON LA FANTASIA

Quest'anno durante le lezioni di letteratura italiana abbiamo studiato con interesse il contenuto del poema cavalleresco L'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto, soffermandoci nell'analisi di alcuni passi, tra cui il famoso episodio del viaggio prodigioso di Astolfo sulla Luna, nella versione in prosa di Italo Calvino. Il brano descrive il viaggio immaginario che il duca Astolfo decide di intraprendere, cavalcando un ippogrifo verso la Luna, per recuperare la ragione dell'amico e paladino Orlando, divenuto pazzo per amore. Un episodio decisivo per lo sviluppo della trama e per le sorti del conflitto contro i Mori, ma soprattutto occasione di profonde riflessioni dell'autore sulla vanità delle occupazioni umane, che non possono non impressionare per l'attualità e veridicità.

La descrizione del paesaggio lunare fornisce all'autore il pretesto di ironizzare sulle azioni umane, il tempo e la vita sprecato dagli uomini nell'inseguire cose che non raggiungono o svaniscono col passare del tempo. La fama del mondo, i sospiri degli amanti, la grandezza degli imperi del passato destinati a cadere... Lassù l'autore infatti immagina che sia possibile trovare tutti i beni, i sentimenti o le emozioni perdute dagli uomini sulla Terra...

Se potessi con la fantasia intraprendere anche io questo affascinante viaggio, volando sulla Luna con il mio ippogrifo, senza dubbio troverei l'anima gocherellona e infantile degli uomini, ormai perduta sulla Terra a causa dell'infelicità, della tristezza, molte volte anche della solitudine e della paura, dell'ossessione per il lavoro... Troverei la passione, l'impegno e la voglia di superarsi, riscontrando sulla Terra l'indifferenza e la non curanza... Troverei la pura bellezza dell'anima, smarrita per l'esclusiva ricerca della bellezza estetica... Troverei l'autostima ormai perduta dai ragazzi... Troverei la gentilezza, l'amore per se stessi e per gli altri, soppiantati quaggiù sulla Terra dalla cattiveria verso il prossimo... Troverei l'umiltà e la pazienza, trascurate dagli uomini che inseguono traguardi sempre più ambiziosi per se stessi, spinti dal desiderio di superare gli altri... E poi troverei le dolci relazioni sentimentali, amore ed amicizia, interrotte dai tradimenti e delusioni... Troverei certamente la lealtà ed il coraggio di esprimere le proprie idee, così carenti tra noi sulla Terra... Troverei sicuramente la pace, così precaria quaggiù e oggi assente in tante parti del mondo... E soprattutto vedrei apparire davanti ai miei occhi la speranza degli uomini, ormai tanto smarrita e dimenticata sulla nostra Terra che è quasi del tutto inesistente.

Ilaria Semeraro- 2^a I

LETTERA AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE



Caro Ministro Patrizio Bianchi,

Le scrivo per dirLe qualcosa che credo Lei sappia già: al giorno d'oggi ai giovani non piace la scuola per varie motivazioni. Sono un ragazzo di 12 anni e sono molto curioso e interessato alle attività scolastiche. Tuttavia, le

vorrei proporre delle soluzioni per arginare il problema della dispersione e motivare i ragazzi a proseguire gli studi.

Vorrei proporre che ogni mercoledì e venerdì mattina noi studenti della stessa classe ci dividessimo per gruppi di studio e ci incontrassimo a casa dei nostri compagni per studiare materie diverse in base ai gruppi, ogni gruppo sarà seguito da un professore di quella materia.

Ad esempio se una classe è composta da ventuno alunni, verrebbe suddivisa in sette gruppi da tre alunni, in maniera tale da riuscire ad apprendere meglio, i docenti non si stancherebbero particolarmente, si creerebbe molta meno confusione e la cosa più importante è che si creerebbero nuovi posti di lavoro, infatti la richiesta di personale docente aumenterebbe notevolmente, perché ogni docente dovrebbe insegnare la propria materia solo ad una classe e non a più classi come accade attualmente.

L'orario scolastico di ogni giorno dovrebbe essere dalle ore 09:00 alle ore 13:00 e ci dovrebbe essere soltanto una ricreazione che durerebbe venti minuti, cioè dalle ore 10:50 alle ore 11:10.

Il lunedì, martedì e giovedì le lezioni verranno svolte con la durata di una ora da docenti diversi a seconda della materia, mentre il mercoledì e il venerdì, per tutto l'orario scolastico sarà presente un solo docente a domicilio per ogni gruppo.

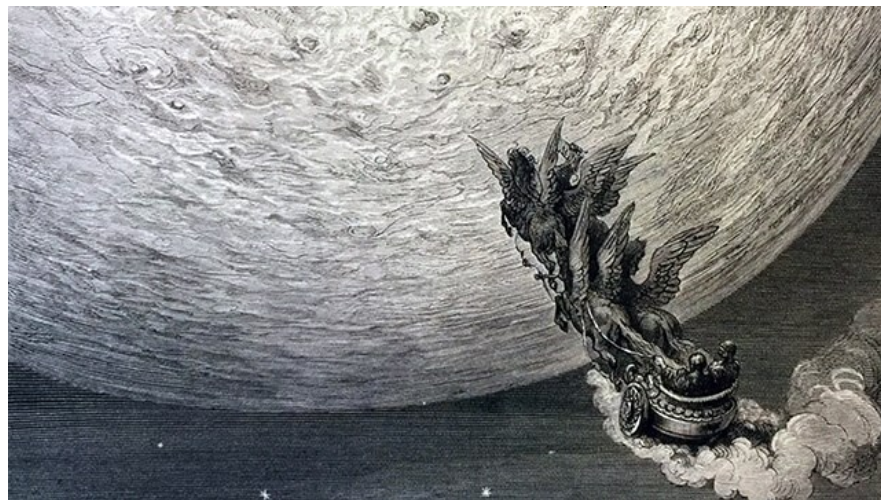
Inoltre, al fine di creare un gruppo alunni unito e solidale, oltre alla banale palestra vorrei che ogni Istituto fosse dotato di un campo da basket, un campo da pallavolo e un campo da calcio, così da formare più squadre per ogni disciplina che possano competere tra loro in un campionato, con l'obiettivo non solo di vincere il trofeo finale da esporre nella stanza dei trofei, ma soprattutto di creare dei legami fraterni tra gli alunni.

Un'altra mia proposta sarebbe quella che venisse notevolmente potenziato il Wi-Fi, così da poter introdurre la L.I.M. in tutte le classi ed inoltre utilizzare il tablet per tutte le materie con a disposizione libri formato digitale, onde evitare di portare zaini troppo pesanti e l'eccessivo consumo di carta derivante dalla cellulosa degli alberi abbattuti.

Inoltre vorrei che ogni scuola fosse strutturalmente a norma per i disabili e favorisca l'inclusione delle persone con problematiche nelle varie attività scolastiche; ogni disabile dovrebbe essere seguito non da un solo professore di sostegno ma da una équipe pedagogica che lo aiuti ad apprendere al massimo delle sue possibilità. Al fine di effettuare approfondimenti e ricerche, vorrei che ogni Istituto fosse dotato almeno di sei laboratori tra cui quello di: arte, informatica, scienze, matematica, storia e geografia; ma il mio desiderio maggiore è quello di abolire le assemblee sindacali, che personalmente reputo uno spreco di tempo così come le uscite anticipate degli alunni che sistematicamente i genitori vengono a prelevare da scuola per futili motivi. Signor Ministro, Le ho elencato le mie proposte per migliorare la scuola e spero che vengano accolte favorevolmente, al fine di far crescere una generazione che tenda ad accogliere le differenze e sia promotrice della ricerca e dello sviluppo per un mondo migliore.

Cordiali saluti da

Lorenzo Goio della 1^a E dell'Istituto secondario di primo grado Orlandini Barnaba del comune di Ostuni.



UN UOMO: IL PREZZO CORAGGIOSO DELLA VERITÀ

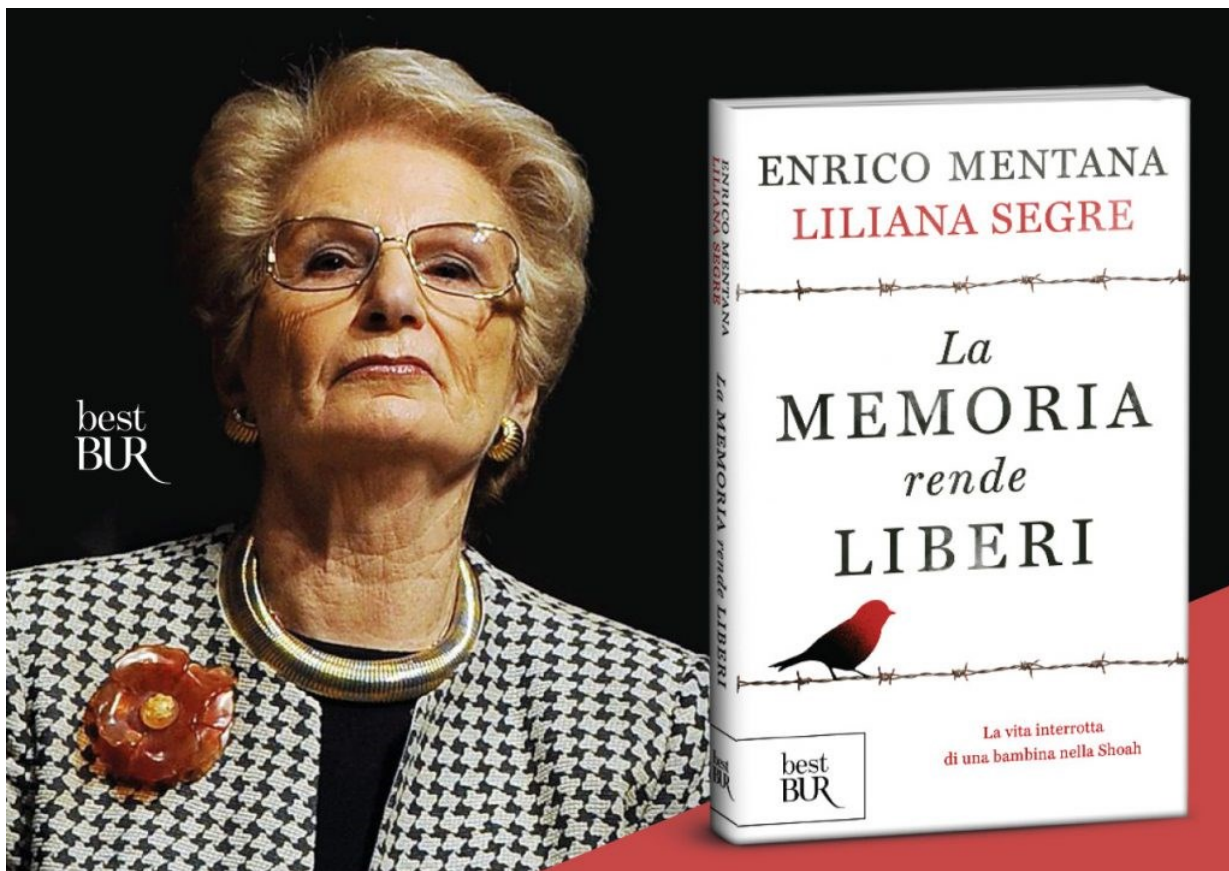


Almeno una volta sarà capitato a tutti di chiedersi: “quando capirò di essere diventato grande?”. Non c’è risposta a questa domanda fino a quando non ci si rende conto di non essere più dei bambini, di comprendere e dover affrontare tutte le difficoltà che la vita ci pone davanti. Alcune persone rimangono per sempre bambini, temendo che crescere potrebbe sconvolgerli; altri invece sono chiamati a diventare grandi troppo presto come se il destino volesse metterli alla prova ponendo davanti a bambini come tanti ostacoli più grandi di loro per capire se sono in grado di superarli, mettendo a tacere la paura e imparando a farcela da soli. Molti ci provano, pochi ci riescono e alcuni purtroppo non ce la fanno. Alla fine, le storie di coloro che ce l’hanno fatta diventano importanti, simbolo di incoraggiamento per chi ci sta provando e per chi vorrebbe farlo. Una di queste storie è quella di Michele Amitrano, protagonista del romanzo “Io non ho paura” di Niccolò Ammaniti. Questo libro è stato proposto alle classi terze delle scuole secondarie di I grado dal “Presidio del libro” affinché noi ragazzi potessimo coglierne importanti insegnamenti e spunti di riflessione. La storia è totalmente frutto dell’immaginazione dell’autore ma ambientata in un contesto realistico e inoltre gli argomenti trattati possono facilmente essere collegati a situazioni reali come quelle delle organizzazioni malavitose. La narrazione è svolta in prima persona dal protagonista stesso, ormai adulto, che ci narra avvenimenti della sua infanzia arricchendoli con commenti personali. Il linguaggio utilizzato, soprattutto nei dialoghi, è semplice e diretto per permettere al lettore di immedesimarsi ancora di più nelle vicende narrate e nel contesto in cui si svolgono, ovvero l’estate afosa del 1978 in un paesino siciliano, Acqua Traverse. Quell’anno Michele racconta di essersi ritrovato coinvolto in una situazione molto complessa, infatti aveva per caso trovato in una buca del terreno un bambino di nove anni come lui, tenuto in ostaggio. Aveva scoperto molti dettagli riguardo la vicenda: il bambino, Filippo, originario di Pavia, era ricercato dalla polizia e dalla sua famiglia ormai disperata. Ciò che lo aveva scosso maggiormente però fu scoprire che a rapire il bambino era stato suo padre insieme ad alcuni complici. Emerge questo personaggio, Pino Amitrano, uno dei più complessi del racconto, forse non proprio cattivo e spietato come viene descritto, forse semplicemente caduto nella malavita a causa di problemi economici, forse sottoposto a qualcuno a cui non riusciva ad opporsi e di cui non riusciva più a liberarsi. Questi dubbi nascono secondo me da una frase molto importante che lui dice a suo figlio: “Devi avere paura degli uomini non dei mostri”, dimostrando di essere consapevole degli orrori che stava commettendo e che spesso gli uomini possono diventare più temibili dei mostri che ci immaginiamo, mostri terribilmente veri, mostri che possono ferire, ingannare, governare e a volte anche uccidere. Altro personaggio importante è quello di Sergio, “amico del padre”, ricco, potente e senza alcuna pietà: quasi sicuramente era stato lui a convincere il padre di Michele e tutti gli altri complici, era lui il “capobanda” a cui non si poteva mai dire di no e cosa ciò significasse Michele lo sapeva bene perché anche nel suo

gruppo di amici ce ne era uno. Dei suoi amici il più importante era Salvatore e proprio a lui Michele aveva deciso di raccontare ciò che aveva scoperto quando il suo segreto era diventato per lui troppo pesante. Salvatore però lo tradì e la notizia arrivò a suo padre che gli intimò di non tornare mai più da Filippo con il quale però Michele aveva instaurato un’amicizia, altrimenti avrebbero ucciso l’ostaggio. Nonostante ciò Michele vi tornò un’ultima volta ma l’amico non c’era più. Venne a sapere dove era stato spostato e che quella notte lo avrebbero ucciso. Intanto in paese era arrivata la polizia. Michele decise che lo avrebbe salvato e, durante la notte, raggiunse il nuovo nascondiglio e convinse il bambino a scappare. Filippo aveva paura e se non avesse saputo metterla a tacere sarebbe morto. Ciò che mi ha stupito di questo passaggio è stato appunto il fatto che spesso la paura possa condizionare l’andamento della nostra vita se le permettiamo di prendere il sopravvento. Inoltre mi colpisce particolarmente come il protagonista, dopo aver affrontato così tanta paura, abbia ancora la forza di aiutare qualcun altro a fare lo stesso, abbia ancora coraggio e speranza di poter risolvere ogni cosa. Nonostante tutto Michele non aveva paura. Filippo scappò, non lo rivide mai più, sapeva di avergli salvato la vita e questo lo rendeva felice ma ad un tratto qualcosa interruppe la sua felicità, un dolore lancinante gli trafisse la gamba: suo padre confondendolo con l’ostaggio gli aveva sparato. Svenne. Quando riprese i sensi era gravemente ferito tra le braccia di suo padre e intorno a loro c’era la polizia. Il padre si consegnò senza opporre resistenza e chiese implorando solo di aiutare Michele. Questa per me è una scena emblematica perché mostra un padre disperato ormai completamente indifferente al suo destino ma con un ultimo e unico obiettivo: quello di salvare suo figlio a qualsiasi costo. Si conclude così questa storia, una storia di estrema paura e violenza ma ancor di più di grande coraggio: in cui un bambino lotta per ciò che ritiene giusto nonostante gravi minacce e pericoli e deve affrontare la delusione di scoprire la verità riguardo i suoi genitori, fino ad allora per lui figure perfette, modelli da seguire, rivelatisi invece dei criminali. Michele grazie a tutto ciò è cresciuto dimostrando che il vero coraggio è opporsi alla violenza anche a rischio della propria vita. Quasi senza rendersene conto è pronto ad affrontare il suo destino con coraggio e determinazione: non è più un bambino ormai, è un uomo e non ha più paura.

Maria Francesca Semeraro - 3^E

LILIANA SEGRE: “LA MEMORIA RENDE LIBERI”



Liliana Segre, una tra i pochi superstiti della Seconda Guerra Mondiale, dopo la liberazione, decise di raccontare, in quanto testimone di questo tragico evento, le atroci torture vissute personalmente, sollecitando la memoria delle vecchie generazioni e sensibilizzando le nuove. Il 19 gennaio 2018, Liliana Segre, è stata proclamata senatrice a vita.

Scritto in collaborazione con Enrico Mentana, il libro “La Memoria Rende Liberi”, è stato pubblicato il 9 gennaio del 2015 ed ha immediatamente riscosso successo. Questo libro racconta la vita di Liliana Segre, la quale viveva in una benestante famiglia di ebrei laici. Orfana di madre, aveva un legame sincero e profondo con il padre Alberto e con i suoi nonni paterni. Quando aveva sette anni, il 5 settembre 1938, furono divulgate le prime leggi razziali, quindi i bambini ebrei vennero esclusi dalla maggior parte delle lezioni scolastiche e dai luoghi pubblici prima accessibili a tutti senza discriminazioni di ogni genere. Nel novembre dello stesso anno, per ebrei, room, diversamente abili, omosessuali e per persone di colore, le restrizioni diventarono sempre più rigide e severe, fino a persecuzioni e deportazioni, iniziate nel 1940.

Il padre di Liliana cercò in tutti i modi di salvare sia la figlia sia i suoi genitori dalla deportazione ma vennero catturati in Svizzera e arrestati dai tedeschi.

Il 30 gennaio 1944 furono deportati ad Auschwitz. In questo terribile luogo, lei perse inaspettatamente il padre. Nel 1945, quando le truppe sovietiche e anglo-americane entrarono nei campi di sterminio, trovarono migliaia di cadaveri, ma anche dei sopravvissuti che, sebbene in fin di vita per fatica e stenti, si salvarono.

Giunta a Milano, Liliana andò a vivere a casa di alcuni suoi lontani parenti, chiudendosi in se stessa. Dopo questo periodo Liliana Segre decise di scrivere il libro “La Memoria Rende Liberi” non solo per ricordare le sofferenze di un popolo innocente e per sensibilizzare le generazioni future, ma soprattutto per evitare la ripetizione delle atrocità, da lei vissute in prima persona. Per la nostra testimone una giornata particolarmente significativa, è quella del 25 aprile 1945: la liberazione dei partigiani contro l’esercito nazista, la fine del nazifascismo in Italia e la riconquista libertà. Se riusciamo a ricordare tutto ciò che è accaduto nel passato, se riusciamo a non ripetere più gli stessi errori possiamo ritenerci liberi perché avremo la forza e il coraggio di ribellarci.

Ma il 25 Aprile non fu la data che segnava la fine della guerra, questo è un giorno simbolico, scelto perché proprio in quel giorno iniziò la ritirata tedesca. L’esercito russo attualmente combatte una violenta guerra contro l’Ucraina. Questo conflitto di natura politica si combatteva già da anni senza l’utilizzo di armi. Purtroppo, però ciò che era stato affermato da Liliana non si è avverato: a quanto pare, ci sono delle persone che ancora oggi non hanno compreso l’inutilità delle armi e della guerra.

Qualcuno non ha ancora capito che una vincita militare è pur sempre una perdita morale.

Zizzi Sofia, Moretti Laura - 2^B

INTERVISTA A JEAN GIONO

Manosque, 5 maggio 2022, ore 17

ILARIA: Buongiorno signor Jean Giono, ho appena terminato di leggere la sua opera "L'uomo che piantava gli alberi". Questo libro ha toccato il mio cuore, in particolare per il suo messaggio di amore e di cura per l'ambiente in cui viviamo. Lei che emozioni ha provato a scrivere questo romanzo breve?

JEAN GIONO: Ciao Ilaria, sono entusiasta che tu abbia trovato interessante il mio libro e che tu l'abbia letto con piacere. Sono molto felice di aver scelto e riportato una storia reale, semplice e toccante allo stesso tempo.

ILARIA: A tal proposito che cosa ci può dire del protagonista di questo libro intitolato "L'uomo che piantava gli alberi"?

JEAN GIONO: Egli era un pastore di nome Elzéard Bouffier, aveva perso sua moglie e il suo unico figlio e si era ritirato in solitudine. È proprio grazie alla sua costanza e alla sua dedizione che riesce, da solo, a riforestare un'intera vallata nella zona delle Alpi provenzali francesi nella prima metà del '900.

Egli ha creato una foresta di circa 11 km e nei ruscelli prima prosciugati ricominciò a scorrere l'acqua.

ILARIA: Quindi quel territorio si è ripopolato grazie all'opera di un umile e tenace pastore?

JEAN GIONO: Certamente, si è trasformata in una regione verde e ricca di alberi con tante persone che hanno fatto rinascere il vecchio villaggio e i dintorni della foresta dove sono sorte fattorie e abitazioni.

ILARIA: Quale aspetto l'ha più colpita della personalità del protagonista del suo romanzo?

JEAN GIONO: A me, che ho avuto la fortuna di poter osservare la sua azione nel corso di tanti anni, è sembrato un uomo dalle qualità eccezionali e di una generosità ineguagliabile, la cui azione disinteressata ha lasciato segni tangibili che ciascuno può continuare ad ammirare.

ILARIA: Questo libro lancia un messaggio molto forte ossia l'importanza degli alberi, da sempre simboli di vita e di saggezza...

JEAN GIONO: Infatti ogni albero racchiude una storia, un mistero, una memoria del passato. Esso sprigiona colori inarrivabili, suoni indecifrabili e profumi sconosciuti in ogni ora del giorno, della notte e delle varie stagioni. È anche utile dopo la morte, perché offre asilo e nutrimento alla comunità vivente. La natura rinasce senza fine, rinnovandosi continuamente, sempre diversa eppure sempre uguale a sé stessa.

ILARIA: Lei parla nel suo libro della possibilità di una riconciliazione dell'uomo con la natura e di una rinascita dell'albero...

JEAN GIONO: Sì, spero che sia ancora possibile un ritorno alla cultura, all'amore, al rispetto per gli alberi e per le foreste, con tutta la forza che solo la natura sa dare. Sono infatti convinto che l'albero ha dato molto all'umanità, nel corso della sua lunga storia, è quindi giunto il momento di contraccambiarlo con affetto e generosità. Se basta poco per distruggere gli alberi, occorrono invece cuore, intelligenza, pazienza e dedizione per piantarli e custodirli come ha fatto Elzéard Bouffier.

ILARIA: Sono assolutamente d'accordo con lei e dovremmo impegnarci tutti per proteggere l'ambiente, perché rappresenta il tesoro più grande che possediamo e che possederanno le generazioni future, se ci curiamo di preservarlo.

ILARIA: Lei scrive che nella sottomissione all'ordine naturale del mondo l'uomo può trovare l'autentica libertà e insieme la via per la felicità come è stato per il protagonista del libro. È un messaggio di speranza e di ottimismo.

JEAN GIONO: È proprio così Ilaria, la storia di Elzéard Bouffier ci mostra che nonostante tutto la condizione umana può essere ammirevole. Se riflettiamo sul fatto che il ripopolamento di un territorio arido sia scaturito dalla mente e dalle mani di un solo uomo, possiamo immaginare che gli esseri umani potrebbero essere altrettanto efficaci di Dio in altri campi oltre alla distruzione.

ILARIA: Mi potrebbe raccontare qualcosa della sua vita?

JEAN GIONO: Certo Ilaria mi farebbe molto piacere, mi considero una persona molto semplice, sono nato il 30 marzo del 1895 a Manosque, mio padre era di origine italiana e svolgeva il mestiere del calzolaio e mia madre era stira-trice. Fin da piccolo mi affascinava tantissimo la cultura, leggevo molto e così sono diventato uno scrittore.

ILARIA: Signor Giono cosa si prova ad essere uno scrittore considerato dalla critica originale per il suo attaccamento alla terra?

JEAN GIONO: Sinceramente credo che corrisponda al vero. Io amo profondamente la vita, la natura e a mio parere la ricerca della felicità per ogni uomo si esprime nell'arte di godere di ogni attimo, di ogni luce o profumo o silenzio dell'aria, di ogni Chiesa romanica e di ogni stradina di campagna.

ILARIA: Se potesse riassumere in poche parole il contenuto dei suoi ultimi saggi....

JEAN GIONO: Ricordatevi sempre che non bisogna disdegnare nulla, la felicità è una ricerca continua, frutto dell'esperienza e della propria immaginazione.

ILARIA: Questo è un insegnamento importantissimo e noi ragazzi ne dovremmo fare tesoro, lei ha proprio ragione, la felicità è in tutto ciò che ci circonda e soprattutto nelle cose più semplici.

ILARIA: La ringrazio tanto signor Giono per averci resi partecipi di una grande lezione di vita. Tramite i suoi libri lei ci insegna con semplicità che per raggiungere grandi obiettivi sono necessari progetti da portare avanti con calma ed armonia, in contrasto con i ritmi della vita frenetica di oggi, basata più sull'apparenza che sulla sostanza.

JEAN GIONO: Mi ha fatto molto piacere parlare con te, perché sono convinto che proprio voi giovani, in quanto dotati di uno sguardo libero e aperto al mondo della natura, possiate trarre gioia e ispirazione per la vostra vita.

Ilaria Fedele - 2^ I

Incontro possibile/impossibile con **JEAN GIONO** autore del libro "LUOMO CHE PIANTAVA GLI ALBERI"

Dialogano con l'autore Beatrice Di Natale e Ilaria Blasi - 3^ E

Salve signor Giono, vorremmo farle delle domande.

"Cos'è per lei la felicità?"

Ad essere sincero, questo libro un po' la rappresenta, non in pieno, ma la rappresenta. La felicità è una ricerca. Occorre impegnarvi l'esperienza e la propria immaginazione. Certo che non è una domanda semplice a cui rispondere, ma ho cercato in tutti i modi di farla intendere al lettore.

"Il narratore di questo libro, nonché il ragazzo protagonista, potrebbe essere lei ma nei panni di un ventenne?"

Non esattamente. Sì, è vero, ho aggiunto delle mie esperienze di vita, ma non sono del tutto io. E' come se avesse vissuto le mie esperienze personali ma in un altro corpo.

La ringrazio signor Giono per la sua disponibilità, questo racconto è davvero attuale e ora con la questione del riscaldamento globale abbiamo proprio bisogno di un Elzéard Bouffier, anzi, tanti Bouffier!

L'uomo che piantava gli alberi è come dire "l'uomo che donava la vita".

"...Perché la personalità di un uomo riveli qualità veramente eccezionali, bisogna avere la fortuna di poter osservare la sua azione nel corso di lunghi anni. Se tale azione è priva di ogni egoismo, se l'idea che la dirige è di una generosità senza pari, se con assoluta certezza non ha mai ricercato alcuna ricompensa e per di più ha lasciato sul mondo tracce visibili, ci troviamo allora senza rischio di fronte a una personalità indimenticabile..."

Credo che chi ha scritto queste parole sia una persona umile, con una personalità profonda e mi fa piacere trovarmi proprio di fronte a lei, lo scrittore di questo libro.

Buongiorno, grazie a lei per questa occasione. Mi presento sono Jean Giono, uno scrittore oserei dire di altri tempi; sono nato in Provenza da umile famiglia, e a causa di un attacco cardiaco mi sono dedicato a scrivere più di 30 romanzi, alcuni saggi e delle poesie. Oggetto ricorrente dei miei scritti è la Natura, a cui sono molto affezionato perché credo che è la forza principale della nostra esistenza ed è per questo che dobbiamo cercare di preservarla al meglio.

Questo romanzo è secondo il mio parere un racconto allegorico me lo conferma?

Sì, si tratta di un racconto allegorico con il quale esprimo in modo davvero sintetico, 3400 parole per la traduzione italiana, il profondo rapporto che lega l'uomo e la natura. Un rapporto, come accennavo prima, al quale oggi si guarda in modo superficiale, dimenticandone l'importanza, ma dal quale non si può prescindere. Del resto è la natura stessa a ricordarcelo quando ci allontaniamo.

Lo reputo un racconto di delicatezza infinita, attraverso cui il pastore vuole mandare un messaggio, di che messaggio si tratta?

È un messaggio, sicuramente, di speranza rivolto a tutti quelli che non ricordano quanto, per l'equilibrio comune, sia importante il contributo di tutti. Il pastore, nello svolgere quotidianamente e pazientemente la sua azione, quella di piantare gli alberi, vuole far capire quanto ogni contributo, seppur piccolo, sia prezioso per mantenere saldo il legame con le nostre origini e contribuire a offrire un mondo migliore a chi verrà dopo di noi.

Ma, oltre a questo importante messaggio, mi sembra che il libro racchiuda altri messaggi che vogliono arrivare al lettore.

Sì, sicuramente voglio far capire al lettore quanto, secondo il mio modesto parere, sarebbe giusto raggiungere un obiettivo. Il pastore pianta i suoi alberi con costanza e calma, niente è lasciato al caso: seleziona attentamente le sue ghiande e sceglie il terreno facendo caso che non sia troppo arido, non si dà per vinto quando perde circa la metà dei suoi alberi ma, continua imperturbato a piantare. Ecco, il modo di raggiungere gli obiettivi: la costanza e la capacità di non abbattersi davanti ai primi problemi.

Il protagonista del racconto è un uomo di cinquant'anni che, invece di abbattersi, per la perdita della moglie e del figlio, fa qualcosa di straordinario: pianta gli alberi.

Sì, un uomo molto forte che, invece di rinchiudersi in casa, capisce che è giusto fare qualcosa per il bene collettivo. Non piange su stesso ma, reagisce al dolore in maniera ammirevole e questo sarebbe un altro esempio da seguire.

Ma, una domanda che tutti si chiedono spesso: il protagonista di questo racconto, è davvero esistito?

No, il protagonista di questo libro, come più volte ho ribadito, è frutto soltanto della mia fantasia.

Lei crede che possa mai un giorno esistere persona capace di un simile gesto?

Io credo di sì, o almeno me lo auguro, anche se è davvero difficile trovare una persona con tale sensibilità.

A quali lettori è rivolto il suo romanzo?

Questo è un testo non solo rivolto ai bambini che, dalla natura attingono ogni giorno con la loro spontaneità, ma è rivolto soprattutto a noi adulti affinché si resti sintonizzati in uno stile di vita rispettoso dell'ambiente.

Con queste meravigliose parole pongo fine alla mia intervista, sperando che chi ascolta questa nostra intervista possa attingere il meglio di quello appena detto. La ringrazio per la sua disponibilità.



Gli alunni della 1^ D

PRIMA INTERVISTA A DANTE ALIGHIERI: *la vita privata e le opere*



G: Oggi siamo qui a Piazza Santa Croce a Firenze per parlare con il famosissimo Dante Alighieri. Allora, la prego, ci racconti qual è l'opera a cui è maggiormente affezionato tra quelle che ha scritto?

D: Beh, sicuramente "La Vita Nova", che considero per certi versi la mia autobiografia ideale...

G: Giusto! A proposito della "Divina Commedia", può dirci qual è la sua cantica preferita?

D: Come si può vedere, ho trattato molto di più dell'"Inferno" e ho aggiunto anche un'introduzione! Vi sembrerà strano che io preferisca l'"Inferno" al "Paradiso", ma è proprio così!

G: Fantastico! Ora mi dica caro Dante, se dovesse essere uno dei personaggi di cui ha scritto... Quale sarebbe???

D: È un po' imbarazzante dirlo ma... sicuramente vorrei essere Ciacco!!! A chi non piacerebbe ingozzarsi di buon cibo!?

G: In effetti ha ragione!! [ride] Passiamo alla prossima domanda. I nostri ascoltatori sono molto curiosi... Come si fa a diventare sommo poeta?

D: Ma che domande [ride] ovviamente bisogna impegnarsi nello studio di: teologia, filosofia, fisica, astronomia, dialettica, grammatica e retorica! È molto faticoso ma per giungere a un risultato bisogna avere tanta passione, pazienza e soprattutto un buon maestro!

G: Oh! E chi era il suo maestro??

D: Il mio maestro era Brunetto Latini, era uno degli uomini più colti di Firenze... per me era come un padre. Non potete capire il mio dispiacere quando è venuto a mancare...

G: Lo immagino! Come mai non ha seguito le orme di suo padre, cambiavate???

D: Insomma... quel lavoro non faceva per me: io amavo scrivere poesie... soprattutto per la mia cara Beatrice... povera... morì nel 1290 a solo 24 anni! È per lei che ho scritto la Divina Commedia!

G: Ma allora visto che la amava, come mai non vi siete sposati???

D: Oh Beh, eravamo già fidanzati all'epoca io con Gemma e lei con un famoso banchiere... se ricordo bene un certo Simone de' Bardi.

G: Nella "Divina Commedia" lei fa di Beatrice la donna che le permette di affrontare gli ostacoli incontrati durante il suo pellegrinaggio. Ma, ci dica, sua moglie non era gelosa del fatto che Beatrice le avesse ispirato un intero poema e a lei nemmeno un verso?

D: Ehm, ancora non lo sa! Per carità mantenete questo mio segreto! Ma io che posso farci, la mia fonte di ispirazione è sempre stata la bellissima Beatrice!! Dovete sapere che ci siamo conosciuti la prima volta il due febbraio 1274!!! Me la ricordo benissimo in quel giorno... con quei suoi occhi!!! Aver incontrato Beatrice ha rappresentato per me una svolta, come dire, "sopranaturale" a livello personale e culturale. Ora che mi ci fa pensare, di lei ho persino scritto nel Paradiso, canto XXVIII, 3, come di colei che "imparadisa la mia mente"...

G: Ah ecco!! [ride] non si preoccupi Dante! Terremo la bocca chiusa... anzi cucita!!!

D: [ride] Bene!! Oh no! Sono in ritardo!!! Ho un incontro con il mio caro amico Brunetto! Mi dispiace amici miei ma devo andare!!!

G: Va bene non si preoccupi! Ci vediamo alla prossima intervista!

Elisa Maggiore - 2^ L



SECONDA INTERVISTA IMPOSSIBILE:
DANTE ALIGHIERI.

L'esilio, Beatrice e la Divina Commedia
Firenze, 23 aprile 2022, 16:37.

Oggi 23 aprile, in diretta da Piazza Santa Croce, a Firenze, di fronte alla sua statua, abbiamo il piacere di presentarvi il più grande letterato d'Italia di tutti i tempi, Dante Alighieri!

Intervistatore: Salve sua eccellenza... è un piacere averla qui. Ci concede di poter darle del tu?

Dante Alighieri: Questa maledetta città! Quanti ricordi al solo sguardo... ricordo benissimo il giorno in cui fui bandito. Ah! quel fero giorno quando i ghibellini invasero casa mia... [sospiro]... Ma la guerra è finita?

Intervistatore: Sì, signore, da diversi secoli.

Dante Alighieri: Comunque, se desidera, acconsentirei a darci del tu.

Intervistatore: Come hai vissuto la guerra?

Dante Alighieri: Non è facile raccontare quei brutti momenti, che ti porti dietro per tutta la vita, ma la cosa peggiore è vivere ogni giorno con la paura che si rivoltino tutti contro di te. Ma l'aspetto più brutto di quel periodo fu l'esilio.

Intervistatore: Lo capisco, dev'essere brutto separarsi dalla propria città e dalle persone a cui vuoi bene... ma adesso lasciamo stare gli argomenti tristi, perché siamo qui per chiacchiere, vero?

Dante Alighieri: Ma certo, non sono certamente venuto qui per parlare dei momenti tragici della mia vita...

Intervistatore: Come puoi osservare, più di 500 anni dopo la tua morte, Firenze ti ha dedicato questa statua.

Dante Alighieri: Caspita, come sono bello! E ho anche un'area da intellettuale! Doppia mente bello!

Intervistatore: Dante, a cosa ti sei ispirato per scrivere la Divina Commedia?

Dante Alighieri: "Divina"? Chi ha osato cambiare il nome del mio poema?! Voglio subito nome e cognome!!

Intervistatore: Giovanni Boccaccio, ma tranquillo, è morto!

Dante Alighieri: Per fortuna, altrimenti l'avrei ucciso io!

Intervistatore: Impossibile, tu eri già morto.

Dante Alighieri: Meglio così, altrimenti sarebbe stato peggio per lui.

Intervistatore: Chiudiamo questa parentesi... Cosa ci sai dire sulla tua amata?

Dante Alighieri: Sbaglio o avevamo deciso di non trattare argomenti tristi della mia vita?

Intervistatore: Abbiamo saltato una domanda... a cosa ti sei ispirato per la "Commedia"?

Dante Alighieri: Prossima domanda? (segreti del mestiere).

Intervistatore: Passiamo a qualche domanda sul tuo poema. Sono vere le voci che girano, ovvero che Caronte è un gran simpaticone?

Dante Alighieri: Ma certo, se per simpaticone intendi una versione povera di Babbo Natale, sì, eccome. E poi non dimentichiamoci

della sua delicatezza, pari a quella di un elefante!

Intervistatore: Cosa pensi degli invidiosi? Sei uno di loro?

Dante Alighieri: Io sono invidioso di tutti i personaggi a cui dedico una parte nella mia Commedia: Ulisse per il suo coraggio, Cacciaguida per la sua saggezza ma soprattutto Paolo e Francesca per la loro passione tenace.

Intervistatore: Com'è stato rivedere Beatrice?

Dante Alighieri: Quella è stata sicuramente la parte migliore del mio poema, perché era come se lei fosse vicino a me, infatti provai a baciarla, ma in realtà baciai la porta, che era aperta e sono caduto.

Intervistatore: Per me l'intervista si può concludere qui, grazie per la tua partecipazione.

Dante Alighieri: Di niente, quando vuoi...

Intervistatore: Adesso vi lasciamo con questo dubbio: Come è arrivato qui Dante?

Intervista a cura di Lorenzo Moro e Francesco Clarizia della classe II^ N, con la partecipazione straordinaria di Dante Alighieri.



INTERVISTA IMPOSSIBILE AD ULISSE

Siamo qui nella piazza principale di Itaca, luogo di nascita del celebre eroe acheo Ulisse, re di questa terra, famoso per la sua astuzia, per aver permesso di distruggere Troia con l'espedito del cavallo e aver compiuto un lungo viaggio di ritorno in patria. Con lui oggi avremo il piacere di chiacchierare un po'.



Intervistatore: *Carissimo Ulisse, molti studiosi pensano che lei sia la personificazione dell'ingegno, del coraggio e della curiosità, cose ne pensa a riguardo?*

Ulisse: Penso che siano tutte baggianate e che ogni uomo dovrebbe essere così, perché "fatti non fummo per viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza"!

Intervistatore: *Non ci aspettavamo niente di meno da un grande uomo come lei! Inoltre apprezziamo molto la citazione del XXVI canto dell'Inferno di Dante Alighieri, con cui il poeta ha voluto tradurre la sua esortazione ai compagni ad oltrepassare le colonne d'Ercole ed esplorare il mondo sconosciuto. A proposito, cosa ne pensa di lui?*

Ulisse: Penso sia stato un grand'uomo degno di essere chiamato sommo poeta, pur non intendendone sull'argomento. Apprezzo molto il suo tentativo di scrivere di me all'Interno della Divina Commedia; tuttavia non ha mostrato di intendere il valore delle mie imprese. Per esempio, lui ha parlato di me come un uomo che cerca l'ignoto e non vuole tornare in patria, mentre invece io mi ritengo un uomo molto attaccato alla famiglia e alla patria. Mi ha accusato in primo luogo di aver dato consigli ingannevoli al prossimo e di aver sfidato il volere divino. Invece io ho soltanto voluto soddisfare la mia sete di conoscenza come dovrebbe fare ogni uomo, senza timore di insidie e pericoli che il vivere comporta.

Intervistatore: *E di questa lezione di vita le siamo grati. Sappiamo che dopo la guerra decennale contro i Troiani lei ha compiuto un lungo viaggio per tornare in patria, ci dica, cosa ricorda del suo vagabondare per terre e mari diversi?*

Ulisse: "Beh, abbiamo affrontato mille insidie e pericoli e io sono l'unico tra tutti i miei compagni che è riuscito a sopravvivere grazie alla mia astuzia... il solo pensarci mi suscita ancora tanta tristezza per i miei compagni perduti..." [Una lacrima gli riga il viso].

Intervistatore: *ci scusi per aver risvegliato in lei questo ricordo doloroso. E a proposito, per soddisfare la nostra di curiosità, le chiediamo: qual è stata la sua avventura più emozionante tra quelle compiute?*

Ulisse: La più avvincente è stata quella nella terra dei ciclopi, devo dire che è stata molto entusiasmante, anche se in seguito è stato molto arduo sopravvivere all'ira di Poseidone dopo la morte del figlio Polifemo. Un'altra avventura molto interessante è stata quella nell'isola di Ogigia, dove incontrai la perfida maga Circe, tuttavia fu molto doloroso vedere i miei poveri fratelli trasformati in umile bestiame.

Intervistatore: *Capisco, e invece quale dei posti che lei ha visitato, l'ha impressionato di più?*

Ulisse: "A pensarci bene, mi hanno impressionato il passaggio dello stretto di Messina dove i mostri marini Scilla e Cariddi hanno attaccato le nostre navi e infine l'Isola del Sole dove i miei compagni hanno mangiato le vacche sacre e sono stati puniti da Zeus, che li ha colpiti con una tempesta di fulmini."

Intervistatore: *E dopo aver visitato questi luoghi, tornare a Itaca com'è stato?*

Ulisse: "In anzi tutto, mi sono dovuto travestire con l'aiuto della dea Atena per non essere riconosciuto dai Proci. Sono tornato in patria dopo altri 10 anni di viaggio e ho potuto infine rivedere mia moglie Penelope e mio figlio Telemaco, che intanto era diventato un uomo: è stata una grande emozione riabbracciare i miei cari, unita tuttavia alla grande tristezza per la perdita del mio cane, Argo."

Intervistatore: *Immaginiamo che per lei non sia stato facile affrontare tanti pericoli e tante emozioni.*

Ulisse: "Eh sì, è stata dura, ma voi come sapete tutto questo?"

Intervistatore: *Nell'inferno dantesco abbiamo letto che lei è morto a causa del naufragio della sua nave provocato da un vortice marino quando era in prossimità della montagna del Purgatorio dopo aver attraversato le colonne d'Ercole...*

Ulisse: "Eh sì, mi sono condannato da solo all'Inferno, ma non mi pento delle mie scelte per l'eternità."

Intervistatore: *La ringraziamo molto per la sua disponibilità. La lasciamo seppur a malincuore alla sua pena nell'ottava bolgia dell'ottavo cerchio dell'Inferno.*

Ulisse: Grazie mille, amici miei! Spero che il destino faccia incrociare ulteriormente le nostre strade! Addio.

Cesario Di Nicolò - 2^ L e Eleonora Ciola - 2^ H

INTERVISTA A CLEOPATRA, LA REGINA SEDUTTRICE

Egitto, giugno 2022, pomeriggio

Sono qui ad intervistare la splendida Cleopatra, ultimo sovrano d'Egitto e ultima discendente dei successori di Alessandro Magno, con cui si conclude il regno greco dei Tolomei in Egitto e si apre il lungo dominio di Roma fino alla conquista araba.

Intervistatrice: Buongiorno Regina Cleopatra, vorrei porle alcune domande, perché sono rimasta colpita dal suo fascino, dalla sua astuzia e dalla sua determinazione, come si può ricavare dai libri a lei dedicati.

Cleopatra: Ti ringrazio per questi magnifici complimenti.

Intervistatrice: Qual è il significato del suo nome?

Cleopatra: Si tratta di un nome composto che significa "gloria del padre".

Intervistatrice: Lei è stata l'ultima regina d'Egitto, erede della dinastia tolemaica, che cosa ha provato ad avere un ruolo così importante?

Cleopatra: Per molti anni ho ricoperto questo ruolo e ne sono stata onorata, sono riuscita a conservare abilmente trono e regno, nonostante le crescenti ostilità e pressioni di Roma...

Intervistatrice: Ma precisamente lei come ha fatto a diventare regina?

Cleopatra: Io ho assunto questo ruolo dopo la morte dei miei fratelli a soli diciassette anni nel 51 a. C..

Intervistatrice: Lei oltre ad essere stata una donna affascinante è anche stata una donna intelligente, colta e poliglotta. Queste sono le qualità che l'hanno portata ad entrare nel cuore dei suoi sudditi?

Cleopatra: Sì è vero, ho imparato molte lingue, anche la lingua egiziana, per governare meglio il mio popolo. Mi sono sempre considerata una donna affascinante, arguta, intelligente e capace. Ho fatto del mio meglio per essere ricordata come una leggendaria regina d'Egitto.

Intervistatrice: A proposito del suo fascino, lei ha avuto due grandi amori nella sua vita.....

Cleopatra: Sì ho amato molto Giulio Cesare e poi Marco Antonio, entrambi uomini potenti e coraggiosi

Intervistatrice: Sappiamo che lei ha avuto anche un figlio...

Cleopatra: Sì certo dalla mia relazione con Giulio Cesare, che è durata circa due anni, è nato mio figlio Tolomeo Cesare soprannominato Cesarione.

Intervistatrice: Lei da buona egiziana si è fatta costruire la tomba all'interno di una piramide?

Cleopatra: Preferisco non rispondere a questa domanda, perché voglio che rimanga un mistero...

Intervistatrice: Lei è stata una donna diplomatica e decisa, che ha utilizzato le sue doti personali per ritagliarsi un posto nella storia; sicuramente verrà ricordata per queste sue qualità e sarà da esempio ad altre donne.

Cleopatra: Ti ringrazio, me lo auguro, perché sono convinta che il ricordo faccia vivere le persone per l'eternità.

Ilaria fedele - 2^ I



Marta Enrico - 1^ H

L'ARTE È DONNA

Incontri d'arte a scuola: la PoP cArt



Lo scorso otto marzo, presso il plesso Barnaba, le classi terze del nostro Istituto hanno incontrato, per iniziativa dei docenti del dipartimento di arte, l'artista e grafico pubblicitario, Paola Montanaro, che realizza le sue opere creative nello stile della Pop Art, utilizzando carta riciclata da giornali e riviste con la tecnica del collage (Paper Collage Art). Si tratta di una tecnica artistica che utilizza pezzetti di carta incollati uno vicino all'altro per comporre soggetti vari (personaggi del cinema e della politica, scrittori, opere e foto famose...), una tecnica dunque semplice oltre che ecosostenibile. Le sue opere sono così ben fatte che da lontano quasi non si percepisce che si tratti di un collage; solo da vicino si possono notare i singoli pezzetti di carta, i dettagli e i colori utilizzati. Durante l'incontro mi è stata data l'opportunità di rivolgerle una domanda: cosa intenda comunicare alle persone quando vedono le sue opere. La risposta è stata che non ha in mente qualcosa di preciso da comunicare mentre è impegnata a realizzare le sue opere, in quanto ritiene che il disegno si esprima da sé. Durante la lezione ci sono state mostrate alcune opere che rappresentano le donne in occasione della giornata ad esse dedicata, come la regina Elisabetta, icona della pop art, la foto della ragazza afghana, il quadro realizzato per le donne vittima di violenza. Nelle sue opere si può leggere il ruolo e la condizione della donna nel mondo. Siamo stati entusiasti anche di vedere l'artista al lavoro su un quadro non ancora terminato e di constatare l'impegno e la passione che l'artista dimostra in ogni dettaglio.

L'incontro laboratoriale, in conclusione, ci ha consentito di scoprire nuove modalità espressive e di trascorrere un'ora di lezione di arte diversa dal solito.

Benedetta Scaltro - 3^H



I CRIMINI DI GENERE SUL WEB 2.0: LA CYBER-MOLESTIA

Spesso, i social media e le applicazioni possono diventare mezzi per esercitare forme di violenza e di mancanza di rispetto, soprattutto nei confronti delle donne; in alcuni casi essi possono dare luogo a vere e proprie cyber molestie, fenomeno recente e ancora sottovalutato. Infatti, secondo un'indagine americana condotta del PEW Research Center, infatti, ben il 33% delle donne under35, contro l'11% degli uomini della stessa età, ha purtroppo subito delle cyber molestie online, il 75% sui social media e il 10% sulle dating apps. Insulti e minacce basati sul genere, foto pubblicate senza autorizzazione, tracciamento on line nascosto, divulgazione di informazioni personali, furto di identità caratterizzano questo nuovo genere di violenza, che ha per obiettivo le donne e le ragazze in modo sproporzionato, come riferisce uno studio dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE). Anche le conclusioni di un rapporto di Amnesty del 2018 dimostrano che ogni trenta secondi in media una donna subisce molestie su Twitter. La cyber-violenza è un prolungamento della violenza off line", afferma Bérengère Stassin, ricercatrice in scienze dell'informazione e della comunicazione specializzata in cyber-molestie. Violenze sessiste, omofobia e razzismo sono sempre esistite, Internet non ha inventato niente. La Rete rispecchia la società, purtroppo amplificando la violenza a causa del pubblico illimitato e della rapidità di diffusione. Un tweet di insulti può trasformarsi in un istante in un fenomeno di massa e incontrollabile. Un'altra caratteristica delle violenze digitali è l'anonimato. Come spiega la stessa relatrice "il passaggio all'atto è incoraggiato dal pensiero di poter agire di nascosto, fatto che favorisce la mancanza di empatia. Quando si proferiscono insulti dietro uno schermo ...non si vede il male che si causa". Personalmente penso che la funzione dei social debba essere quella di facilitare la comunicazione e non insultare o molestare gli altri. In un'epoca in cui Internet è diventato una necessità, è fondamentale che la libertà di espressione non vada a scapito del rispetto delle persone.

Eleonora Ciola - 2^H

DIARIO DI UN RAPPORTO MALATO

Ciao diario

Caro diario, oggi ho incontrato un ragazzo dolce e simpatico. Spero di rincontrarlo, perché sono stata davvero bene con lui.

Caro diario, l'ho rincontrato! Abbiamo parlato per molto tempo e ci siamo rivisti un paio di volte.

Credo di provare qualcosa nei suoi confronti. Io so! ti sembrerà troppo presto, ma io sento di conoscerlo da una vita e non mi farebbe mai del male.

Caro diario, ci siamo fidanzati! adesso è passato un mese da quando l'ho conosciuto, non so se sia giusto, ma mi fa sentire speciale, importante, non potrei fare a meno di lui. Sono stata molto fortunata ad incontrarlo!

Caro diario, sta andando "alla grande"! il mio ragazzo è sempre molto dolce con me, però ha detto che non vuole che io esca con i miei amici. dice che non fanno per me e che dovrei allontanarmi da loro. Io mi fido di lui, ha ragione.

Caro diario, ho allontanato i miei amici, ma non credo di aver fatto la cosa giusta. Mi mancano, però adesso il mio ragazzo potrà smetterla di essere così geloso.

Caro diario, non ha funzionato. La sua gelosia è peggiorata, a tal punto che oggi... mi ha dato uno schiaffo per aver chiamati il cameriere al bar. Lui ha detto che gli dispiace, che non lo farà più e che la colpa è stata mia, perché potevo chiamarlo lui. In fondo ha ragione, avrei dovuto aspettare che lo chiamasse lui. abbiamo commesso entrambi uno sbaglio e non io faremo più... o almeno così ha detto lui.

Caro diario, è successo ancora; ma stavolta, però, era più di uno schiaffo. Lui dice che ha perso il controllo, che non l'ha fatto apposta e che anche stavolta è stata colpa mia...perché avevo sorriso ad un messaggio del mio migliore amico. Penso sia stato un po' esagerato la sua reazione, ma ognuno gestisce la rabbia a modo suo e se questo lo fa stare meglio... significa questo "amore", no?

Caro diario, sono stata una vera stupida! Ho dubitato del suo amore nei miei confronti, solo perché sono troppo debole e quando mi ha spinta sono caduta. Non è nulla di grave... cioè questo mi ha detto il medico in ospedale. Rimarrò qualche giorno qui per fare degli accertamenti. Chissà cosa mi regalerà quando verrà a trovarmi: cioccolatini, fiori, peluche... ah non vedo l'ora.

Caro diario, non è mai venuto! Ha detto che ha avuto da fare, che ci sono cose più importanti di peluche e fiori, però si vuole far perdonare...vado a vivere con lui e potremmo stare sempre insieme! sono super felice!

Caro diario, mi sono trasferita qualche giorno fa. Pensavo che questo avrebbe diminuito la sua aggressività, ma è stato il contrario: ogni giorno trova un motivo che lo autorizza a picchiarmi. Io non so più se ha ragione, non credo che quello che mi fa sia giusto e ne ho provato a parlare con lui, ma la risposta è sempre la stessa "è solo colpa tua". Non sono più sicura dei miei sentimenti nei suoi confronti, ma lui dice che mi ama tanto e che se lo lasciassi non avrebbe più motivo per vivere... ma anche io ho una vita...

Caro dia... anzi, no. Grazie diario, grazie per essere sempre stato al mio fianco. Grazie per aver sopportato tutte le mie lamentele, grazie per avermi sempre supportata e sopportata; purtroppo non lo potrai fare più. Stavolta non è colpa mia, anzi non lo è mai stata. stavolta è tutta colpa di quel maledetto coltello che mi sono ritrovata nel petto. Le sue scuse non sono servite a niente, come i suoi pianti e le sue grida. Era già troppo tardi. Chissà se ha detto la verità alla polizia. Chissà se ha detto con quale tranquillità è andato in cucina, ha preso il coltello più affilato che c'era e me l'ha conficcato nel petto, come fossi un pezzo di carne. Sai, caro diario, forse un mese era poco... avrei dovuto capirlo prima, avrei dovuto capire che razza di verme fosse, colui che consideravo "l'amore della mia vita".

Ora ti lascio devo andare: Gigi Proietti e Charlie Chaplin mi aspettano per prendere un tè insieme!

Perlomeno loro non mi picchieranno se chiamo il cameriere. Magari un giorno ci rivedremo, ma fino ad allora ti auguro di non prendere polvere dimenticato in fondo ad una libreria...

Ilaria Tamborrino - 3^G



STILI DI ABBIGLIAMENTO FEMMINILI A CONFRONTO

L'abbigliamento femminile in epoca vittoriana.

L'abbigliamento ha sempre avuto un ruolo importante nella società perché definiva il carattere e le abitudini di ogni differente periodo. Per esempio nell'era Vittoriana che, nella storia britannica, va dal 1820 al 1914, durante il regno della regina Vittoria. La sua era una delle nazioni più potenti e con un impero molto vasto.

La società Vittoriana era organizzata per religione, regioni e occupazioni, ma la principale organizzazione era per classi. La vita degli uomini era diversa da quella delle donne, anche per quanto riguardava le loro occupazioni: i primi erano considerati forti, indipendenti, abili nelle attività pubbliche e a partecipare alla vita politica. Mentre le donne dipendevano dagli uomini, esse erano abili nelle attività private, nelle faccende domestiche e ad occuparsi della loro famiglia. Ciò influenzava inevitabilmente i costumi e i vestiti del periodo.

Nel diciannovesimo secolo i vestiti, specialmente quelli delle donne, non erano molto comodi, perché erano più importanti le decorazioni e le rifiniture rispetto al confort. Infatti loro indossavano rigidi corsetti e corpetti. Le donne di questo secolo, anche se influenzate dalle classi sociali alle quali appartenevano, tutte indossavano vestiti lunghi, larghi, ingombranti, altamente decorati e con ornamenti in pizzo. Inoltre ogni vestito era accuratamente abbinato a una serie di speciali accessori: guanti lunghi, armoniosi ombrelli, cappelli con ingombranti e notevoli decorazioni, combinati a delle mantelle colorate. Il codice di abbigliamento da seguire era molto rigoroso, specialmente per le donne, che dovevano vestirsi secondo le loro classi sociali, inoltre era molto raro vedere una donna con indosso dei pantaloni. Le persone indossavano un vestito diverso in base all'occasione: durante la mattina ci si vestiva in modo semplice e relativamente confortevole, nel pomeriggio ci vestiva in maniera più elaborata e in tarda serata, in occasione di eventi speciali ci si vestiva nel migliore dei modi per esaltare gli sfarzosi costumi di quel tempo.

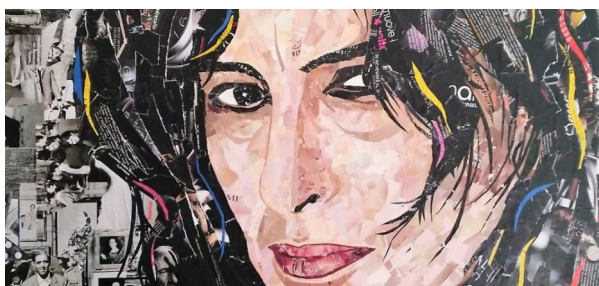
L'ABBIGLIAMENTO FEMMINILE NELLA NOSTRA EPOCA

La moda e i trend sono molto differenti tra loro, perché in ogni anno sono stati degli strumenti per esprimersi e per costruire una propria identità sociale. Anche se nella nostra epoca i designers più famosi e non solo, creano sempre più tendenze, che vengono seguite in vari eventi e sfilate conosciute in tutto il mondo. Con l'emergenza dei social media, sono nate le figure di fashion blogger e di "influencers", che hanno un gran numero di "followers", e che hanno inevitabilmente un impatto sulle scelte del consumatore.

Gli stili e i trend che attualmente vengono seguiti di più, sono il romantico insieme allo stile bon ton, lo stile "pin up", quello "punk e quello rock", lo stile gotico, vintage, grunge, androgino, lo stile etnico, bohemian o boho chic, quello sporty glam, e infine lo stile glam.



Moretti Laura, Sofia Zizzi - 2^ B



LE DONNE: una pluralità nella individualità



Una risorsa per la società da difendere ed apprezzare.

Le donne. Ma quale è l'identità delle donne? Un intreccio di emozioni e sensazioni, una molteplicità di ruoli: amica, mamma, moglie, compagna, nonna... La donna è un essere umano come l'uomo ma con qualche risorsa in più. E' infatti la donna che porta in grembo una vita per nove mesi, che fa nascere quella vita, che si fa in quattro quando ha formato una famiglia per prendersene cura. Ma la realtà è che per tantissimi anni ovunque la donna è stata oggetto dell'uomo, per tantissimi anni la donna è stata considerata appartenente a una classe sociale inferiore. Ancora nel ventunesimo la donna è vittima di violenze in casa o sui posti di lavoro, e in alcune parti del mondo le ragazze/donne sono considerate pari a nulla, prive di una propria volontà, passando semplicemente dalle mani del padre a quelle del marito.

Dal secolo scorso però abbiamo esempi di donne che hanno fatto la storia, ve ne elenco qualcuna: Rita Levi Montalcini, a cui dobbiamo la scoperta e l'identificazione del fattore di accrescimento della fibra nervosa, per la quale ha vinto il premio Nobel per la medicina; Margherita Hack, un'astrofisica, accademica, divulgatrice scientifica e attivista italiana; Madre Teresa di Calcutta Vincitrice del Premio Nobel per la Pace nel 1979, nel 2003 beatificata come "Beata Teresa di Calcutta",... E tantissime altre donne che si sono distinte per particolari meriti. Scrivo questo per far capire a tutte le persone che hanno pregiudizi verso l'universo femminile e che trattano le donne in maniera vergognosa di rendersi conto del valore prezioso e delle potenzialità che le donne racchiudono in sé.

Carla D'Ippolito - 2^ G

IL GENERE FEMMINILE NELL'ITALIANO DI OGGI

In occasione della Festa della Donna nella nostra classe abbiamo affrontato il tema dell'emancipazione femminile. Quest'anno, però, da un altro punto di vista, quello grammaticale. Abbiamo assistito ad un'interessante lezione tenuta dalla prof.ssa Cecilia Robustelli, linguista dell'università di Modena-Reggio Emilia, che utilizzando un linguaggio semplice e chiaro, è riuscita a farci riflettere sul tema delle parole, in particolare sul genere femminile nell'italiano di oggi. La professoressa ha affermato che la presenza di tante donne in ruoli istituzionali di prestigio e professioni di rilievo nell'Italia di oggi non riceve un trattamento adeguato nella lingua italiana. Se ascoltiamo un tg o leggiamo un giornale, possiamo facilmente notare che le donne che occupano ruoli istituzionali, ad esempio, sono definite alternativamente con il titolo maschile e a volte con quello femminile. Ad esempio, Chiara Appennino è indicata come sindaco, in altre occasioni come sindaca di Torino. Luciana Lamorgese è definita ministro in alcuni tg, mentre in altri ministra. Perché dobbiamo parlare di ministro, sindaco, rettore, chirurgo in riferimento ad una donna? Perché tanta incertezza nell'uso delle parole femminili? Perché c'è esitazione nel riconoscere la presenza professionale ed istituzionale delle donne? Tutto questo riflette, secondo la professoressa, una tradizione patriarcale durissima, cioè un sistema nel quale l'uomo deteneva il potere, godeva di autorità e poteva esercitare il controllo sulla moglie e i figli. Solo dal 1963, infatti, le donne hanno potuto accedere a tutte le classi professionali ed entrare in magistratura e, solo con la riforma del 1975 sul diritto di famiglia, le donne e gli uomini hanno pari doveri. La Robustelli ha sottolineato che dagli anni '70 la situazione è però cambiata e si è cominciato a discutere della parità come riconoscimento delle differenze fra donna e uomo e come valorizzazione delle caratteristiche delle donne. Grazie alla docente abbiamo compreso che se prima la donna voleva essere "chiamata" con il titolo maschile perché era convinta che indicasse più potere e prestigio, oggi, invece, è il titolo al femminile che riconosce la sua affermazione in un campo, che era stato di solo predominio maschile. Oggi Maria Elisabetta Casellati è la prima presidente del Senato, Ilaria Capua è la più stimata virologa, donna è anche la giudice Paola De Nicola, la colonnella Lorian Armellini ed ancora, la presidente della Commissione europea Ursula Vander Leyen così come la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde. Le donne, dunque, hanno percorso attraverso il tempo un cammino difficile, ma costante verso l'emancipazione. Manca ancora un tratto di strada, però, da percorrere. Le donne di oggi riescono a portare avanti un lavoro di responsabilità con la stessa tenacia di un uomo, spesso associando al lavoro fuori casa la conduzione della famiglia. Riescono, al tempo stesso, ad essere mogli, madri e dirigenti d'azienda. Però, non dobbiamo dimenticare che essere donna è camminare con dignità, rispetto e scegliere la vita con libertà e senza sottomissioni, pretendendo ora più che mai che la lingua si adegui ai cambiamenti sociali.

Ilaria Giacobelli, Roberta Schettini - 3^ O

DALLA PARTE DELLE DONNE

Le donne si cimentano in progetti scientifici e tecnologici non solo nella giornata dell'8 marzo.

Nella giornata dell'11 Febbraio 2022, in occasione della giornata internazionale della donna nella scienza istituita nel dicembre 2015, la nostra scuola ha organizzato un laboratorio di attività legate al coding.

Si è trattato di un laboratorio molto particolare perché era riservato esclusivamente alle ragazze ed era finalizzato a invogliare le studentesse verso gli studi scientifici e tecnologici.

Sappiamo che, fin delle antiche civiltà, alla donna è stato attribuito il ruolo di moglie ubbidiente e di brava madre. Doveva essere sottomessa al marito ed essere in grado di crescere i propri figli. Durante l'epoca fascista, a ogni donna che avesse partorito un certo numero di figli, veniva assegnata una somma in denaro come premio. Ormai sono passati svariati decenni e, grazie a proteste e leggi che le tutelano, come la legge n°119/2013 sul femminicidio, le donne hanno fatto molti passi avanti nella società moderna diventando indipendenti, anche se bisogna ancora abbattere la disparità di genere, soprattutto in alcuni paesi in via di sviluppo e nella mentalità dei vari popoli.

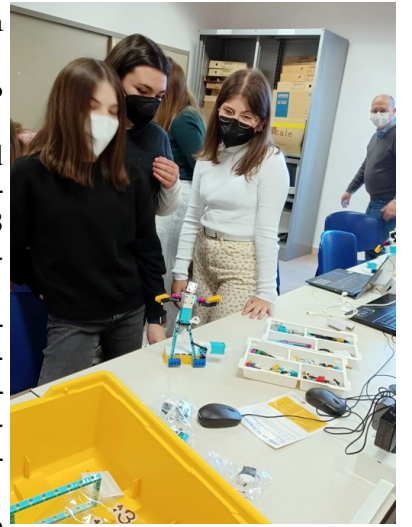
Per ricordare sia le conquiste sociali, economiche e politiche, sia le discriminazioni e le violenze subite, in ogni stato venne istituita la "giornata internazionale dei diritti delle donne", conosciuta anche come festa della donna, che ricorre l'8 marzo di ogni anno. Nacque negli Stati Uniti d'America a partire dal 1911 e arrivò in Italia nel 1922. Negli stati uniti, la socialista Corinne Brown, scrisse sulla rivista "The socialist woman" che il nessuno avrebbe avuto alcun diritto di dettare alle donne come e con chi lavorare. Fu la stessa Brown il 3 maggio 1908 a presiedere la conferenza tenuta ogni domenica del Partito socialista di Chicago, il cui invito era destinato a tutte le donne, fu chiamata "Woman's day", in italiano "Giorno della donna". In questa occasione si discusse dello sfruttamento da parte dei datori di lavoro, dei bassi salari, delle discriminazioni e del diritto al voto. A causa dei pregiudizi non si ebbe un effetto immediato; infatti, negli Stati Uniti la prima e ufficiale giornata della donna fu celebrata il 23 febbraio 1909. Il 27 febbraio alla Carnegie Hall, un'importantissima sala da musica di New York, 3.000 donne celebrarono ancora il woman's day.

Un'altra giornata per commemorare le donne è proprio quella cui ha aderito il nostro Istituto l'11 di febbraio, in cui si celebra la giornata internazionale della donna nella scienza. Per questa giornata sono stati organizzati molti eventi, soprattutto per le giovani donne, per incentivarle a intraprendere studi scientifici e per farle appassionare a queste materie, superando i pregiudizi. Oltre ad invogliare le giovani scienziate, questa commemorazione serve a ricordare le donne che hanno cambiato le sorti della scienza con le loro scoperte scientifiche, che spesso non venivano riconosciute, e davano a costare addirittura la vita per i loro studi. Possiamo citare, a tal proposito, Marie Curie, una fisica, chimica e matematica polacca naturalizzata francese che ricevette due premi Nobel, nel 1903 per gli studi sulle radiazioni e nel 1911 per la scoperta del radio e del polonio ma, date le sostanze radioattive, si ammalò di un'anemia aplastica e morì nel 1934.

In onore delle donne la scuola ha organizzato una specifica giornata che aveva l'obiettivo di dimostrare le abilità e le capacità delle ragazze negli studi tecnologici e scientifici. Al laboratorio, che faceva riferimento ai prodotti realizzati nel modulo PON di Coding, hanno partecipato due robot diversi: il ballerino di break dance e il motociclista e il body builder. Sotto la guida delle ragazze partecipanti al PON di coding, che avevano il ruolo di tutor, ciascun gruppo ha iniziato a costruire seguendo una programmazione precisa.

Dopo aver concluso la costruzione del robot, ogni tutor ha mostrato al proprio gruppo tutti i passaggi per programmarlo tramite il Computer.

Sabrina Pirone e Ilaria Kuci - 3^ B



RITA LEVI-MONTALCINI RACCONTA LA SCUOLA AI RAGAZZI

*Il premio Nobel incoraggia i giovani ad affrontare la vita con serenità ed impegno*

Uno dei libri che ho letto quest'anno e di cui consiglio la lettura ai miei coetanei è il romanzo autobiografico dal titolo: "Rita Levi-Montalcini racconta la scuola ai ragazzi".

Rita Levi racconta, sotto forma di intervista, i suoi primi anni sui banchi di scuola segnati dall'esperienza della prima guerra mondiale, le sue aspirazioni che l'hanno portata a scegliere gli studi di medicina e gli ostacoli che ha dovuto affrontare in quanto donna per conciliare il suo diritto allo studio con la ricerca scientifica. Come si può ricavare dal titolo l'argomento principale trattato nel romanzo risulta essere soprattutto la scuola, attraverso un confronto fra quella di oggi e quella di ieri. Il libro è un elogio della cultura come strumento utile a contrastare l'ignoranza e la povertà e invita a riflessione noi ragazzi, gli insegnanti e i genitori.

Esorta gli insegnanti a trasmettere a noi giovani i valori che rendono la vita degna di essere vissuta, i genitori a prestare molta attenzione ai propri figli, perché è in questa fase di crescita che noi formiamo il nostro carattere.

A noi ragazzi, infine, dice di disinteressarsi di noi stessi, pensando agli altri, a chi ha bisogno d'aiuto, a chi vive nel Terzo Mondo. Dice anche di non soffermarci a pensare a quello che gli altri pensano di noi, di non concentrarsi in modo ossessivo sui propri problemi.

Rita Levi si è anche molto battuta per le donne e per la loro indipendenza e questo le fa molto onore.

È una donna molto umile e questo si nota molto quando dice che non si sarebbe mai aspettata di arrivare a ottenere addirittura un premio Nobel per la pace.

Un libro consigliatissimo perché dà la possibilità a noi ragazzi di confrontarci con la scuola di altri tempi, e fa riflettere sull'importanza per noi giovani di essere ottimisti, perché, come scrive l'autrice, "Essere pessimisti è pericoloso e sterile".

Carla D'Ippolito - 2^ G

INTERVISTA A RITA LEVI MONTALCINI

La passione per la scienza, l'amore per la cultura.

Intervistatrice: Signora Levi, so che nella sua vita ha studiato tantissimo, ma cosa le ha fatto scegliere il percorso di medicina?

Rita Levi Montalcini: "Vedi cara, sono figlia di un ingegnere e matematico. Anche mia madre che era pittrice era una persona molto colta, loro mi hanno trasmesso l'amore per lo studio e la ricerca. Da adolescente avrei voluto fare la scrittrice, poi decisi di iscrivermi alla facoltà di medicina, laureandomi nel 1936. Tale scelta fu influenzata dal fatto che nel 1930 si ammalò di cancro la mia amata governante, che purtroppo morì.

Questo probabilmente mi spinse a studiare per cercare di salvare più persone possibili dalle malattie che fino a quel momento non avevano cure.

Intervistatrice: Lei ha studiato in un periodo in cui poche donne sceglievano quel genere di carriera. È stato difficile il suo percorso di studio in quanto donna?

Rita Levi Montalcini: "Sì, ho iniziato la mia vita da studiosa in un periodo della storia in cui le donne di solito restano a casa ad occuparsi dell'educazione dei figli e della cura della casa. Sicuramente qualcuno non vedeva di buon occhio la mia scelta di iniziare la carriera di studiosa nel campo medico. Ma la mia naturale predisposizione al servizio del prossimo e la mia natura pacata sicuramente mi hanno aiutata a "farmi voler bene" e a superare le difficoltà che una giovane donna negli anni '30 poteva incontrare se decideva di diventare un medico.

Intervistatrice: Lei è di origine ebraica, ha mai pensato di interrompere gli studi e pensare solo a salvarsi?

Rita Levi Montalcini: "Oh non mi sono mai arresa... Non potendo continuare a frequentare l'università dopo l'emanazione delle leggi razziali nel '38, ma volendo continuare le mie ricerche, ho persino allestito un laboratorio nella mia stanza. Tuttavia come forse saprai sono stata costretta ad emigrare in paesi più sicuri durante la guerra. Talvolta la paura cercava di mettermi al tappeto... ma non c'è mai riuscita.

Anzi, forse proprio a causa della guerra ho continuato ciò che avevo iniziato... in fondo è proprio dopo una guerra mondiale che un Paese ha più bisogno di risollevarsi e di potersi prendere cura delle persone che sono sopravvissute... ho cercato di farlo nel modo migliore possibile, anche improvvisando e arrangiandomi a volte".

Intervistatrice: Se lo sarebbe aspettato di ricevere il premio Nobel per la medicina nel 1986?

Rita Levi Montalcini: "Beh no, non era il mio scopo principale. Ho sempre fatto le mie ricerche e i miei studi con grande passione e una forte motivazione. Il mio scopo era aiutare le persone, non ricevere un premio... allo stesso tempo, a volte, succede che quando svolgi il tuo lavoro con tanta passione... se lo fai con amore malgrado le difficoltà... Se senti nel tuo cuore che ciò che devi fare... Allora arrivano anche "i premi"... tuttavia non bisogna lavorare per quelli, ma per ciò che puoi fare per la società".

Intervistatrice: Può spiegarci quale è stata la portata della sua scoperta nel campo delle neuroscienze?

Rita Levi Montalcini: All'epoca riuscii con la collaborazione di un valido ricercatore universitario, Stanley Cohen, ad isolare una particolare proteina in grado di coordinare il funzionamento del sistema nervoso. Tale scoperta dimostrava che il tessuto nervoso non ha una struttura fissa e immutabile, ma la sua crescita può essere facilitata da una sostanza detta NGF (fattore di crescita dei nervi).

Intervistatrice: Lei è stata anche nominata senatrice a per gli altissimi meriti nel campo scientifico e sociale nel 2001...

Rita Levi Montalcini: Sì, è stato il più ambito riconoscimento nel quale avrei potuto sperare, una nomina per me significativa perché mi è stata attribuita dal mio paese...

Intervistatrice: Signora Levi, qual è, secondo lei, la malattia che ha più colpito l'uomo?

Rita Levi Montalcini: "Sono sempre stata una grande sostenitrice del libero pensiero... se non vi è libertà di pensiero allora vengono meno tutte le altre libertà di conseguenza, non credi? Se non sei libera di essere atea in un mondo di religiosi, se non sei libera di essere donna in un mondo di medici uomini allora non puoi essere libera mai... e questa è la malattia più grave che abbia mai colpito l'uomo".

Sara Tudisco - 2^ I



L'ILLUMINISMO: IL CORAGGIO DI SERVIRSI DELLA PROPRIA INTELLIGENZA.



UN CAMBIAMENTO ACCIECANTE

Fra il Seicento e il Settecento si diffuse la cosiddetta "Rivoluzione scientifica". Si trattava di un metodo sperimentale fondato su due principi: le nostre conoscenze vengono dalle azioni che compiamo quotidianamente; ogni certezza va sottoposta all'indagine accurata della scienza. Questa nuova mentalità portò in Francia alla formazione di un nuovo movimento che prese il nome di "Illuminismo". Si fondava sulla centralità della ragione intesa come una luce che rischiarava le menti degli uomini.

Gli Illuministi pensavano che la ragione potesse condurre l'umanità alla felicità e aiutarla a costruire una società organizzata razionalmente. Fu un movimento che lasciò alle spalle il passato, e guardava al futuro cioè al "nuovo", quel nuovo che la Rivoluzione Francese nel 1789 intendeva inaugurare. Quando si dice che la ragione conduce l'umanità alla felicità, si intende che la ragione può essere utilizzata per liberare l'umanità dalle vecchie idee, accettate per tradizione o perché imposte da qualcun altro; la ragione indaga, accetta o respinge filosofie, credenze religiose, tradizioni, istituzioni politiche. Gli Illuministi vollero che l'obbedienza alle tradizioni e all'autorità andasse sostituita con la libertà di critica, la tolleranza per le idee altrui, l'uguaglianza e la fratellanza tra gli uomini.

Per diffondere le loro idee gli Illuministi si servirono dell'Enciclopedia. E non è forse questo che vorremmo anche noi oggi? Tolleranza, eguaglianza e ragione dovrebbero essere al centro anche della nostra vita odierna.

Oggi abbiamo mezzi più immediati come internet per diffondere le nostre idee e condividerle con gli altri, eppure comunicare con "ragione" sembra egualmente difficile.

Gli illuministi affermavano che la ragione appartiene all'uomo e dal momento che tutti gli uomini sono dotati di ragione. Ne segue che tutti gli uomini sono uguali e quindi devono sostenere le proprie idee, professare la propria credenza religiosa, essere uguale davanti alla giustizia. Quindi occorre eliminare le distinzioni sociali ed economiche. Perciò possiamo concludere che l'Illuminismo, attraverso le idee rivoluzionarie, riuscì a sollevare entusiasmi, a smuovere gli animi verso un nuovo modo di pensare e di rapportarsi agli altri e non c'è niente di più attuale nella vita del nostro ventunesimo secolo!

L'illuminismo, a mio avviso, può essere visto come una luce che rischiara le tenebre, che libera gli uomini dalla tradizione, dalla superstizione e dalla tirannia.

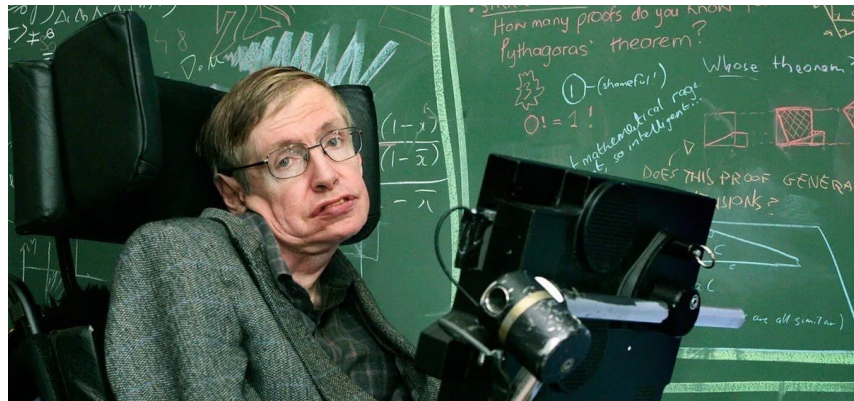
Oggi, affaticati nella vita di tutti i giorni, a seguito della pandemia e dilaniati dai mille conflitti presenti nel mondo e dallo scoppiare della nuova guerra in Ucraina, alle porte di casa nostra, mi chiedo se non ci troviamo ancora nelle tenebre e se non abbiamo ancora una volta bisogno di quella luce, che possa rischiarare i cervelli dei potenti ed illuminare le nostre vite con la pace..

Abbiamo tutti bisogno di essere "liberati" dalle catene generate dalla paura, la paura di non riuscire a vincere il virus, la paura che la guerra possa sconvolgere gli equilibri precari dell'Europa e del nostro Paese: paura per il nostro futuro!

Vorrei che tutti fossimo nuovamente "illuminati" dalla volontà di tolleranza ed uguaglianza, per costruire insieme un mondo più felice e sereno; trovare il coraggio, come nel 1700, di servirci della nostra ragione per cercare la felicità..

Il coraggio di cambiare il mondo.. ancora una volta.

Mattia Silvio Francioso - II^ E



CUBO DI RUBIK... IMPOSSIBILE RISOLVERLO?!

Com'è stato inventato il cubo?

Ci troviamo in Ungheria nel non molto lontano 1974 quando un professore di architettura e designer del luogo, Ernő Rubik, inventa questo rompicapo premiato dalla giuria dello Spiel des Jahres in Germania per essere il primo al mondo ad essere in solitario. Nel 1980 il cubo viene nominato RUBIK'S CUBE dall'azienda statunitense, produttrice di giocattoli, IDEAL, che successivamente lo introduce in commercio grazie all'uomo d'affari Tibor Laczi e al fondatore di SEVEN TOWNS Tom Kremer. Al gennaio 2009 il cubo raggiunge le 350milioni di vendite diventando il puzzle più venduto al mondo e secondo alcuni il giocattolo più venduto nella storia.

Come funziona?

Ognuna delle sei facce del cubo è ricoperta da nove adesivi dello stesso colore: bianco, giallo, rosso, verde, blu e arancione. Generalmente il bianco è opposto al giallo, il rosso all'arancione, e il verde al blu; il bianco, il blu e il rosso sono ordinati in senso orario attorno al corrispettivo angolo del cubo. Nei primi cubi messi in commercio, la posizione dei colori variava da un cubo all'altro. Un meccanismo interno permette alle facce di ruotare ognuna in modo indipendente dalle altre cinque, così da mescolare i colori del cubo. Per risolvere il rompicapo bisogna fare in modo che ogni faccia torni a mostrare un solo colore. Rompicapi simili sono stati sviluppati nel tempo, con differenti dimensioni, colori, facce e adesivi, ma non tutti realizzati da Rubik, infatti, col tempo, sono nate altre aziende produttrici di cubi di Rubik addirittura migliori di quelli prodotti dall'azienda originaria, ne è un esempio l'azienda chiamata GAN nata da circa 15 anni che sfrutta un meccanismo esente di molle in esso, in quanto, al posto di esse vi sono dei magneti con lo stesso polo che quindi si respingono rendendo il cubo velocissimo e molto esclusivo, infatti, la sua velocità comporta anche un controllo minore della rotazione che lo rende difficile da usare per coloro che sono alle prime armi, viene quindi usato dai professionisti di SPEEDCUBING termine usato per definire coloro che risolvono il cubo in breve tempo ne è un esempio il campione mondiale del 3X3 Feliks Zembegs che ha risolto questo puzzle in 4,22 secondi, tempo strabiliante.

David Singmaster, nel 2006, ha inventato la notazione chiamata appunto "notazione singmaster". La notazione è la seguente:

- F (Front) Rotazione di 90° in senso orario della faccia frontale (di fronte al risolutore)
- B (Back) Rotazione di 90° in senso orario della faccia posteriore (opposta alla faccia frontale)
- R (Right) Rotazione di 90° in senso orario della faccia destra (rispetto al risolutore)
- L (Left) Rotazione di 90° in senso orario della faccia sinistra (rispetto al risolutore)
- U (Up) Rotazione di 90° in senso orario della faccia superiore
- D (Down) Rotazione di 90° in senso orario della faccia inferiore

Aggiungendo - ' - la faccia va girata in senso antiorario, mentre, aggiungendo "2" la faccia si gira di 180°.

Questa notazione serve alla risoluzione del cubo tramite algoritmi. Un esempio di algoritmo può essere RUR'U'.

QUESTO È IL MONDO CUBICO

Pietro Diroma - 2^ E

INTERVISTA IMPOSSIBILE A HAWKING

Roma, 10 agosto 2022

Presentatrice: E' tutto pronto per il suo arrivo?

Assistente: Sì, manca solo l'ospite principale.

Presentatrice: Eccolo, lo vedo, sta arrivando dall'osservatorio astronomico, (cosa che non mi sorprende per niente) Hawking sta muovendo la sua sedia a rotelle con il telecomando.

Hawking: Buona sera!

Presentatrice: Buona sera a lei! È un onore averla qui con noi. Prima di oggi non avevamo mai avuto il piacere di poter intervistare un genio che ha fatto la storia come lei! Proprio per questo evento speciale abbiamo deciso di invitarla qui, vicino al telescopio astronomico di Roma, la notte di San Lorenzo o notte delle stelle cadenti!

Hawking: Sono felice di constatare l'impegno che avete posto per questo nostro incontro, ma penso che definirmi un genio sia un po' troppo; dopotutto ogni essere umano è composto dalla stessa materia di ogni altro, ma non nego che essere riuscito a diventare un astrofisico, un professore universitario, un matematico, persino un attore non sia stata una impresa facile.

Presentatrice: Non capisco se sia più incredibile la velocità con la quale riesce a comunicare o la sua strabiliante umiltà! Ma ci racconti di più su questo sintetizzatore vocale, come fa a utilizzarlo così facilmente?

Hawking: Questa domanda la ritengo molto interessante, ormai è da tanto tempo che lo utilizzo, quindi mi ci sono abituato, bisogna solamente selezionare parti di testo sullo schermo e lui le trasforma in parlato. Un macchinario privilegiato per l'epoca.

Presentatrice: A quanto pare in una sua lezione ci hai addirittura scherzato su, può confermare?

Hawking: Come avrai capito, mi piace ironizzare sulla vita e non prenderla troppo seriamente, quindi posso confermare di aver scherzato in quella lezione sulla mia disabilità.

Presentatrice: Nonostante questa sua malattia, lei è comunque riuscito a realizzare numerose scoperte per portare avanti le conoscenze della fisica, ad esempio quella della meccanica quantistica. Può spiegarcela meglio?

Hawking: Certo, con la mia scoperta ho dimostrato la struttura della realtà che ci circonda, individuando atomi e particelle minuscoli che consentono ai buchi neri di diffondere una radiazione termica emessa da una sorgente termica da cui si è presa l'idea. Se avessi potuto vivere più a lungo, probabilmente, avrei continuato questi miei studi, dimostrando altre numerose teorie e facendo avanzare la conoscenza dell'umanità.

Presentatrice: Sono sicura che sarebbe riuscito ad elaborare nuove teorie interessanti...Oh guardi una stella cadente!

Non avendo avuto risposta la presentatrice si gira accorgendosi della scomparsa di Hawking.

Ilaria Semeraro e Martina Martellotti - II^ I



PANDEMIC, COVID-19 AND VACCINE

A pandemic is the spread of a disease that involves lots of states in the world, and consequently involves a large part of the world population. This situation presupposes the lack of human immunization against a dangerous pathogen. Numerous pandemics have occurred in human history. On December 13th, 2019, scientists discovered an unknown virus in Wuhan, China. In the first weeks of January 2020, scientists identified strange pneumonia caused by the virus. At the end of January 2020, the characteristics of the virus had not yet been determined, although its ability to be transmitted from person to person was ascertained. The associated disease was recognized as COVID-19. This virus had many symptoms, like fever and chills, cough, shortness of breath, headache, sore throat, nausea and vomit., but some people have no symptoms even if they are positive to COVID-19. This virus is not very dangerous for young people and healthy people, but it can be deadly for older people and those suffering from other diseases. The first report attributable to the new virus occurred on December 31st 2019, but already on December 8th 2019 the first patients with symptomatic disease appeared. On January 1st 2020, the authorities ordered the closure of the market and the isolation of those who showed signs and symptoms of the infection. On January 23rd 2020, Wuhan was quarantined with the suspension of all public transport in and out of the city, measures that the following day were extended to nearby cities. Additional restrictions and controls have been implemented in many areas of the world. A large response, both in China and globally, followed an increase in cases in mid-January 2020, leading to travel restrictions, quarantines and curfews. The outbreak was declared a Public Health Emergency of International Concern (PHEIC) by the World Health Organization (WHO) on January 30th.

The biggest consequences of the outbreak include concerns about economic instability. The political crisis has also included the dismissal of several local Chinese Communist Party leaders for their poor response to the outbreak. There have been reports of xenophobia and racism against people of Chinese and East Asian origins in several countries. The spread of disinformation and fake news about the virus, mainly online, has been described by the WHO as an "infodemic" COVID-19 is very easy to transmit. You can catch it just by having contact with someone who has it and there are also ways to avoid the virus, for example: stay one meter away from others, sanitize your hands after touching something other people touched, use a mask and so much more! Unfortunately doing those things won't keep you safe from COVID-19 completely. You can still catch it and that's why, in Italy, on March 4th 2020 politicians decided to start a lockdown and make everyone stay at home; public places such as restaurants and schools closed and people had to work from home. Also young people had to face this problem: they had to do online school and it was a very stressful period for everyone.

On June 2020, 5 months after the first report of infection in China, scientist began to think about the vaccine for SARS-CoV-2. A vaccine is an injection of a weak form of a disease, gave to us to help the immune system fight it. Unfortunately, today there are still many questions to be answered: how long the protection lasts, is there a possibility of infecting despite vaccination. The uncertainty in this area could derive from the speed with which vaccines against COVID-19 have been obtained. However, none of the regular phases of verification of efficacy and safety were skipped. In Italy today there are four anti-Covid vaccines available: the Comirnaty, Pfizer vaccine, the COVID-19 Vaccine Moderna, the Vaxzevria and Ad26.cov2.s, Johnson & Johnson. All vaccines available today use innovative mRNA technology. The mRNA or messenger RNA is a nucleic acid molecule that contains the genetic information to ensure that our body is able to produce "independently" the protein that forms the spikes of the coronavirus. The spike protein, which represents the means through which the virus manages to enter our organism, is therefore the target against which our antibodies are directed. The viral messenger is conveyed inside the organism through the use of nanoparticles. Once the vaccine solution has been injected into the muscle of the upper arm, the nanoparticles, with the various copies of mRNA inside, are absorbed by each single cell around the injection site and by the adjacent lymph nodes. At this point, the cells begin to produce viral proteins, which then stimulate the immune system.

The lockdown started in March 9 2020, every public place was closed, schools too, so we had to do online school. At first we were very happy since we had to stay home but we soon changed our mind because it wasn't as cool as we thought. We still had to wake up early in the morning and stay at the computer for six hours in a row and it was extremely tiring, and staying at the computer for so long was terrible for our eyes too. Paying attention to the lesson was difficult since we couldn't hear properly what our teachers were saying because of connection problems. School wasn't the only stressful thing, we also couldn't go outside and have fun with our friends so we stayed alone at home without actually talking to anyone besides our family, the only way we could talk to our friends was by social media, we couldn't have physical contact with our loved ones. It was a difficult period but I think there are also some good things about it, for example we had a lot of time to take care of ourselves and our wellbeing, but when all of this ended we were all relieved.

I think that staying at home for such a long period helped us understand that we shouldn't take anything for granted and that we shouldn't waste even a moment of our life.

Elena Zangallo, Giusy Saponaro, Beatrice Ustra - 3^ F

MISSIONE FRATINO

"Cercasi volontari per la salvezza del fratino". Questo il messaggio dell'associazione "Millenari di Puglia" che ho letto su Instagram nel maggio del 2019. L'associazione, famosa per l'organizzazione di escursioni naturalistiche in luoghi spesso poco conosciuti, ma di grande valore naturalistico e archeologico del nostro territorio, con questo messaggio allora sembrava stesse chiamando proprio me. Le attività escursionistiche di questo gruppo di amanti della natura consentono di sostenere economicamente alcuni progetti naturalistici, tra cui quello della tutela di un piccolo volatile che nidifica sulle nostre bellissime spiagge. L'urgenza della missione mi ha portata quello stesso pomeriggio a recarmi sul posto, il Parco delle Dune Costiere, accompagnata dalla mia famiglia, armata solo di un cannocchiale e tanta curiosità. Nell'attesa di avvistarlo i volontari ci hanno raccontato la sua storia. Il fratino è un uccellino che ha deciso di sfidare le leggi dell'urbanizzazione incontrollata, costruendo il proprio nido tra le dune del nostro litorale. In genere ogni coppia di questa specie depone in media tre uova, che si mimetizzano perfettamente con il terreno sottostante, la sabbia. Mi sono chiesta subito... perché dobbiamo proteggerlo? Il nido del fratino, contrariamente a quello degli altri volatili che scelgono di posizionarlo sugli alberi al riparo da affamati predatori, lo troviamo sulla sabbia o sulla roccia, privo di qualsiasi protezione. Queste uova corrono, dunque, un grandissimo pericolo: qualcuno potrebbe inavvertitamente calpestarle. Ma i problemi non finiscono qui, quando le uova si schiudono, i piccoli pulcini sono subito indipendenti, mangiano da soli e seguono i genitori nell'avventura della vita. Per almeno due settimane dopo la schiusa, i piccoli sono lenti e, dunque, facile preda dei cani lasciati liberi a scorrazzare sulle spiagge. Durante le attività a cui ho partecipato come volontaria, ho vigilato affinché nessuno superasse i confini dell'area recintata dedicata al fratino e ai suoi piccoli. Raccontando la sua storia, abbiamo fatto conoscere ai curiosi questa particolare specie a rischio. Dallo scorso anno ha avuto inizio "l'inanellamento", ossia l'osservazione e la catalogazione di questi teneri uccellini che giungono sulla nostra costa. Si tratta di uno studio che serve per migliorare le conoscenze su questa specie e le sue abitudini migratorie. Alcuni fratini che nidificano ad Ostuni presentano un anello giallo con tre grandi "lettere" che possono essere osservate col binocolo. Oggi sappiamo che questi uccellini, che ritornano ogni anno a popolare il Parco delle Dune costiere, sono sempre gli stessi e, a differenza di altri, presentano alcune piume più lunghe, segno che sono grandi viaggiatori. Sin da subito mi sono sentita investita da una missione importante: contribuire con il mio tempo alla salvaguardia dell'ambiente. È un dovere civico fare la nostra parte, mi sono detta. Aiutare questo piccolo uccellino il cui numero di esemplari in Italia si è drasticamente ridotto nel corso degli anni è un'emergenza da non sottovalutare.

Anna Mitrotti - 3^ O

**LA DIFESA DELL'AMBIENTE È UN PROBLEMA DI TUTTI?**

La difesa dell'ambiente è un problema che riguarda tutti, soprattutto in quest'ultimo periodo in cui la situazione ci sta sfuggendo un po' di mano.

Per preservare la natura e gli esseri viventi che vivono all'interno, tutti i cittadini dovrebbero rispettare l'ambiente, evitando certe azioni che potrebbero danneggiarlo, quali, per esempio: non svolgere la raccolta differenziata, inquinare (le acque e la terra), produrre molta anidride carbonica (che contribuisce al riscaldamento globale), fare eccessivo utilizzo di plastica, materiali non riciclabili o non biodegradabili.

Molti cittadini pensano di non essere obbligati a prestare attenzione ai piccoli gesti sbagliati, come buttare chewing gum per strada, sebbene alcuni di loro compiano delle azioni per salvaguardare l'ambiente, come, per esempio, l'utilizzo di energia rinnovabile.

Ma è un grave errore; un errore che comporta delle conseguenze, tra cui il riscaldamento globale, il buco nell'ozono, l'inquinamento (marino e terrestre) e altre azioni che vanno a discapito dell'ambiente.

A questo proposito, nel 2015, i Paesi membri dell'associazione dell'ONU, hanno adottato l'Agenda 2030, che consiste in 17 obiettivi da raggiungere, per ottenere uno sviluppo sostenibile.

È importante che ognuno di noi si impegni per raggiungere questi obiettivi, al fine di riuscire a riparare i danni che con il tempo sono stati creati dalla nostra specie e riuscire, finalmente, a salvare il pianeta Terra che è nostra casa!

Ilaria Tamborrino - 3^ G

COMMENTO al libro di JEAN GIONO
"L'uomo che piantava gli alberi"



Una storia davvero semplice ma avvincente, molto originale e molto personale. Il narratore è interno, parla in prima persona, per questo la storia è davvero originale grazie all'aggiunta di esperienze di vita vere. Il libro "L'uomo che piantava gli alberi" rappresenta un ritorno al Romanticismo attraverso l'amore verso la Natura. E' infatti una storia della ricerca della felicità che si raggiunge grazie al dono di un grande uomo generoso. Il narratore sottolinea proprio l'importanza dell'albero in sé e per sé, simbolo della vita e della fertilità. Ambientato tra il confine italiano e francese, dove anche Jean Giono soggiornava, l'autore si immedesima nel protagonista quando incontra un pastore desideroso di aiutarlo essendo rimasto, durante la sua passeggiata, senz'acqua.

Il nome del pastore era Elzéard Bouffier. Quest'ultimo, in passato, aveva perso sua moglie e le sue due figlie. Il lutto lo aveva portato ad un quasi completo mutismo ed era andato a vivere da solo con il suo cane e gregge tra le Alpi. Durante gli anni vissuti in solitudine decise di ritrovare la sua felicità attraverso la Natura che tanto amava e così decise di portare avanti un suo progetto: quello di piantare gli alberi per far rinascere una foresta. Sicuramente quello che ci vuole trasmettere questo libro è l'unione forte tra l'uomo e la natura. L'uomo non può assolutamente fare a meno della natura e per questo deve cercare di custodirla sempre al meglio: se non ci fossero gli alberi che forniscono ossigeno, se non ci fosse l'acqua, l'uomo non potrebbe vivere. Il fatto che il protagonista del racconto sia già grande d'età, ci porta a pensare che non è mai tardi per iniziare a proseguire un progetto che riguarda il benessere della natura, un giovamento personale ma, soprattutto un gesto di generosità per chi verrà dopo di noi.

L'altra riflessione è sulla realizzazione di un progetto: l'uomo, con passo calmo e regolare, cammina sulla terra brulla, compiendo senza fretta e precisione sempre le stesse azioni, con costanza e metodo. Nulla è affidato al caso; lui sceglie con cura le sue ghiande e il terreno su cui piantarle che non deve essere particolarmente arido, altrimenti molti semi andranno perduti.

Non si dà per vinto quando perde la metà degli alberi, anzi ne pianta ancora di più cercando di debellare tutti i parassiti che danneggiano il suo progetto. Ecco la linea guida che tutti noi dovremmo seguire per realizzare un nostro progetto: calma, costanza, metodo e non darci per vinti al primo ostacolo. Il protagonista andava a far visita all'uomo che nel frattempo invecchiava, anche se ancora ardeva in lui l'amore verso la natura. Ma il protagonista, dovendo partecipare alle guerre mondiali, non poté andare con continuità a trovare il pastore. Intanto Bouffier continuava la sua missione e quel posto isolato diventò, proprio grazie a lui, rigoglioso e abitato.

Bouffier morì nel 1947 all'ospizio di Banon, ma la sua traccia rimane per sempre, come se ci fosse stata un'opera di Dio. La conclusione, cioè il compimento della missione, evidenzia che l'uomo è capace di fare dell'incredibile e il personaggio del pastore lo ha dimostrato. Questo capolavoro è frutto di un grande amore e generosità infatti il pastore supera le difficoltà dell'impresa con tanta grinta. Una lezione di vita su carta.

Beatrice Di Natale e Ilaria Blasi - 3^ E

THE TEMPERATURE WILL CONTINUE TO RISE



Tamborrino Maria, Titti Polignino e Adele Polignino - 3^ G

our rubbish goes into a landfill, or an incinerator. Both of these things are harmful for the environment. Landfills pollute the soil and if you burn rubbish it releases gases into the atmosphere and these contribute to the extreme weather conditions.

As we know, human activities and our irresponsible behaviours have caused a lot of disasters, but now everyone can help the environment and change the sad destiny of the world, how?

Following the 5R strategy:

Refuse, if something can't be recycled, don't buy it.

Reduce, don't be a mass consumer! Only buy things that you really need.

Reuse, try to find other uses for objects. For example an old jam jar can be a glass for drinking, or a vase for flowers.

Repair, don't simply throw something away if it breaks, and don't immediately buy a new one. Try to fix it first!

Recycle, separate your rubbish and always use recycling bins.

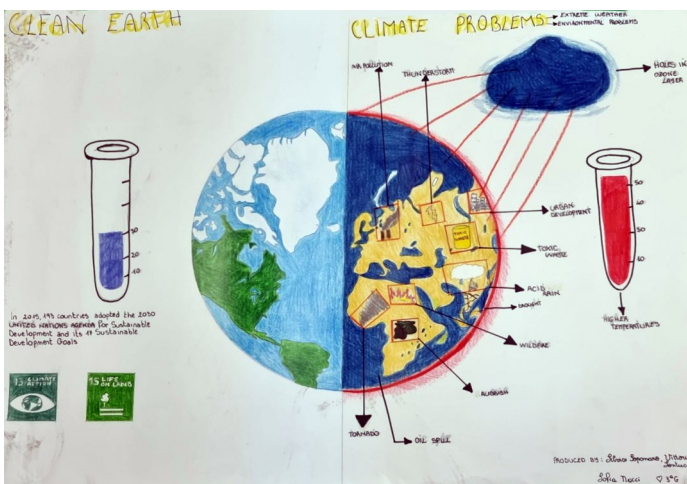
Remember that each of us can contribute to achieve the 2030 agenda goal about global warming, simply using the 5R strategy and being more respectful of everything around us!

Ilaria Tamborrino - 3^ G

The 2030 United Nations Agenda for Sustainable Development has 17 Sustainable Development Goals, one of the most important is the climate change.

Global warming is responsible for extreme weather events, like hurricanes, tornadoes, severe flooding and drought. If the international community doesn't intervene, by the year 2100, the average surface temperatures will continue to rise. The consequence will be dramatic: more ice will melt, sea levels will rise and the basic food, like maize and wheat, will have a reduction.

Have you ever thought about how much rubbish you produce? If you throw something away, what happens to it? Most of



Silvia Saponaro, Vittoria Santucci e Sofia Nacci - 3^ G

SVILUPPO SOSTENIBILE PER UN FUTURO MIGLIORE



La Terra intorno a noi sta cambiando sempre più velocemente nel tentativo di sfuggire a tutte le minacce che ogni giorno ne mettono a rischio la sopravvivenza. Principale minaccia è proprio l'inquinamento causato in gran parte dall'uomo e dalla sua incapacità di sfruttare in modo consapevole e rispettoso le risorse naturali. Ogni giorno infatti vengono prodotte moltissime tonnellate di rifiuti che, purtroppo, andranno sempre più ad aumentare. I rifiuti più dannosi sono rappresentati dalla plastica. Infatti solo il 15% di questa può essere riutilizzato, il restante 85% viene bruciato in degli inceneritori oppure scaricato in mare. Impressionante ciò che oggi caratterizza l'Oceano Pacifico: pare si sia formata una vera e propria isola di rifiuti galleggianti che si sta espandendo sempre più velocemente. Viene chiamata "Pacific Trash Vortex" o anche "Great Pacific garbage patch" e, ad oggi, occupa una superficie di circa 10 milioni di Km quadrati, parliamo dunque di circa il 5,6% della superficie totale dell'Oceano Pacifico. L'accumulo si è formato a partire dagli anni '80 a causa dell'incessante inquinamento umano e dell'azione della corrente oceanica chiamata Vortice subtropicale del Nord dell'Oceano Pacifico. Ogni giorno i rifiuti presenti nei mari, uccidono migliaia di esemplari ittici mettendo addirittura a rischio la sopravvivenza di intere specie e dell'ecosistema in cui queste si sviluppano. È arrivato il momento di fare qualcosa, la natura chiede aiuto e noi uomini non possiamo restare indifferenti, dobbiamo intervenire per provare a far fronte a tutti gli errori che negli anni abbiamo commesso. Si tratta di un vero e proprio crimine contro la Terra ma soprattutto contro la nostra vita. Tutto ciò che minaccia la natura infatti minaccia anche noi stessi. Proviamo a riflettere... ogni giorno migliaia di pesci ingeriscono una quantità spaventosa di rifiuti, successivamente quei pesci, risalendo le catene alimentari, giungono fino alla nostra tavola. Se non riusciamo a rispettare la natura circostante per il solo dovere morale di farlo, proviamo a considerare i benefici che questa piccola attenzione porterebbe a noi e alla nostra società. La natura per anni ci ha donato tutto ciò di cui avevamo bisogno e noi egoisticamente ne abbiamo approfittato ma ora è giunto il momento di ricambiare. Ognuno nel suo piccolo può fare più di quanto crede, passo dopo passo riusciremo a ricostruire un mondo pulito, come lo era in origine. Facciamo la nostra parte facendo attenzione a rispettare l'ambiente anche nei piccoli gesti quotidiani: preferiamo le borracce alle bottigliette di plastica, utilizziamo solo ciò che ci è necessario, prediligiamo i prodotti riutilizzabili o riciclabili nonostante spesso questi abbiano un costo leggermente più elevato, adottiamo la raccolta differenziata e proviamo ad evitare imballaggi troppo voluminosi. Non è difficile, per salvare il Pianeta occorre solo un po' di buona volontà e di senso civico. Proviamo a promuovere uno sviluppo sostenibile affinché non si giunga mai ad un punto di non ritorno in cui non si potrà più fare nulla. Abbiamo ancora il potere di cambiare le cose e ci potremo riuscire solo lottando tutti insieme a favore di un unico obiettivo comune: un futuro migliore di quello che si prospetta se non interveniamo concretamente. In poche parole, un futuro degno di essere vissuto! Marisol Palmisano IE

Maria Francesca Semeraro - 3^ E



Rossana Antelmi - 1^ B

INTERVISTA A NICOLÒ AMMANITI SUL LIBRO "IO NON HO PAURA"

Roma, maggio 2022

Ilaria: "Buongiorno signor Ammaniti mi chiamo Ilaria e frequento il secondo anno di scuola media, il suo libro intitolato "Io non ho paura" mi ha fatto riflettere molto e soprattutto mi ha trasmesso tante emozioni e spunti di riflessione. Mi piacerebbe farle alcune domande... Innanzitutto, sono stata colpita dal titolo, molto semplice ma di grande impatto, perché lei ha scelto proprio quello?"

Niccolò Ammaniti: "Ciao Ilaria mi fa piacere ricevere questa domanda e ti rispondo semplicemente che con il titolo ho voluto sintetizzare l'essenza del mio libro e trasmettere, da subito, un messaggio di coraggio e di forza".

Ilaria: "Uno dei temi trattati è l'amicizia tra i ragazzi, perché lei ha voluto trattare proprio questo tema?"

Niccolò Ammaniti: "Sono voluto partire da un semplice rapporto di amicizia tra coetanei, per far riflettere i lettori sull'importanza di questo sentimento e su come eventuali tradimenti possano metterla in discussione".

Ilaria: "Lei ci è riuscito meravigliosamente, perché i tradimenti si possono verificare, però se l'amicizia è vera si superano e si resta amici più di prima. Perché lei ha scelto per protagonista un ragazzino così forte come Michele, ma allo stesso tempo timido e riservato?"

Niccolò Ammaniti: "Volevo che il protagonista fosse un ragazzino semplice, un ragazzino come voi, che però avesse tanto coraggio e determinazione e che ci dimostrasse che in realtà i "mostri cattivi" possono vivere nelle persone accanto a noi".

Ilaria: "Quando ho terminato di leggere il libro ho subito pensato che Michele sia un esempio per noi ragazzi e sicuramente per tanti adulti. Io sinceramente non so se avrei avuto il suo stesso coraggio per affrontare una situazione tanto spaventosa da solo a nove anni. Michele ci fa presente quanta forza occorra a compiere la scelta giusta di schierarsi a difesa di chi è debole contro un intero paese di adulti, compresi i suoi stessi genitori".

Niccolò Ammaniti: "Questo libro difatti vuole essere la storia di un bambino che rifiuta il male intorno a lui e decide di scegliere il bene e di lottare in nome dei valori dell'amicizia e del rispetto per la vita".

Ilaria: Lei ha affrontato anche un altro tema molto importante, quello della violenza causata dall'egoismo e dal desiderio di arricchirsi degli adulti, per quale motivo?"

Niccolò Ammaniti: "Ho voluto parlare anche di questo proprio per creare un contrasto tra la ricchezza e la semplicità d'animo di un ragazzino semplice e la cattiveria e l'egoismo di molti esseri umani. Penso che proprio questo faccia risaltare ancora di più le qualità di Michele. Tu che ne pensi?"

Ilaria: "Sono convinta che lei ci sia riuscito benissimo e ci ha fatto capire come le esperienze forti e dolorose, aiutino noi adolescenti a crescere e diventare più maturi. Un'altra mia curiosità è quella di voler sapere come mai lei ha inserito il sequestro di Filippo e le condizioni drammatiche e disumane in cui era costretto a vivere, in un libro per ragazzi?"

Niccolò Ammaniti: "La mia intenzione era quella di far riflettere voi ragazzi sulla questione del sequestro, vissuta da entrambi i punti di vista, ossia da Filippo come vittima e dal suo coetaneo Michele come eroe e aiutante".

Ilaria: "Mi ha anche fatto riflettere una frase detta da mamma Teresa nei confronti di Michele, ossia che quando sarebbe diventato grande avrebbe dovuto lasciare la piccola frazione in cui viveva e non sarebbe più dovuto tornare. Questo ci fa capire che la donna non era contenta di vivere lì e soprattutto che non condivideva ciò che faceva il marito, giusto?"

Niccolò Ammaniti: "Sì certo Ilaria, la mamma augurava ai suoi figli un futuro diverso, ecco perché suggeriva loro di trasferirsi al Nord, lei voleva che fuggissero da quella realtà fatta di povertà e di miseria, molto diffusa in diversi paesi arretrati del Sud".

Ilaria: "Sono convinta che il finale sia straordinario e che ci trasmetta un insegnamento importante, per quale motivo lei l'ha scelto?"

Niccolò Ammaniti: "All'inizio vi ho presentato Pino Amitrano come un uomo senza scrupoli, capace di far del male agli altri, alla fine però egli si riscatta, si pente e si consegna ai carabinieri, pur di salvare il figlio".

Ilaria: "La ringrazio tanto e spero di leggere in futuro altri suoi capolavori".

Ilaria Fedele - 2^ I



Antonio Scalera - 1^ D

COSE DI COSA NOSTRA



Nel mese di febbraio 2022 noi ragazzi abbiamo affrontato un'importante quanto spiacevole piaga della nostra società, la mafia, grazie al professor Giovanni Nobile che ci ha dedicato un'interessante lezione di educazione alla legalità. Abbiamo potuto approfondire alcuni aspetti della mafia, un'organizzazione malavitoso, sviluppatasi in Sicilia a partire dal 1800 circa, chiamata anche "Cosa Nostra" perché strettamente legata a chi ne fa parte come fosse una famiglia. Cosa Nostra è caratterizzata da una minuziosa organizzazione piramidale che non permette errori o ripensamenti, coloro che ne fanno parte vengono definiti "uomini d'onore" e sono indissolubilmente legati a tale organizzazione da cui possono tirarsi fuori solo a costo della propria vita. Sono controllati da una cupola, una commissione che regola tutti gli affari con a capo i boss mafiosi. La mafia ha come unico interesse l'acquisizione di potere economico e territoriale e, a tal fine, non si limita a pratiche illegali, quali il contrabbando o il pizzo, ma punta ad ottenere il completo controllo diretto o indiretto di una comunità sostituendosi allo Stato.

Questa supremazia diviene possibile grazie a piani strategici che i mafiosi attuano, ingannando la società riescono dunque ad ottenere l'appoggio non solo dei soci ma anche di persone comuni che spesso, nei momenti di difficoltà, vedono nella mafia un punto di partenza per guadagnarsi da vivere o per far fronte ad alcuni debiti cadendo così nella sporca pratica dell'usura. Tuttavia la mafia, non essendo un ente benefico, riesce a guadagnare moltissimo denaro sfruttando la disperazione della gente comune e praticando atti illeciti. Come sicuramente noto la mafia risulta essere spietata e vendicativa ed è per questo che possono essere definite esemplari quelle persone che hanno provato ad opporsi o anche solo a denunciare gli orrori compiuti da tale organizzazione e che, alla fine, sono state vittime di un destino crudele. Rocco Chinnici, un importante magistrato italiano che nel corso della sua vita promosse il progetto di un'associazione di magistrati attivi nella lotta alla criminalità organizzata, ovvero il Pool anti-mafia, nato proprio dalla sua convinzione che solo uniti si potesse avere un reale impatto sulla mafia, venne ucciso nel 1983.

La sua idea venne in seguito sviluppata e resa operativa da un altro magistrato, Antonio Caponnetto, che creò il Pool antimafia di Palermo che da anni tenta con ogni mezzo di contrastare la malavita anche con l'istituzione del maxiprocesso. Altra vittima di mafia fu Peppino Impastato, giornalista e conduttore di una stazione radio, figlio di un mafioso, che tuttavia da tale realtà si era totalmente discostato; venne ucciso nel 1978 e nel 2000 gli venne dedicato un film intitolato "I cento passi". Queste e tantissime altre sono persone assassinate per mano di Cosa Nostra. Tra queste anche molti pentiti di mafia, persone facenti parte della malavita, che però decidono di collaborare con la giustizia. Importanti e di esempio sono inoltre Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, magistrati attivi nella lotta contro la mafia; questi, con l'aiuto di Caponnetto ed alcuni pentiti di mafia come Tommaso Buscetta, riuscirono a far arrestare centinaia di mafiosi durante il maxiprocesso conclusosi a Palermo il 30 gennaio 1992. Cosa Nostra però non mancò di vendicarsi: il 23 maggio 1992 Giovanni Falcone e sua moglie vennero uccisi nella strage di Capaci; il 19 luglio 1992 venne ucciso anche Paolo Borsellino. Tutti gli uomini che nel corso degli anni hanno lottato contro la mafia devono essere ricordati come degli eroi che, pur coscienti del rischio cui andavano incontro, non hanno mai smesso di opporsi alla malavita per il bene comune della società. È stato davvero interessante ed istruttivo ascoltare la lezione, resa ancora più interessante dalla successiva visione di alcuni video relativi all'argomento.

A mio avviso è fondamentale coinvolgere i ragazzi in problematiche sociali così scottanti affinché siano pronti a fronteggiarle nel futuro. Ancora una volta comprendiamo quanto sia per noi importante non restare indifferenti affinché le problematiche attuali non ci siano sconosciute e quindi impossibili da combattere. Ancora una volta ci ripromettiamo di provare nel nostro piccolo ad opporci alla mafia e soprattutto alla mentalità mafiosa. Se ognuno infatti nei semplici comportamenti quotidiani seguisse la giustizia e non tollerasse la cattiveria e l'ingiustizia contribuirebbe a creare un mondo dove la mafia non può più sopravvivere, un mondo in cui non sono necessari eroi.

Maria Francesca Semeraro - 3^ E

LA MAFIA NON SI SCONFIGGE CON LE PAROLE MA CON I FATTI.

Per sconfiggerla però bisogna conoscerla.

Per Criminalità Organizzata si intendono le attività illegali di organizzazioni criminali strutturate in maniera stabile con uno schema gerarchico e con un obiettivo comune, ovvero il profitto economico. Va precisato che siamo in presenza di comportamenti illegali o reati ogni qual volta si affermano leggi "altre" da quelle che garantiscono la giustizia e la sicurezza dei cittadini, vale a dire le leggi della prevaricazione, del sopruso e della violenza. Tali attività illegali e i loro responsabili minacciano la vita e i diritti dei cittadini e tradiscono i principi della convivenza civile. Ha scritto il criminologo Paul Lunde: "La criminalità nasce nel mondo rurale: pirati, banditi e briganti attaccavano le vie commerciali, incidendo sull'aumento dei costi dei beni, dei tassi assicurativi e dei prezzi al consumatore." La moderna struttura tipicamente mafiosa ha origini in Sicilia nel XVIII secolo e trae forza da alcuni fattori come la mancanza di lavoro e di istruzione, la mancanza di servizi sociali, l'esiguità del reddito agricolo. Tra le prime organizzazioni di stampo mafioso, tuttavia, ricordiamo quelle della Bella Società Riformata costituitasi a Napoli nel 1820. Il termine mafia è ormai diffuso ormai a livello mondiale e si riferisce a diverse forme di criminalità che impongono il proprio potere con mezzi illegali per conseguire interessi privati di natura economica. La mafia in Italia varia nome a seconda della regione in cui nasce e si sviluppa: nella nostra regione prende il nome di Sacra Corona Unita (SCU). Essa è un'organizzazione criminale di connotazione mafiosa in attività dal 1981, prevalentemente attiva nel Salento e che ha trovato degli accordi illegali con organizzazioni criminali dell'Est europeo. Il nome trova origine dalla cultura mafiosa: SACRA, perché al momento dell'affiliazione il nuovo membro viene "battezzato" o "consacrato"; CORONA, perché nelle processioni si usa il rosario; UNITA, per ricordare la forza di una catena fatta di tanti anelli. Ciò che invece accomuna le diverse organizzazioni mafiose sono: l'esercizio della violenza per affermare il proprio potere, l'esistenza di regole interne da osservare, come l'omertà, da rispettare a rischio della vita, l'obiettivo di ottenere denaro e potere, ed infine la capacità di intimidire e corrompere a proprio vantaggio i poteri politici ed economici. La mafia, a differenza di come molti pensano, esiste e prospera ancora solo che, grazie agli strumenti tecnologici, si riesce a nascondere meglio. Non solo lo Stato, ma anche noi cittadini possiamo combatterla in modo spontaneo o organizzato. Esistono infatti associazioni e comitati che osteggiano le mafie e costituiscono il cosiddetto movimento Antimafia. Noi possiamo e dobbiamo manifestare ed opporci ad essa per far capire che la violenza non è mai la risposta giusta, ispirandoci a persone come Borsellino e Falcone che hanno dedicato e sacrificato la propria vita per contrastarla. E' compito di ognuno di noi promuovere una cultura opposta a quella mafiosa, fatta di rispetto delle regole e della democrazia e di pensiero critico. Scriveva Paolo Borsellino: "La lotta alla mafia deve essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità".

Lorenzo Moro, Francesco Clarizia - 2^N

LA SCUOLA RICORDA LE VITTIME DI MAFIA



Il 21 marzo, primo giorno di primavera, in vari luoghi d'Italia, si ricordano, le vittime di mafia, nominandole. L'associazione "Libera" ogni anno organizza un evento in questa giornata altamente significativa coinvolgendo anche gli studenti di ogni ordine e grado scolastico, con l'obiettivo di promuovere i diritti di cittadinanza, la cultura della legalità, la valorizzazione della memoria delle vittime di mafia. Anche quest'anno l'associazione "Libera" di Ostuni ha organizzato un incontro con i ragazzi delle varie scuole di Ostuni e la nostra scuola ha partecipato con una rappresentanza di studenti delle seconde classi. Questo evento si è svolto nell'Auditorium della Biblioteca Comunale del nostro paese. Nei giorni precedenti la nostra scuola ha sviluppato un percorso di conoscenza dell'argomento e di riflessione sul significato di questa giornata, soffermandosi in particolare sulle giovani vittime di mafia, alle quali è stata sottratta la vivacità e la spensieratezza. Emozionante è stata la visione di un video accompagnato dalla lettura di vari brani tratti dal libro "la classe dei banchi vuoti" di Don Luigi Ciotti, fondatore di "Libera". Nel testo sono narrate alcune delle tragiche storie di bambini innocenti, le cui vite sono state spezzate dalla criminalità organizzata. Una tra le più toccanti storie presenti nel libro, è quella dei due gemellini Giuseppe e Salvatore Asta, morti insieme alla loro mamma a causa dell'esplosione di una bomba indirizzata al magistrato Carlo Palermo, vero obiettivo dell'ordigno. Un'altra storia commovente è quella di due bambini, Nicholas Green e Annalisa Durante, a quali vennero dedicati due banchi scolastici che non avrebbero più potuto occupare. Nicholas Green, nato il 9 settembre 1987 a San Francisco, è morto il 1° ottobre a Messina, aveva solo 7 anni. L'automobile su cui viaggiava, una Autobianchi Y 10, fu scambiata per quella di un gioielliere da alcuni rapinatori che, nel tentativo di effettuare un furto, spararono e colpirono il piccolo Nicholas. Il bambino venne ricoverato al policlinico di Messina dove morì alcuni giorni dopo. I genitori consentirono la donazione degli organi, che inizialmente venne vista come uno scandalo, ma in realtà salvò la vita a sette bambini. Annalisa Durante, invece, aveva solo 14 anni quando fu uccisa, il 27 marzo del 2004. Accadde in Via Vicaria Vecchia nel centro storico di Forcella, quartiere di Napoli, nel corso di un agguato teso dal clan rivale, quello dei Mazzarella, a Salvatore Giuliano, all'epoca diciannovenne. La sera del 27 marzo, Annalisa scese in strada per trascorrere un po' di tempo con sua cugina e un'amica. Poco dopo arrivò Salvatore e si fermò con loro. Giuliano doveva essere l'ennesima vittima di una faida iniziata qualche anno prima con l'avvento della famiglia Mazzarella a Forcella. I killer arrivarono a bordo di uno scooter. Quando videro Salvatore, cominciarono a sparare, questi rispose al fuoco e si salvò, ma a terra rimase il corpo di Annalisa, colpita al volto da una pallottola. Morì tre giorni dopo. Le attività svolte in classe, unitamente all'incontro, ci hanno dato l'opportunità di conoscere la finalità delle associazioni contro la mafia e di comprendere gli stati d'animo delle famiglie delle vittime.

Attraverso canti e con l'ascolto di storie commoventi, come quelle di Nicolas Green e di Annalisa Durante, abbiamo avuto l'occasione di riflettere sull'importanza e sul valore della legalità, fondamentale in ogni rapporto umano ai fini dell'affermazione di una società giusta e rispettosa dei confronti delle persone, dell'ambiente e dell'intera società.

*Moretti Laura, Zizzi Sofia, Andriola Karmel, Capone Giorgia - 2^B
Sonia Luci Sorrentino, Alessio Taliente - 2^F*



FARE MEMORIA DELLE VITTIME DELLA MAFIA: UN DOVERE E UN IMPEGNO PER TUTTI

Gli alunni delle scuole ostunesi riuniti lunedì 21 marzo 2022 presso la Biblioteca Comunale di Ostuni per celebrare la memoria delle vittime di mafia

In occasione della giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di mafia, che ricorre il 21 marzo di ogni anno, primo giorno di primavera, stagione da sempre simbolo di rinascita e di speranza, due alunni per classe delle scuole secondarie di primo e secondo grado di Ostuni sono stati sorteggiati per partecipare all'evento commemorativo, che si è tenuto presso la nostra Biblioteca Comunale dalle ore 10:00 alle ore 12:00. A partire dal 1996 infatti in ogni città un lungo elenco di nomi scandisce la memoria che si fa impegno quotidiano: recitare nomi e cognomi di vittime innocenti per farli vivere ancora. Questa importante manifestazione di mobilitazione cittadina viene organizzata, a seguito dell'istituzione della giornata dedicata alla loro memoria, avvenuta il primo marzo 2017 con voto unanime alla Camera dei Deputati. E' un'iniziativa promossa dall'associazione "Libera", che è sempre attiva sul territorio nel diffondere la cultura della legalità; tale associazione, fondata da Don Luigi Ciotti, sacerdote attivista contro la mafia, coordina oltre settecento associazioni e gruppi che si occupano anche di recuperare i beni confiscati alle organizzazioni criminali.

All'evento commemorativo ogni ragazzo ha ricevuto un foglietto che riportava alcuni nomi di vittime morte a causa dei brutali omicidi compiuti da criminali mafiosi in terra di Brindisi. Ad un certo punto, dopo un minuto di silenzio, i ragazzi hanno fatto risuonare i loro nomi. Verso la fine della manifestazione, poi, i ragazzi del liceo Pepe-Calamo hanno intonato diverse canzoni, tra cui "1, 2, 3, 4, 5, 10, 100 passi" tratta dal film "I Cento Passi", e due studenti del corso musicale della scuola San Giovanni Bosco hanno eseguito due brani, uno con il clarinetto e l'altro con la chitarra.

L'esperienza è stata molto emozionante e ogni partecipante si è sentito coinvolto anche a seguito delle attività di approfondimento e sensibilizzazione sull'argomento svolte nella nostra scuola con letture, ricerche e visione di documentari. Occasioni come questa dovrebbero essere sempre prese in grande considerazione dai cittadini e in particolare dalle scuole del nostro territorio, per tenere vivo il ricordo delle vittime di mafia ed impedire che fatti così gravi si verifichino ancora.

Lorenzo Moro - 2^N

DAL DIARIO DI UN PARTIGIANO.

Era il Giugno del 1944, precisamente il quinto del mese, mi trovavo in un accampamento nelle Alpi Orientali. Lì riposammo con l'intera brigata, e a giudicare dalla quantità di soldati qui presenti, avevo capito che nel giro di qualche giorno sarebbe avvenuta un'azione significativa per la nostra avanzata.

Arrivò ora di cena, così mi diressi alla solita zona, dove tutti si riuniscono per mangiare e alleggerire la tensione chiacchierando. Nel mentre che masticavo il mio pane, un uomo affannato, con una ferita sull'addome e la faccia tanto sporca da rendere irrecognoscibile quell'uomo, giunse per darci la peggiore notizia che avessimo mai potuto ricevere: "Meneghello ha fallito". Infatti non ci volle niente a scatenare il caos più totale, che si propagò per tutta la serata. Questo frastuono e disordine venne istantaneamente bloccato dall'arrivo del comandante in persona, che fortunatamente ricevette la notizia prima di noi, e riuscì così a darci un nuovo ordine: sostituire la brigata di Meneghello e portare a termine il suo compito.

Calò la notte, ma a causa di ciò che ci venne riferito non riuscì a dormire nessuno, nemmeno io. D'un tratto mi girai nel letto e vidi che di fianco a me c'era un ragazzo molto giovane, sembrava avesse appena venticinque anni e mi meravigliai nel vedere un così giovane ragazzo lottare per la libertà, allora gli chiesi perché fosse in un posto simile; lui mi rispose di essere di origine ebraiche e che quindi si trovò costretto a combattere o almeno a fuggire dal regime fascista e dalle leggi razziali. Continuando la chiacchierata scoprii che entrambi i suoi genitori erano stati spediti in Polonia e che lui non ricevette più nessuna notizia di loro; oltre che preoccuparsi dei genitori, era in pensiero soprattutto per sua moglie, che combattette fin dall'inizio contro il fascismo, rischiando così conseguenze gravi, e perciò non sapeva se fosse sana e salva.

È incredibile come la guerra, sotto ogni punto di vista, coinvolga tutti, e tutti provano a farne parte, ma gente, come questo ragazzo, è inconsapevole di cosa veramente la guerra sia e così viene trascinata in questa spirale di dolore.

Quando mi resi conto che era fin troppo tardi per restare ancora svegli, mi rigirai e mi addormentai, anche perché il mattino seguente ci saremmo dovuti svegliare presto per evitare di subire attacchi.

Il giorno dopo, appena ci svegliammo, non era ancora sorto il sole e noi ci incamminammo verso una stazione ferroviaria di cui avevamo poche informazioni, ma sapevamo che appartenessero ai nazifascisti, i nostri nemici, e che saremmo dovuti stare molto attenti. Il percorso si protrasse lungo una serie di boschi, spezzati da delle terre aride, scavate, distrutte e con ceppi secchi che probabilmente avrebbero fatto parte di quei boschi. Non si sentiva la presenza di nessuna forma di vita che passasse di lì; l'unico rumore che si udiva era il crepitio delle foglie su cui passavamo sopra. L'unica pausa che riuscimmo a fare, la facemmo su l'unico ruscello che trovammo per strada, ma questo riposo non durò a lungo, dato che ci arrivò la notizia che il treno, diretto alla stazione nazifascista, sarebbe partito dopo non molto tempo.

Dopo una lunga camminata finalmente arrivammo al "Forte Tombion", ovvero una barriera difensiva che faceva passare parecchi treni provenienti non solo dalla ferrovia del Valsugana, la ferrovia principale del Tombion, ma anche tutti i treni dirottati dalle loro ferrovie iniziali, per via dei bombardamenti inglesi. Questa ferrovia era così, molto "trafficata" e di conseguenza ben protetta e rinforzata.

Nelle poche ore di luce rimanenti decidemmo di occupare il Forte e così fu. Ci dividemmo in piccoli gruppi in modo tale da circondare i soldati tedeschi e grazie a questo accerchiamento, nonostante il nostro scarso equipaggiamento, riuscimmo a impossessarci del edificio, peraltro senza subire molte perdite. Ma l'operazione non era ancora conclusa, questo perché quella notte erano in arrivo dei treni tedeschi che non potevamo lasciar passare; allora venne trasportata una grande quantità di esplosivo all'interno della galleria che quella notte stessa venne fatta "brillare".

E fu così che la nostra brigata fermò decine di treni tedeschi e in parte la loro avanzata generale sull'Italia, effettuando una delle operazioni più significative per i partigiani e gli Alleati, e quindi per la Liberazione dell'Italia dai nazifascisti.

Lopalco Giovanni - 3^A E



Alessio Talente - 2^A F

IL CORAGGIO CHE PORTÒ ALLA LIBERTÀ.

Il 25 aprile in tutta Italia si celebra la Festa della Liberazione da ormai circa 70 anni ad oggi, nonostante questo tutt'ora ci sono persone che non sanno neanche quale libertà si festeggia in questa giornata speciale.

Ma che cos'è la libertà... è una condizione in cui l'individuo può pensare, esprimersi o agire senza essere costretto o minacciato e senza ricevere alcuna conseguenza, questo non vuol dire che si possano ignorare le regole o recare danni al prossimo, poiché la libertà di un individuo finisce dove inizia quella di qualcun altro. Quindi, quale libertà si festeggia?

Per capirlo bisogna tornare indietro all'8 settembre 1943: il maresciallo Badoglio annuncia via radio di aver siglato l'armistizio con gli alleati. La notizia aprì così una porta verso la libertà, una luce di speranza per liberarsi del regime. Ma a seguito di questa notizia il paese italiano cadde nel caos e la Germania senza esitare occupò l'Italia del Centro-Nord, liberando poi il 12 settembre Mussolini, che costituì la **Repubblica di Salò**, controllata indirettamente dai tedeschi. L'Italia si ritrova ancora una volta divisa in Nord e Sud, priva di una guida politica e senza un vero piano per contrastare i nazi-fascisti, ma d'un tratto una seconda luce di speranza illuminò i cuori della gente, quella speranza erano i partigiani, gruppi di semplici paesani pronti ad offrire la loro vita, spinti dal coraggio e dalla voglia di libertà, sfidarono l'esercito Tedesco, senza armi all'avanguardia o allenamenti militari ma grazie alla conoscenza del territorio riuscirono a mettere alle strette i soldati. Formarono CLN il Comitato di liberazione nazionale e il CVL, Corpo di Volontari della Libertà per appoggiare e organizzare le forze partigiane. I sabotaggi e gli assalti agli eserciti da parte dei partigiani portarono i Nazisti a dover scagliare i propri attacchi direttamente agli innocenti con durissime rappresaglie in diverse città italiane, come a Roma dove 335 prigionieri politici e semplici cittadini furono uccisi per vendicare 33 soldati tedeschi deceduti in un attentato partigiano o ancor peggio a Marzabotto in cui il 29 settembre del 1944 ben 1836 cittadini fra donne, bambini e vecchi furono uccisi, le persone venivano ammassate e poi massacrare con mitraglie senza un minimo di esitazione da parte dei soldati tedeschi che al contrario trovavano piacere.

Il 25 aprile fu però il giorno decisivo. Il 25 aprile 1945 fu ordinato a tutte le forze del Comitato di insorgere contro l'esercito nazi-fascista, "in nome del popolo italiano e quale delegato del Governo italiano" stabilendo così la condanna a morte di tutti i gerarchi fascisti compreso Benito Mussolini. Questa data è così importante proprio perché rappresenta il culmine delle azioni di resistenza e l'inizio dell'indietreggiamento delle truppe tedesche e della fine della seconda guerra mondiale, con il ricordo del coraggio di tutti i soldati e i partigiani che hanno dato la loro vita alla patria. Questa festa serve quindi a ricordare il ventennio fascista e far capire che non bisogna ripetere questi errori e ricordare in generale la grande resistenza partigiana.

Nicolò Pagliara Cioni - 3^A E

L'ORIENTE RICERCA LA PACE

Sono ormai molti decenni che le guerre attanagliano il Medio Oriente.

Si parla infatti di "Questione mediorientale" riferendosi, in particolare all'eterna guerra fra israeliani e palestinesi.

Il 9 Settembre 1993 grazie al presidente americano Bill Clinton, a Washington ci fu un accordo di pace fra il ministro israeliano Yitzhak Rabin e il ministro cisgiordano Yasser Arafat. Questo evento suscitò molte proteste e nel 1995 il ministro Rabin venne ucciso da un giovane estremista ebreo. Negli anni successivi salì al governo la destra nazionalista che attuò una politica fortemente anti-palestinese. Al terrorismo da parte degli esponenti dell'Hammas (movimento arabo integralista) gli israeliani risposero con dei raid aerei che causarono arresti di massa. Nel 2002 il premier israeliano Aril Sharon fece costruire una barriera di separazione tra in due paesi, detto "il muro della vergogna". Attualmente ci sono ancora tensioni e l'organizzazione dell'Hammas è ancora presente ed è diventata ormai la forza politica di maggioranza nel territorio palestinese. Ma i problemi si sono estesi anche all'Asia centrale che, negli ultimi anni è diventata un'area strategica, soprattutto per le zone petrolifere. Ma negli anni si sono sviluppati dei regimi integralisti come quelli in Iran e Afghanistan. In Iran venne instaurata una rigida teocrazia, con l'aggiunta di impianti nucleari anche per scopo militare la situazione divenne più tesa. A seguito di ciò, le potenze mondiali approvarono delle sanzioni economiche contro l'Iran e nel 2013 Hassan Rohani fu disponibile per un dialogo sul nucleare. Nel 2015 le sanzioni furono annullate e le tecnologie nucleari non furono usate a scopo militare.

In Afghanistan, dopo il ritiro delle truppe sovietiche, si instaurò una Repubblica islamica. I mujheddi continuarono comunque a scontrarsi, scatenando una sanguinosa guerra civile, tra il 1997 e il 2000 i Talebani si imposero nel Paese. I Talebani imposero un regime oppressivo che seguiva la Shaira. L'Afghanistan divenne il maggior rifugio per le organizzazioni terroristiche come l'Al Qaeda.

L'undici Settembre 2001 negli Stati Uniti ci fu un attacco terroristico da parte dell'Al Qaeda. Attraverso degli aerei carichi di passeggeri attaccarono le Torri Gemelle e il Pentagono cercando di attaccare anche la Casa Bianca senza successo. Le vittime furono 2996 e i feriti 6000. La causa di questo attentato era perché l'Oriente aveva un risentimento verso gli Stati Uniti, che voleva imporsi sul Medio Oriente e l'Asia Centrale. Gli Stati Uniti attuarono una "guerra preventiva" ovvero che avrebbero attaccato qualunque paese sospettato di terrorismo. Nel 2001 gli USA invasero l'Afghanistan e due anni dopo dichiararono guerra all'Iraq. In Afghanistan il regime talebano venne distrutto ma gli USA non riuscirono a conquistarlo. L'obiettivo degli USA era di attuare nel territorio la democrazia ma anche oggi i talebani sono presenti cercando di contrastare il governo americano. In Iraq la situazione era diversa. Gli USA sospettavano che fosse uno stato di attività terroristica. Nel 2003 gli Stati Uniti diedero inizio alla seconda guerra del Golfo. Il dittatore iracheno Saddam Hussein venne catturato e attualmente il paese è sconvolto da attentati di stampo terroristico e da lotte tra sciiti e sunniti.

Siamo ,come si vede, molto lontani dalla pace e la motivazione è sempre da ricercare in questioni economiche. Finché gli interessi economici avranno il sopravvento sarà impossibile raggiungere accordi nonostante l'impegno della diplomazia e delle associazioni umanitarie che lottano per la pace.

Beatrice Di Natale - 3^E



FLASH MOB DELLA PACE A SCUOLA

Mercoledì 9 Marzo, nel plesso Bosco dell'istituto Barnaba Bosco, tutte le classi hanno partecipato al Flash Mob della Pace, svolto intorno alle ore 10 nella palestra della scuola, contro la guerra in Ucraina dichiarata da Putin, presidente della Russia. I ragazzi per questo evento sono stati coinvolti nella preparazione di tre cartelloni per classe realizzando dei disegni simbolici e scrivendo delle frasi in inglese. Gli alunni hanno indossato delle mascherine con i colori dell'arcobaleno ed esibito sul petto delle bandiere con su scritto "pace". Infine alcuni ragazzi hanno ballato sulle note della canzone del famoso compositore John Lennon chiamata "Give peace a change". La manifestazione si è conclusa intorno alle ore 11 e gli alunni si sono diretti con ordine nelle proprie classi. Questo flash Mob è stata occasione per esprimere il nostro "No contro la guerra" in Ucraina, e ribadire il messaggio che ovunque la pace deve prevalere sulle armi. Voglio sperare che iniziative del genere possano contribuire a sensibilizzare e far prendere coscienza dell'assurdità dei conflitti in ogni tempo, ieri come oggi.

Ciola Eleonora - 2^H



24 FEBBRAIO 2022: LA RUSSIA INVADE L'UCRAINA

Una cronaca che non avremmo mai voluto scrivere.

Siamo a febbraio precisamente il 24, la Russia attacca l'Ucraina dopo numerosi conflitti avvenuti in passato. La Russia ha invaso il territorio Ucraino bruscamente, con bombe e granate, distruggendo i patrimoni naturali e le città più importanti dell'Ucraina, in particolare i russi si sono accaniti su Kiev, la capitale. L'orgoglio e le mire imperialistiche di Vladimir Putin hanno determinato lutti e grandi perdite: le famiglie ucraine sopravvissute sono in lacrime perché i padri più giovani sono a combattere e le famiglie non hanno loro notizie. Qualcuno riesce a sfuggire ,tra mille difficoltà e si rifugia nei centri di accoglienza che Polonia, Ucraina e Italia hanno allestito. Ma la maggior parte delle famiglie è rimasta a combattere e resistere pur nella sofferenza. I rifugi non sono adeguati ad accogliere tanta gente e il pericolo di bombardamenti è ovunque: il popolo ucraino ha perso tutto tranne la dignità: l'Ucraina, sotto la guida del presidente Zelensky, continua a combattere. La Russia al momento non intende fermarsi, per le ricchezze del magnifico territorio ucraino e per le mire espansionistiche. Mentre la Russia si scaglia contro le armate ucraine, noi siamo qui in cerca di pace, armonia e amore, perché la Russia sta privando delle libertà e diritti delle famiglie ucraine, senza curarsi del malessere altrui. Questa è la dimostrazione che l'uomo dal passato non ha imparato nulla, ma ha solamente ripetuto gli stessi errori già commessi insomma viviamo in un mondo unto dall'orgoglio e dall'indifferenza, senza avere un minimo di empatia e di fratellanza, senza parità di genere. Nel mondo siamo tutti uguali e non bisogna discriminare o sottomettere qualcuno, solo perché ha ideali, pareri o obiettivi diversi. Ciascuno ha diritto di vivere in un mondo spensierato, ottimista, splendente e libero.

Angela Pecere e Francesco Lavecchia - 3^A



Il 4 novembre 2021 le varie scuole di Ostuni hanno partecipato alla manifestazione in onore dei caduti di guerra svoltasi presso il monumento dei caduti del paese. Si ricorda questo giorno poiché il 4 novembre 1918 la prima guerra mondiale si concluse grazie all'armistizio di Villa Giulia a Roma, ciò portò all'unificazione del suolo italiano e alla comprensione da parte di tutti di come fosse importante la libertà e di come dovesse ognuno provare con tutte le proprie forze a difenderla fino alla fine proprio come, durante le guerre, avevano fatto i soldati che, in nome della libertà, erano stati chiamati a sacrificare la propria vita. Come insegna il passato e ribadisce il nostro sindaco, l'Avv. Guglielmo Cavallo, è molto importante non smettere mai di difendere la propria libertà e l'unità nazionale perché solo un paese unito e libero potrà evolversi e migliorare. Questa convinzione risale al tempo dei romantici quando gli intellettuali già ritenevano che l'uomo, per essere completo e giusto, dovesse agire in nome della difesa della patria e della libertà. Durante il Risorgimento poi emerge l'importanza dell'unità nazionale, fondamentale per il raggiungimento di obiettivi concreti. Allora si parlava di cacciare via gli austriaci e i Borboni dal suolo italiano oggi invece si parla di argomenti ben diversi ma che hanno alla base la stessa identica filosofia. Da ben due anni un terribile virus provoca gravi danni mettendo alla prova le condizioni economiche, sociali e politiche della nostra nazione e del mondo. Ora più che mai il popolo italiano deve rimanere unito, deve fare scelte per il bene della comunità e deve lottare affinché tutto si sistemi. Insieme infatti si vincono le guerre, si sconfiggono i virus, si salva l'economia: insieme possiamo far rinascere il nostro paese proprio come hanno fatto i soldati che in questo fatidico giorno noi commemoriamo affinché ciò ci dia la forza di continuare a lottare. In questo giorno il sindaco ha tenuto a dire: "La vittoria è la grandezza della patria e della libertà, credeteci sempre, insieme possiamo vincere!". Ma tornando un po' indietro, la manifestazione è cominciata con il consueto inno italiano seguito dall'innalzamento della bandiera nazionale. La banda ha suonato l'inno del Piave, sono poi state esposte davanti al monumento tre corone di foglie: la prima in onore del milite ignoto; la seconda dedicata all'associazione combattentistica italiana; la terza dedicata alla guardia di finanza che durante il periodo di guerra prestò un contributo fondamentale. Ricordiamo la storia del milite ignoto: una donna, madre di uno dei tanti soldati morti in guerra, venne convocata per scegliere uno dei corpi dei soldati non identificati pervenuti dai campi di battaglia. Il corpo scelto fu portato a Roma dove ancora oggi è custodito nel monumento dei caduti come rappresentanza di tutti coloro che in guerra hanno perso la vita. Venne definito milite ignoto perché era un militare di cui non si conosceva la vera identità e si commemora il 4 novembre poiché proprio in questo giorno nel 1921 il suo corpo venne tumulato nel sacello posto sull'Altare della Patria a Roma. C'è stato poi un momento di silenzioso raccoglimento. La cerimonia si è conclusa con l'inno d'Italia. Questo giorno non deve essere considerato un giorno di festa poiché, nonostante la fine della guerra sia un avvenimento positivo, in realtà dovremmo pensare a tutti i soldati che per poterla portare a termine si sono dovuti sacrificare, circa 13 milioni solo nella prima guerra mondiale; a tutte quelle famiglie che hanno perso i propri cari; alle città distrutte; al terrore e all'angoscia vissuto dalla gente; insomma a ciò che veramente porta la guerra. Questo giorno deve essere un giorno di memoria affinché queste catastrofi non accadano mai più. Ho apprezzato questa manifestazione perché mi ha permesso di conoscere nuovi argomenti a me finora non completamente noti e, inoltre, perché mi ha fatto riflettere sul continuo ripetersi degli eventi nella storia. L'insegnamento che da questo giorno traggio è di non dimenticare mai il passato ma di approfondirlo affinché tutti gli avvenimenti accaduti prima di me possano far parte della mia storia ed essere spunto di insegnamento per costruire il futuro nel miglior modo possibile.

Maria Francesca Semeraro - 3^a E



Gli alunni della classe - 2^a I



LETTERA A UN BAMBINO UCRAINO

Cara Anastasia siamo Aya e Sara; due sorelle di origine marocchina abbiamo rispettivamente 10 e 12 anni, ma siamo nate in Italia che è un paese molto accogliente. Sino mai da due mesi che è scoppiata questa guerra tra Russia e Ucraina.

Ti scriviamo perché abbiamo appreso della situazione e vorremmo darti un consiglio: scappa finché e fin dove puoi. Qui in Italia, ma anche in Polonia e in Romania sono stati allestiti centri di accoglienza dove si prendono cura di tutti i bisognosi. Sicuramente tu ne troverai disponibile uno per te. Io ti consiglio di non rimanere in Ucraina perché sei in pericolo. Prima o poi finiranno le riserve di cibo e acqua e rischiate di morire di stenti! Ormai la tv vediamo dei genitori che lasciano i loro figli perché devono andare a combattere, ospedali vengono bombardati e molte persone cercano rifugio. Nel nostro istituto "Barnaba-Bosco" abbiamo partecipato ad una videoconferenza con il prof. L. Campus che ci ha spiegato le origini di questa terribile guerra. Questa guerra affonda le radici nel passato quando l'Ucraina apparteneva ancora alla Russia. Ma, poiché l'Ucraina voleva essere indipendente politicamente, se ne staccò, fondando la capitale: Kiev. Con il passare del tempo e precisamente qualche decennio emerse l'esigenza di unirsi all'Unione Europea dando avvio a un processo di "occidentalizzazione". La Russia non ha accettato volentieri questa richiesta perché considerava l'Ucraina un suo possesso e quindi ha invaso prima il Donbass poi Kiev. Putin presidente della Russia in buona sostanza vuole che il presidente Zelensky, presidente dell'Ucraina, rinunci a far parte dell'U.E. e ritiri la richiesta di far parte della Nato. Qui in Italia si fanno mille ipotesi e ciascuno ha le proprie opinioni in merito. Noi ragazzi non ci possiamo esprimere. Immaginiamo solo che la situazione sia ancora peggiore di quella prospettata dai telegiornali. Perciò ti diciamo solo: scappa e abbi fiducia perché troverai qualcuno che ti aiuterà. Nessuno può essere d'accordo con la guerra. Ti aspettiamo, in bocca al lupo!

Con affetto

Aya El Katab 1^a B, Sara El Katab 2^a B



WAR AGAIN, WAR NO MORE

The Russian invasion of Ukraine began on the night between 23 and 24 February, when Russian President Vladimir Putin gave the order to attack, explaining that he had authorized a "special operation" in Ukraine to "demilitarize the country. And "protect the Donbass".

Russia views Ukraine as a natural part of its sphere of influence and it should be borne in mind that many Ukrainians are Russian native speakers, born when the country was part of the Soviet Union before gaining independence in 1991.

Ukraine would be willing to accept a compromise peace agreement with Russia if Moscow's forces withdraw "On the positions of 23 February," he said President Zelensky, leaving to mean that at least for now Kiev does not would demand the return of the Crimea, annexed by the Russians in 2014.

Those who were forced to flee did so with very few possessions with them and with the great difficulty in finding a new job in the places of arrival.

From 1919 until 1960, Ukraine was part of the Soviet Union. Stalin, the head of the Soviet Union, decided to take all the land: the peasants no longer received a salary but a share of the goods produced.

NATO, in the case between Ukraine and Russia, has a fundamental role because Zelensky's country has repeatedly reaffirmed - even in the last period - its aspirations to join the Alliance. In any case, NATO cannot accept new members already involved in conflicts and, to be admitted, Ukraine would have to respect a set of standards.

Thinking about the end of wars or about perpetual peace is an illusion. Instead, we should strive to ensure that wars remain limited phenomena to avoid great catastrophes that could assume enormous proportions and escape the control of humanity itself. We Italian children were not aware of these plots but as soon as we received the news of the outbreak of a war we were very scared and we started looking for information to better understand what was causing destruction in a country not far from us. I believe that no one deserves to live in a place where there are continuous bombings and there is also the fear of leaving the house, many boys and girls can no longer go to school because they are destroyed or because they are afraid, all this is not right.

Lacorte Noemi, Laura Alessandra, Roma Aurora - 3^a F

MonumentiAMoci!



Quest'anno la nostra scuola Barnaba-Bosco con la classe 3^a M ha partecipato al concorso indetto dal Miur-Monumentiamoci-viaggio tra i monumenti adottati, sentinelle della bellezza della nostra Italia. Il concorso a livello nazionale ha invitato le scuole di ogni ordine e grado a entrare a far parte dell'Atlante, Archivio Nazionale dei Monumenti Adottati dalle scuole italiane, e a continuare e completare il lavoro con un video sul monumento. L'obiettivo del concorso è di arricchire l'Atlante con video di monumenti di ogni tipo, di cui è così ricco il nostro paese, e di svolgere un approfondito lavoro di conoscenza sul patrimonio e sulla storia del paese o città, in cui si vive, permettendo a noi studenti coinvolti di studiarli per conoscerli, visitarli e viverli al fine di riappropriarsene, descrivendone le bellezze. La nostra classe durante l'anno scolastico, ha dedicato delle ore di lezione di storia dell'arte, alla conoscenza dei monumenti più importanti del nostro paese. Con la professoressa Asciano abbiamo approfondito gli stili architettonici dei diversi edifici. Adottare un solo monumento non è stato semplice, in quanto Ostuni essendo un paese turistico ha un patrimonio artistico-architettonico notevole. Il nostro sguardo si è soffermato sulla nostra cattedrale che, con la sua mole, si eleva come una fortezza, come a voler proteggere tutti gli ostunesi. Costruita interamente in pietra bianca, detta gentile, docilmente scolpita, resiste agli agenti atmosferici in virtù d'una patina brunastra che si è formata col passar degli anni che la rende immune all'erosione. Splendido esempio di architettura romanica-gotica, dichiarato monumento nazionale nel 1902, la cattedrale è la chiesa più importante e tra le più antiche della Città Bianca è uno dei monumenti più squisiti dell'architettura salentina del secolo XV. Il monumento è degno di essere ammirato universalmente, si presenta con un maestoso prospetto caratterizzato da una architettura pura, semplice ed elegante. E' stato costruito dopo la metà del quattrocento per volere degli ostunesi, intitolata e dedicata alla Madonna prende il nome di Santa Maria dell'Assunzione. La facciata è aperta da tre eleganti portali ogivali, sormontati da tre rosoni, la lunetta che sovrasta il portale centrale ritrae la Madonna in trono con Bambino e angeli musicanti, nella lunetta a sinistra è rappresentato San Biagio, patrono della città, sostiene nelle sue mani il pastorale e il plastico della città di Ostuni, invece nella lunetta del portale destro compare San Giovanni Battista con un agnello sostenuto nella mano sinistra. Ma lo sguardo dello spettatore viene catturato dal rosone centrale, trionfo della **simbologia medievale**, merita di essere osservato perché è stato ritenuto uno dei rosoni più grandi in Europa, certamente il più spettacolare della Puglia. Suddiviso in tre cerchi concentrici, una raggiata di 24 colonnine poste a sostegno di 12 arcate. Il rosone mostra una complessa cornice esterna con motivi vegetali che germogliano intorno ai 7 busti di profeti o apostoli finemente scolpiti. L'immagine del Redentore benedicente si colloca al culmine, al cento del fregio. "Complessa metafora di Dio, sorgente di vita eterna, il rosone ha la forma del disco solare, che irradia la luce, e l'immagine della ruota, con allusione all'incessante scorrere del tempo, scandito dal ritmo giornaliero dalle 24 ore, le 24 arcate del cerchio esterno, dei 12 mesi, le 12 arcate del cerchio interno. In alto il Campanile che supera qualsiasi altro edificio della città. Per la nostra classe è stata una bellissima esperienza realizzare un video sulla nostra amatissima Cattedrale perché ci ha consentito di capire cosa vuol dire rispettare i nostri monumenti, conoscerli e contribuire a conservarli nel tempo, inoltre abbiamo avuto l'opportunità di visitare il nostro meraviglioso centro storico tutti insieme.

Sofia Suma - 3^a M



A SCUOLA DI MUSICA NEL TEATRO PETRUZZELLI DI BARI.

Come far nascere la passione per la musica e il mondo del teatro nei giovani studenti.

Il 30 aprile scorso alcune classi del plesso Bosco, individuate in precedenza per sorteggio, hanno avuto modo di assistere nel teatro Petruzzelli di Bari all'esecuzione della Messa da Requiem di Giuseppe Verdi; una composizione sacra scritta dal musicista nel 1874, per celebrare il primo anniversario della scomparsa dello scrittore Alessandro Manzoni. Arrivati davanti al teatro siamo stati dapprima impressionati dall'imponente facciata dell'edificio e all'ingresso dal maestoso foyer con i suoi stucchi dorati. Ci siamo poi accomodati in platea per essere introdotti da una guida alla storia del teatro che ci ospitava, maggiore teatro di Bari e il quarto più grande d'Italia, costruito nel 1902 ed inaugurato l'anno successivo. Il Petruzzelli ha ospitato sul suo palcoscenico attori e tenori di fama internazionale, ed è stato persino set di film di successo; finanziato da privati nei lavori di costruzione, distrutto quasi completamente da un incendio doloso il 27 ottobre del 1991, è stato riaperto al pubblico dopo diciotto anni al termine dei lavori di restauro. Dopo una breve introduzione alla genesi e struttura dell'opera e alla vita dell'autore, abbiamo preso posto, chi in platea, chi nei palchi, insieme ai docenti accompagnatori. Il palco era suddiviso in tre zone: la prima ospitava le quattro voci soliste: soprano, mezzosoprano, tenore e basso, poi quella con orchestra e direttore ed in fondo il coro. Alle voci sussurrate inizialmente dal coro, sono seguite le altre parti dell'opera, tra cui particolarmente toccanti il "Dies irae", in cui si percepisce il timore da parte dell'uomo della morte e del giudizio divino, ed il grandioso finale "Liberate me Domine". Lo spettacolo durato un'ora e venti minuti è stato seguito da un applauso di ben quindici minuti, espressione dell'entusiasmo e gradimento dell'opera da parte del pubblico, compresi noi giovani spettatori, molti dei quali alla nostra prima esperienza di ascolto a teatro di questo genere di musica. Questa esecuzione della Messa da requiem ha suscitato in tutti noi ragazzi grande emozione ed interesse, ed abbiamo assistito con attenzione e silenzio assoluto. Sin dalla presentazione dell'opera e dell'autore, avvenuta in classe con le nostre docenti di musica e lettere nei giorni precedenti lo spettacolo, siamo rimasti colpiti dalla profonda ammirazione nutrita dal musicista Verdi per lo scrittore Manzoni, e la profonda disperazione umana davanti alla morte come si percepisce dall'ascolto del testo rigorosamente in latino. Siamo rimasti entusiasti da questa opportunità offertaci dalla scuola, tanto da sperare di poter ripetere con i nostri insegnanti l'esperienza di ascolto di musica lirica nello stesso teatro o in altri teatri della nostra regione.

Alessia D'Amico e Semeraro Ilaria 2^a I



LA FISARMONICA E LE SUE MELODIE

Lezione-concerto alla scuola secondaria 1^a Barnaba -Bosco.

Il 25 maggio scorso presso la nostra scuola secondaria di primo grado "Barnaba-Bosco" alcune classi di entrambi i plessi del nostro Istituto, individuate per sorteggio, tra cui la mia classe, hanno assistito con curiosità ed interesse ad una inusuale lezione-concerto, tenuta dal fisarmonicista Nicola Mauro della Camerata Musicale Salentina.

Il fisarmonicista prima ci ha spiegato le origini greche della parola fisarmonica che significa "soffio armonico", dopo ha suonato per noi dei brani meravigliosi di musica popolare e classica, invitando qualcuno di noi a cimentarsi con questo strumento unico, che unisce le caratteristiche dell'organo unite a quello del pianoforte.

Da questo incontro ho potuto apprendere che il cuore, o meglio il polmone della fisarmonica, è il mantice, che viene azionato dal braccio sinistro del musicista, ed è il mezzo per ottenere l'espressione, come il respiro per gli strumenti a fiato, e che i pentagrammi della fisarmonica sono sì complicati, ma quando li impari diventano una vera e propria lingua di comunicazione in ogni parte del mondo.

Per me quest'esperienza è stata magnifica, perché abbiamo scoperto uno strumento che non è molto diffuso tra i giovani in genere, e poi, soprattutto, perché abbiamo appreso la sua storia. La fisarmonica, infatti, ha origini molto antiche come tutti gli strumenti musicali che appartengono alla cultura popolare; tuttavia, la storia di questo strumento inizia ufficialmente soltanto nei primi decenni dell'Ottocento, precisamente in Germania, Austria, Inghilterra e Italia.

Poche volte mi era capitato di ascoltare il suono della fisarmonica, esso è gioioso, ha risonanze antiche, ma presenta anche delle tonalità fresche e vivaci che ricordano le feste, le danze e i canti popolari.

È stato come riascoltare delle antiche melodie da cui riaffiorano vecchi ricordi che sembrano provenire da un tempo lontano, la sua musica suscita sempre sorrisi e stati d'animo di allegria e di spensieratezza.

La musica rappresenta per ognuno di noi, piccolo o grande non importa, un rifugio dalla realtà, l'evasione da i problemi e preoccupazioni quotidiane, perché si viene trasportati in un altro mondo, in cui si può sognare ad occhi aperti e sentirsi liberi.

Fedele Ilaria - 2^a I

VISITA AI LICEI IN OCCASIONE DEL GALILDAY



Nella giornata del 27 maggio noi alunni della classe III E ci siamo recati con le docenti Sgura e Cuoco presso i locali del liceo "Calamo-Pepe" di Ostuni, per ammirare i lavori svolti in occasione del Certamen riguardante Galileo Galilei. È stata una giornata di introduzione alle attività svolte da codesti istituti e un'opportunità per conoscere meglio i due i licei, attraverso la voce degli studenti che frequentano.

Al Liceo Scientifico siamo stati accolti dalla prof. Sgura, docente di fisica e matematica, che ci ha condotti presso i laboratori di fisica, chimica e informatica per illustrarci alcune applicazioni pratiche delle scoperte di Galileo tra cui il "Piano inclinato". Alcuni studenti hanno eseguito degli esperimenti tra cui la separazione dell'alcol attraverso il procedimento dell'estrazione. Vedere tale processo è risultato molto interessante in quanto non si trattava solo di teoria, ma la messa in pratica di una tecnica. Nell'altro laboratorio i ragazzi hanno eseguito la misurazione di un peso in movimento attraverso il dinamometro.

Mentre eravamo in laboratorio, siamo stati raggiunti dal Preside dell'Istituto, prof. Francesco Dell'Atti il quale ci ha richiamato in sintesi alcuni passaggi significativi della vita di Galileo facendo riferimento agli ostacoli da lui incontrati perché le sue idee erano in contrasto con i dogmi della Chiesa. Quindi ci ha comunicato che al Classico avremmo avuto l'opportunità di ascoltare la lettura "drammatizzata" di alcune opere importanti di Galileo.

Al piano terra vi erano esposte delle opere di Galileo Galilei. Si trattava principalmente di dipinti eseguiti dai ragazzi che hanno partecipato al Certamen. In seguito, ci hanno mostrato la palestra e l'auditorium. Al Liceo Classico siamo stati accolti dalla professoressa Menna Roberta che insegna greco e latino. Al piano superiore ci attendevano degli studenti che hanno letto e commentato le opere significative di Galileo Galilei e di Primo Levi. Siamo ritornati in classe soddisfatti per aver visitato i due Istituti, per aver passato una giornata diversa e soprattutto per aver conosciuto e apprezzato le opere di Galileo. Grazie alla professoressa che ci ha offerto questa opportunità

Greco Cosimo - 3^A E



GALILEO GALILEI: LA CURIOSITÀ E L'IMMAGINAZIONE A SERVIZIO DELLA SCIENZA.

Quest'anno la nostra scuola è stata coinvolta in un lavoro di approfondimento interdisciplinare sulla figura, la vita e le opere di Galileo Galilei, finalizzato alla partecipazione al concorso di scrittura e disegno su questo scienziato, intitolato "Certamen galileiano", organizzato dal liceo Pepe-Calamo Di Ostuni. Il lavoro inviato consiste nell'elaborazione di bozzetti da noi realizzati su cartelloni su proposta della nostra docente di arte, di due file di presentazione in Power Point, l'uno sulla vita e le opere del fisico pisano e l'altro sulle sue principali scoperte, realizzati seguendo le indicazioni della nostra docente di matematica e scienze, e infine in un'"intervista impossibile" allo scienziato da noi scritta e rappresentata con la guida della nostra docente di lettere. Il materiale così raccolto con tanto impegno ed entusiasmo è stato tradotto in due video presentati al concorso. Sempre nell'ambito del Certamen Galileiano, insieme alle nostre docenti di arte e lettere abbiamo partecipato nella mattinata dello scorso 27 maggio al "Galiday", un percorso guidato prima presso il liceo classico Calamo, per conoscere lo scienziato attraverso la messa in scena di brani delle sue opere, da alcuni sonetti d'amore giovanili a pagine del "Sidereus Nuncius" e alcune delle "Lettere copernicane", recitati dagli studenti del progetto "Persone Libro". E poi presso il liceo scientifico Pepe nel laboratorio di fisica abbiamo effettuato alcuni esperimenti eseguiti a suo tempo da Galileo e in ultimo visitato la mostra realizzata con gli elaborati grafici-pittorici, compresi quelli da noi effettuati in vista del concorso che abbiamo anche illustrato. L'iniziativa è stata occasione di riflessione sull'attualità del pensiero e opere di grandi personaggi del passato, come Galilei, astronomo italiano e figura chiave della rivoluzione scientifica nel '600, per aver introdotto il metodo sperimentale a fondamento della scienza moderna, per aver compiuto numerose scoperte astronomiche grazie al cannocchiale da lui perfezionato, ed infine per aver elaborato teorie scientifiche basate sul suo studio principale: il moto. Questo concorso, dedicato l'anno scorso ad un altro importantissimo personaggio storico e letterario, ovvero Dante Alighieri, ha la finalità di aiutare i più giovani a liberare la fantasia, stimolando la propria immaginazione e curiosità, come fece Galileo Galilei a suo tempo, studiando l'astronomia e osservando la profonda realtà oscura e brillante, che l'universo ci nasconde.

Ancora oggi osservare il cielo, le migliaia di stelle, pianeti e buchi neri è un'impresa affascinante, che ha riconosciuto in Galileo Galilei la grande passione e determinazione per scoprirne i misteri.

Per questo io penso che l'immaginazione sia fondamentale in ciascuno di noi e che oltre alla fantasia, concorsi come questo suscitino nei ragazzi determinazione e voglia di superarsi, ammirando grandi personaggi, come Galileo Galilei, che hanno fatto la storia.

Semeraro Ilaria - 2^A I



Eh sì, ma solo perché i teologi della Chiesa hanno

L'ASCOLTO, DIMENSIONE DELL'AMORE.

Il 23 maggio 2022, in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, ad Ostuni si è svolto un interessante seminario intitolato "Ascoltare con l'orecchio del cuore: l'ascolto dimensione dell'amore" tenuto da Don Luigi Maria Epicoco, assistente ecclesiastico ed editorialista presso "L'Osservatore Romano". Noi ragazzi del corso di "Giornalino" proposto dalla scuola "Barnaba-Bosco" siamo stati invitati a partecipare affinché potessimo coglierne importanti insegnamenti e spunti di riflessione. Dopo una breve introduzione da parte del dott. Ferdinando Sallustio, direttore de Lo Scudo, abbiamo potuto ascoltare Don Luigi Maria Epicoco che ci ha comunicato la sua grande emozione nel ritornare nella città dove la sua vocazione ha avuto inizio. Sono stati anni per lui molto felici durante i quali ha incontrato uomini di Chiesa che hanno molto influenzato la sua vita e che oggi ricorda "non per rimanere incollato al passato ma per imparare da uomini che nel loro presente hanno lasciato il segno". Successivamente è cominciato il nostro percorso per poter comprendere l'importanza dell'ascoltare con il cuore e del saperci relazionare in modo corretto con ciò che ci circonda. Pare esistano due modi di stare al mondo: si può vivere chiusi nella propria mente basando la propria vita su convinzioni personali oppure ci si può relazionare con il mondo comprendendone la reale essenza. Per ognuno certamente sarebbe meglio vivere esclusivamente nella propria mente a patto di avere una visione della realtà migliore di quella che si ha relazionandosi col mondo: il vero problema è invece che spesso affidandoci alle nostre convinzioni, percepiamo la realtà come troppo dura ed ingiusta. Fondamentale perciò è imparare a relazionarci con il mondo, ma per farlo, è necessario non avere mai la presunzione di aver già capito tutto perché, comunque vada, c'è sempre qualcosa di ignoto che abbiamo il dovere di conoscere per poter vivere una vita più vera. Il modo migliore di relazionarci con il mondo è l'ascolto perché ascoltare ed essere ascoltati ci permette di non essere più soli. Una comunicazione cristiana dà parola a tutti perché ritiene che ognuno dovrebbe avere il diritto di non essere solo e di poter esistere nella propria unicità. Ascoltare, però, è fondamentale per ogni tipo di comunicazione soprattutto per noi, aspiranti giornalisti, che vogliamo raccontare ciò che ci circonda. "Nulla può essere raccontato in modo comprensibile nella propria verità se rimaniamo spettatori di ciò che ci sta intorno. Solo quando saremo capaci di entrare in relazione con ciò che vediamo allora saremo capaci di comprenderne l'essenza". E' un dovere per tutti noi non limitarsi mai solo ad osservare, rischieremo di vedere solo l'apparenza che nasconde l'essenza che così viene spesso dimenticata. Viviamo in un'era in cui tutto scorre veloce, in cui non c'è più il tempo di raccontare, ci si limita a descrivere e molto spesso si finisce per non comprendere nulla di ciò che viene descritto. Proviamo a rallentare, tentiamo di ascoltare gli attimi per poterli raccontare, proviamo a ritrovare la nostra umanità sempre più minacciata dall'insopportabile frenesia che la società impone. Per fare tutto ciò dobbiamo solo imparare ad ascoltare, in ogni più piccola sfaccettatura del termine. Ascoltiamo noi stessi, abolendo i pregiudizi che non ci permettono di farlo. Ascoltiamo gli altri mettendo da parte l'egoismo ed aprendoci alla diversità, a pensieri diversi dai nostri perché il dialogo è possibile solo se ci sono persone diverse a comunicare fra loro. Infine ascoltiamo Dio, allarghiamo lo sguardo e proviamo ad ascoltare ciò che nella nostra mente dà senso al mondo, che ci permette di comprendere il senso della nostra vita. Il proprio essere, gli altri e Dio devono necessariamente essere uniti tra loro perché se dovessero dividersi comincerebbero a diventare un problema l'uno per l'altro ma soprattutto, un problema per la nostra vita. Ascoltare solo noi stessi ci porterebbe a diventare narcisistici, nocivi; ascoltare solo gli altri ci porterebbe ad annullarci, a diventare succubi della società e, infine, ascoltare solo Dio, sarebbe un modo per sfuggire ad una realtà troppo dura da affrontare. Passo dopo passo si impara a tenere legate assieme queste tre entità: si comprende cosa sia fondamentale affinché questo accada. Per tenere tutto unico serve il cuore, comprenderemo allora il vero significato dell'espressione "Ascoltare con il cuore" e saremo chiamati a farlo perché solo così potremo essere più umani, più cristiani ma soprattutto più reali. Una volta che ne saremo capaci, questo non ci porterà benessere ma felicità e ciò è molto più importante. Per noi ragazzi è stata un'esperienza davvero interessante che ci ha permesso di relazionarci con una realtà più grande di noi e consolidare la nostra esperienza di aspiranti giornalisti mettendoci alla prova con argomenti a noi completamente sconosciuti. Ringraziamo le professoresse per averci incoraggiato a partecipare e, ovviamente, "Lo Scudo" di Ostuni non solo per aver promosso questo evento ma soprattutto per aver aperto le porte a noi giovani, dandoci fiducia e permettendoci di esprimere le nostre idee valorizzando le nostre potenzialità.

Maria Francesca Semeraro - 3^A E

**SCRITTURA, CHE PASSIONE!**

Giornalisti non si nasce, si diventa con dedizione e caparbia. Ecco come.

Cari lettori,

tra le tante iniziative di formazione proposte quest'anno dal mio Istituto, la scuola secondaria di primo grado Barnaba Bosco, vorrei presentarvi il progetto, che si è tenuto nei due plessi negli scorsi mesi di marzo, aprile e maggio, per realizzare il giornalino scolastico dal titolo, ormai consolidato dalle precedenti edizioni, "Nero su bianco". Innanzitutto devo dire che si è rivelato molto interessante e vi ho aderito con entusiasmo; intanto perché a me piace tantissimo scrivere, dato che con la scrittura posso far comprendere e comunicare al meglio i miei pensieri, le mie opinioni e le mie emozioni. In secondo luogo mi ha dato l'opportunità di prendere confidenza con un tipo di scrittura, quella giornalistica, totalmente differente dai testi narrativi soliti con cui avevo finora familiarità, perché bisogna esprimere le proprie idee relative ai fatti di cronaca o argomenti di interesse comune, basandosi su fonti certe e reali.



Il giornalismo è un settore molto complesso, dal momento che bisogna stare attenti a non scrivere notizie inappropriate o infondate. Nel corso del progetto io e il mio gruppo del giornalino siamo stati iniziati allo studio del lessico giornalistico e alla conoscenza dei principali giornali nazionali e locali, nonché della struttura e tipologia di un articolo. A partire dalla lettura e analisi di articoli proposti durante i vari incontri dalle nostre due docenti di lettere, Mastronardo Rosita e Sgura Antonella, abbiamo provato a ideare e scrivere differenti articoli di giornale, dall'articolo di cronaca scolastica alla lettera aperta, dal testo di recensione all'intervista ad un autore o personaggio mitologico e letterario.

Inoltre abbiamo potuto imparare in maniera guidata e semplice l'utilizzo di programmi di impaginazione ed inserimento e modifica di foto e immagini nel nostro laboratorio di informatica con il supporto del docente di arte Bracciale Vincenzo. Il corso ha anche previsto una visita guidata alla sede dello Scudo, mensile cattolico di informazione di Ostuni fondato nel 1921, che si è svolta martedì 10 maggio. In tale occasione il professore Nicola Moro, direttore amministrativo del giornale oltre che docente della nostra scuola, ci ha illustrato la storia del giornale, il progetto in atto di digitalizzazione dei numeri precedenti a partire da quello di esordio, e mostrato edizioni passate del mensile.

Il progetto è stata occasione per immedesimarmi nelle vesti di un vero giornalista; lo so, può sembrare un paragone eccessivo, però mi sono sentita così, perché stavo riportando un fatto di cronaca realmente accaduto a scuola o riferendo le mie opinioni in una lettera aperta. Ho imparato che, come ogni professione d'altronde, il mestiere del giornalista richiede passione e pazienza, nella ricerca e documentazione prima e nella stesura e revisione poi. Quindi se sono riuscita a risvegliare in qualcuno di voi curiosità verso questo mondo, miei giovani lettori (e chissà anche futuri scrittori), non perdetevi l'occasione di seguire, e perché no, partecipare a questa iniziativa nei prossimi anni.

Ilaria Fedele - 2^A I

GIOVANI SCRITTORI ALLA SCOPERTA DEI GIORNALI LOCALI.
Lo Scudo, un tesoro di sapienza
Nascosto fra le candide mura di Ostuni, giace un tesoro contenente la storia di questo piccolo paese. Anche se piccolo, Ostuni ha un'antica storia alle spalle, racchiusa nelle copie del suo centenario giornale; Proprio così anche Ostuni ha un giornale ufficiale, la cui sede si nasconde fra le strade di Corso Cavour. Noi, del corso di giornalismo, abbiamo avuto l'opportunità di visitare questa piccola sede. Così martedì 10, accompagnati dalle professoresse Mastronardo e Sgura, ci siamo recati alla sede e abbiamo fatto conoscenza del professore Nicola Moro, vicedirettore de Lo Scudo.

Ilaria Fedele - 2^A I

GIOVANI SCRITTORI ALLA SCOPERTA DEI GIORNALI LOCALI.**Lo Scudo, un tesoro di sapienza**

Nascosto fra le candide mura di Ostuni, giace un tesoro contenente la storia di questo piccolo paese. Anche se piccolo, Ostuni ha un'antica storia alle spalle, racchiusa nelle copie del suo centenario giornale; Proprio così anche Ostuni ha un giornale ufficiale, la cui sede si nasconde fra le strade di Corso Cavour.

Noi, del corso di giornalismo, abbiamo avuto l'opportunità di visitare questa piccola sede. Così martedì 10, accompagnati dalle professoresse Mastronardo e Sgura, ci siamo recati alla sede e abbiamo fatto conoscenza del professore Nicola Moro, vicedirettore de Lo Scudo.

Siamo stati accolti calorosamente fra le mura della piccola sede, da poco rinnovata e ampliata. Le mura costituite da una pietra locale danno proprio l'idea di trovarsi a Ostuni, anche non essendo fra le strade della parte antica della città. La sede anche se piccola racchiude 100 anni della storia di questo paese.

Come ci ha raccontato Nicola Moro, Lo Scudo non si è fermato neanche davanti alla censura del Fascismo, accordandosi con la chiesa e ricevendo così libertà di stampa, sebbene limitata.

Il professore ci ha illustrato come si stampa un giornale e come si mette in vendita, ci ha spiegato che il giornale ha continuato nel tempo ad evolversi, iniziando con 10 pagine in bianco e nero per arrivare ad oggi con ben 16 pagine tutte colorate, comprendenti anche articoli scritti da ragazzi giovani e rimanendo sempre allo stesso prezzo. Ci ha mostrato una copia del primissimo numero del giornale, risalente al 1921, e in seguito ci ha fatto scegliere una copia di un anno a nostra scelta. I giornali erano rilegati con molta cura e racchiusi in libroni; ogni "librone" conteneva i giornali di una specifica annata quindi i giornali erano divisi per numero, mese ed anno. Grande è stata la nostra meraviglia quando ha estratto da un mobile un grande libro, ben tenuto, chiuso in una copertina di pelle che lo difendeva dalla polvere e ha iniziato a leggere notizie "d'epoca"; mentre il professore sfogliava le pagine del libro noi notavamo la diversità d'impaginazione con i giornali moderni e sentivamo l'odore della carta stampata.

Dopo qualche parola e qualche risata, il professore ha proposto a quattro persone di aiutare lo staff a distribuire delle cartoline in una conferenza, di scrivere almeno due articoli al mese per lo scudo, avendo così infine la possibilità di ottenere un tesserino che dimostra la partecipazione allo staff dello Scudo. E dopo una tazzina di caffè e due chiacchiere, abbiamo messo a posto le sedie prese in prestito e abbiamo salutato Lo Scudo allontanandoci dalla sede ma lasciando nel nostro cuore un bel ricordo dell'avventura e soprattutto la curiosità verso il passato di Ostuni.

Nicolò Pagliara Cioni - 3^A E

Segue dalla prima pagina: Progetto ERASMUS+KA101 Mobilità per l'apprendimento "DIVING INTO THE FUTURE"

E' stata una settimana davvero intensa sotto tanti punti di vista: intensa per le emozioni legate all'esperienza vissuta, intensa per i contenuti interessanti e molteplici che la bravissima teacher, Katie Steen, ha trasmesso; ma è stata intensa soprattutto per i rapporti che si sono creati con gli altri partecipanti al corso, provenienti dalla Grecia, dalla Serbia, dalla Germania, dall'Ungheria, dalla Croazia e dalla Polonia. La teacher ha mostrato le varie applicazioni con pazienza e tanta disponibilità, facendo mettere in pratica quanto lei stessa stava illustrando, non solo in classe, ma anche durante una visita guidata fornita dal corso.

"Ci riteniamo enormemente fortunate per aver ricevuto gli insegnamenti di Nastajja Canello - Europass Teacher Academy, che ha saputo creare un clima serio, motivato, partecipe ed amichevole allo stesso tempo. Ha stimolato le nostre riflessioni su temi a noi a volte già noti, ma in maniera assolutamente moderna e coinvolgente". Così ci dicono le colleghe al rientro da Amsterdam.

"Ogni partecipante ha "portato" gli altri corsisti nelle proprie scuole; abbiamo condiviso le diverse esperienze lavorative, gli aspetti positivi e quelli negativi legati alla nostra professione di docente, ma anche l'entusiasmo di apprendere e il desiderio poi di applicare quanto appreso". Sono, queste, le parole delle colleghe che arrivano da Barcellona.

A Settembre si svolgerà la terza mobilità, meta Dublino, che concluderà questo primo progetto Erasmus per la nostra Scuola.

L'augurio è quello di poter continuare il percorso il prossimo anno con lo stesso entusiasmo e con un coinvolgimento sempre più ampio dell'intera comunità scolastica.

IL GRUPPO ERASMUS



PON FABULAE:

Come ideare, scrivere, sceneggiare un testo teatrale.

A partire dal mese di novembre e fino al mese di gennaio, per un totale di 15 incontri, due a settimana di due ore ciascuno, si è svolto presso il plesso Bosco del nostro Istituto il progetto di scrittura creativa PON "FABULAE", rivolto a venti studenti provenienti dalle classi seconde e terze, ed in particolare a quanti di noi condividono il piacere di scrivere e sono motivati positivamente verso la scrittura. Il corso ci ha permesso di sperimentare i processi, gli strumenti, le tecniche e i "trucchi" dell'arte dello scrivere, che possono aiutare ad esprimere la creatività di ciascuno di noi ed incrementare l'originalità nell'uso della lingua. Il progetto, attraverso l'invenzione e la produzione di un testo teatrale, ha consentito a noi allievi di dare libero sfogo alla fantasia e alla immaginazione, per dare vita a un testo che si è sviluppato poi secondo i criteri ed i canoni di un vero e proprio testo teatrale. La parte più impegnativa è stata proprio inventare una storia che potesse riportare subito all'urgenza e all'emergenza della tematica scelta, ossia la sostenibilità ambientale. La tematica proposta è stata accolta con grande entusiasmo da noi ragazzi, che da subito abbiamo condiviso e riconosciuto il peso e l'importanza dell'argomento da trattare. La prima fase intitolata "Chi siamo, Cosa faremo", è stata dedicata all'accoglienza, alla conoscenza e alla presentazione di ciascuno di noi, nonché del programma del corso. Sono stati svolti degli esercizi utili alla formazione del gruppo classe, degli esercizi preparatori in grado di aiutarci a superare l'imbarazzo e le naturali inibizioni, per cominciare a costruire un clima sereno e di fiducia nel quale lavorare al meglio. Nella seconda fase, "Informiamoci e creiamo" siamo partiti dalle nostre conoscenze pregresse rispetto alla tematica della sostenibilità ambientale, della crisi del riscaldamento globale e delle azioni quotidiane che ogni individuo può e deve mettere in atto e si è poi proceduto all'approfondimento degli argomenti da trattare, stimolando la nostra conoscenza e creatività attraverso la visione di alcuni documentari e/o film, ed infine grazie al supporto del dottor Pasquale Creti, attivista di Lega Ambiente, che in presenza e con l'ausilio di slide e video, ci ha spiegato in termini scientifici i cambiamenti climatici. Dopo di che siamo passati alle riflessioni e alle considerazioni scaturite durante la fase di approfondimento e ci siamo concentrati nello scrivere in maniera creativa un testo teatrale. Innanzitutto abbiamo studiato il testo teatrale partendo dalla sua definizione fino a capirne la struttura, la composizione e le caratteristiche. A questo punto si è proceduto con un lavoro individuale di scrittura e di ideazione della trama della storia del testo da realizzare. Di seguito sono stati individuati i personaggi principali e si è passati alla costruzione dell'incipit del testo attraverso un prologo evocativo e poetico. Successivamente, il gruppo classe è stato diviso in tre sottogruppi, i quali hanno lavorato alla scrittura delle scene del terzo e inizio quarto atto. Nello specifico, un gruppo ha approfondito la Creazione della Terra nelle sue tre teorie più importanti. Un altro ha trattato il monologo di Gaia e l'ultimo ha ideato le testimonianze dei vari testimoni che sono chiamati in giudizio da Madre Terra. A questo punto, dopo un confronto sui testi scritti abbiamo realizzato una mappa concettuale che ci permettesse di avere una visione chiara del lavoro svolto e che ci aiutasse a tracciare una linea conclusiva, che ci ha portato alla scrittura della scena dialogata tra gli Elementi della Natura e Madre Terra nonché del monologo individuale e personale. In ultimo ci siamo confrontati ed abbiamo scelto il titolo del nostro testo teatrale, che è "Ultimo Appello". Il progetto si è concluso con la rilettura dell'intero testo e la condivisione dei feedback sul corso, dai quali a gran voce si è constatato che è stata un'esperienza bella per tutto il gruppo, soprattutto perché in questo tipo di attività c'è stato spazio per tutti; ciascuno ha potuto mettere a frutto le proprie abilità. Tutti hanno interagito in modo significativo e costruttivo in vista dell'obiettivo comune da raggiungere e, pur nella fatica e nell'ansia di "farcela", abbiamo lavorato volentieri e con allegria insieme alla nostra esperta, Marilù Sbrano e alla docente tutor Rosita Mastronardo.

Gli alunni del PON Fabulae



Segue dalla prima pagina: Ripensando all'anno scolastico 2021/2022 I PON: una pista da percorrere per ripartire.

Quindi all'interno dell'asse digitale rientravano anche le materie di studio "tradizionali", affrontate con linguaggi e tecniche innovative. In questa prospettiva hanno preso vita i progetti: **Digital English, Français numérique, Digital Latin.**

I ragazzi si sono avvicinati persino allo studio del latino "una lingua senza tempo", realizzando un blog e video, partecipando ad attività teatrali. Questo percorso ha permesso di riflettere sul passato ma, soprattutto, ha permesso di scoprire un nuovo mondo, in modo piacevole e mai noioso. Oltre a comprendere l'importanza dello studio del latino, i ragazzi hanno potuto studiarne parte della grammatica e questo ha permesso loro di cimentarsi nella lettura e traduzione di alcuni brevi testi o fumetti. Interessanti sono stati i vari "quadri di civiltà" grazie a cui hanno potuto conoscere meglio la vita quotidiana dei latini approfondendone alcuni aspetti: la scuola, il gioco, i pasti, l'abbigliamento e altro.

Parallelamente sono stati portati a compimento i progetti: Laboratorio di scrittura in lingua italiana, Lab Mat (Laboratorio di STEM), Costruiamo il mondo con le nostre mani (laboratorio di scienze), e il laboratorio di Coding e Robotica durante il quale sono stati realizzati robot: la cavalletta, il rinoceronte, la cassaforte, il motociclista, il bodybuilder, il braccio robotico e addirittura un carretto multifunzioni! Davvero incredibile cosa si possa creare con l'avanzata tecnologia che al giorno d'oggi si è diffusa vertiginosamente! Durante il periodo di partecipazione al corso pomeridiano sono state svolte anche altre attività al di fuori delle mura scolastiche, come la visita al Politecnico di Bari, durante il quale il docente di Scienza delle Costruzioni.

In occasione dell'11 Febbraio 2022, "Giornata mondiale della donna nella scienza e nella tecnologia", alcune ragazze, considerate ormai esperte del corso PON di Smart Coding, hanno messo in pratica, in qualità di tutor, le competenze acquisite durante il corso. Hanno, quindi, mostrato ad altre alunne dei plessi Barnaba e Bosco quanto appreso da alunne e hanno proiettato la loro fantasia e le loro conoscenze negli occhi di tantissime altre "piccole scienziate" come loro.

Per quanto riguarda l'asse creativo si è realizzato un progetto unico: "Emozioni creative in scena" su cui convergevano più modalità espressive: la scrittura teatrale, il canto, il ballo, l'arte, l'interpretazione, la musica (articolata nei quattro strumenti che compongono l'orchestra della nostra scuola). Il continuum tra i due assi era costituito dal laboratorio di scrittura teatrale, che ha rappresentato il tessuto su cui si è dipanato l'asse creativo.

L'aspetto della socialità è stato potenziato dai due progetti: "Giochi senza frontiere" e "Giochi dal mondo unito", due titoli che hanno voluto quasi lo stesso significato, ma il primo volto verso l'accoglienza e il secondo volto verso la costruzione di un mondo solidale, messo a dura prova dalla crisi che abbiamo vissuto.

Lo spirito sportivo ha avuto lo scopo di restituire ai ragazzi la serenità, la gioia di vivere e la sana competizione che contraddistingue la loro età. Grazie a quanti hanno collaborato.

La Commissione PON



PON "VIVO L'ARTE CON TE"

Quest'anno, la nostra scuola Barnaba-Bosco ha organizzato diversi progetti PON finalizzati alla realizzazione dello spettacolo di fine anno. Noi abbiamo deciso di partecipare al PON di arte "VIVI L'ARTE con TE", perché il disegno e la pittura è stata sempre la nostra passione. Le lezioni del PON si sono svolte nel plesso Barnaba con la nostra professoressa di arte e immagine Caterita Asciano e con la collaborazione delle tutor, Prof.ssa Bertucci Lucia e Prof.ssa Saponaro Rossana, nei diversi incontri abbiamo pensato alle scenografie dello spettacolo teatrale di fine anno. L'organizzazione è stata molto complessa; i pomeriggi sono stati molto intensi e l'impegno è stato costante da parte di tutti i 29 alunni iscritti al Pon. Con l'entusiasmo alle stelle tutti noi non vedevamo l'ora di incontrarci per creare in compagnia e per poter portare avanti il fantastico lavoro.

Collaborando tra di noi abbiamo compreso quanto questo progetto ci ha aiutati a stare bene insieme, permettendoci di tornare a gioire di un momento di normalità e spensieratezza. Con tanta passione abbiamo creato opere, dipinti, disegni bellissimi; tutto questo ci ha aiutati a legare ancora di più tra di noi e con i Prof., ristabilendo quei rapporti gioiali e di condivisione dopo un lungo anno di sofferenza e isolamento a causa del COVID.

Zoe Valentino e Irene Barratta - 3^ I



PON "FRANÇAIS NUMÉRIQUE"

Noi alunni delle classi seconde e terze della scuola secondaria di 1^ Barnaba-Bosco abbiamo aderito con entusiasmo ed interesse alla proposta di partecipare al progetto PON "Français numérique" con il nostro esperto, la professoressa Michela Carella. Gli incontri previsti ci hanno permesso di sviluppare competenze linguistiche spendibili in ambito scolastico e quotidiano, attraverso lo sviluppo delle abilità orali e di ascolto. Il corso inoltre ci ha dato la possibilità di raggiungere il livello di competenza linguistica indicato nel quadro di riferimento europeo, come illustrato dal nostro esperto.

Il progetto Pon è stato pensato per offrire agli alunni coinvolti, provenienti dalle classi seconde della nostra scuola l'opportunità di potenziare ed arricchire le abilità linguistiche e pratico-relazionali attraverso diverse metodologie digitali: youtube, googlemaps, google earth, google art e potenziare la conoscenza e l'uso delle stesse.

Il progetto è stato per noi non solo occasione di apprendimento teorico e pratico della lingua, ma è stata anche una preziosa opportunità, per vivere attività coinvolgenti e piacevoli che ci hanno permesso d'imparare e divertirci allo stesso tempo. Gli argomenti trattati durante il corso hanno sempre riguardato l'argomento della francofonia e la scoperta di luoghi lontani e sconosciuti; pertanto è riuscito a catturare la nostra attenzione ed a stimolare la nostra capacità di apprendimento. Grazie al nostro esperto e al docente tutor Nicola Moro per averci permesso di vivere questa esperienza laboratoriale innovativa e originale.

Gli alunni del Pon di Francese

PON "DIGITAL ENGLISH"

Il PON "Digital English" è un progetto che ha coinvolto 26 alunni provenienti da varie classi seconde e terze dei due plessi della nostra scuola "Barnaba-Bosco", attuato nel periodo novembre-gennaio dell'anno scolastico, in 15 incontri per un totale di 30 ore. Il corso è stato svolto con dedizione dalla prof.ssa Albana Baba, in qualità di esperta di lingua inglese.

Al primo incontro ci è stato presentato il progetto e spiegato l'importanza e le potenzialità delle tecnologie digitali per l'apprendimento linguistico, non solo a livello internazionale, ma anche nella vita quotidiana. L'attività ha avuto inizio nel laboratorio multimediale ed è stata sviluppata in altri spazi fisici e virtuali, consentendoci di ampliare il concetto di ambiente di apprendimento e modalità di interazione.

Abbiamo constatato che le potenzialità delle tecnologie digitali per l'apprendimento linguistico sono infinite: smartphones, social networks, communities, app e websites permettono interazioni con native speakers, attività collaborative di lettura e scrittura sono inoltre possibili con blog, wiki ed editor condivisi. Abbiamo così potuto sperimentare una didattica laboratoriale, in cui l'approccio comunicativo è risultato potenziato dal mobile e dal web 2.0.

Noi ragazzi, sin da subito, siamo rimasti catturati dalle proposte digitali ed abbiamo con entusiasmo e passione sviluppato dei prodotti multimediali accattivanti e affini ai nostri interessi. Abbiamo realizzato video relativi al programma presentato e, non ultimo, abbiamo potuto sviluppare competenze sociali, grazie a strumenti e strategie come il cooperative learning e il role playing.

Infine, abbiamo affinato e consolidato lo strumento linguistico orale, ampliando le proprietà lessicali e di esposizione di argomenti non necessariamente scolastici, grazie anche al confronto/scambio con culture di altri popoli. Per questo ci sentiamo di ringraziare il nostro esperto e la nostra docente tutor, Genny Pallotta.

Gli alunni del PON di inglese



**PON SCIENCE LAB
PICCOLI SCIENZIATI CRESCONO!**

Biologi, chimici, genetisti e specialisti nei vari campi della scienza lavorano costantemente per dimostrare una teoria e per rispondere alle domande che quotidianamente l'uomo si pone.

Dopo aver concluso il PON di Scienze, possiamo dire che noi alunni provenienti dalle classi terze del nostro Istituto, che abbiamo con assiduità frequentato questo corso, non abbiamo formulato nuove teorie scientifiche, ma abbiamo senza dubbio vissuto un'esperienza laboratoriale che ci ha resi veramente protagonisti grazie al supporto del nostro esperto, il professore Nicola Moro.

Oggi, come ci ha spiegato il nostro docente, sta diventando sempre più urgente per noi ragazzi sviluppare le Life Skills, in modo da poter acquisire quelle abilità e capacità che sono alla base di un comportamento versatile e positivo, grazie al quale potremo affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita. Così, anche se solo per poco tempo, abbiamo cercato di vivere in laboratorio guardando questo orizzonte pedagogico.

Mediante l'applicazione scrupolosa della logica sperimentale da parte del nostro docente, strada facendo sono emerse nel nostro gruppo di lavoro abilità cognitive, emotive e relazionali, che ci saranno utili nel mondo del lavoro e nella vita in generale.

Ringraziamo pertanto il nostro esperto e la prof.ssa Antonella Marseglia, tutor del progetto, per la dedizione e la passione da loro dimostrata a noi alunni durante tutte le attività.

Gli alunni del Pon di scienze

LA SCUOLA APRE LE PORTE AL TEATRO!!

Intervista a Sebastiano Somma

Il giorno 4 marzo 2022 l'attore Sebastiano Somma ha incontrato presso l'aula magna del plesso Bosco della Scuola Secondaria di Primo Grado Barnaba-Bosco i ragazzi del PON di teatro "Interpreto con te". Il progetto ha messo in scena i testi ideati e scritti dall'esperto Marilù Sbanò insieme ai ragazzi del PON Fabulae di scrittura teatrale, molti dei quali hanno poi preso parte alla teatralizzazione con il supporto del docente tutor Geny Pallotta. Il corso ha previsto un percorso di 30 ore, due delle quali sono state dedicate all'incontro con l'attore.

Beatrice e Adriana hanno avuto per noi l'opportunità unica di intervistarlo.

Adriana: "Salve signor Somma, prego si può accomodare".

Sebastiano: "Buongiorno è un piacere per me essere qui".

Beatrice: "Anche per noi signore, possiamo iniziare l'intervista?"

Sebastiano: "Certo, però, ti prego, dammi del tu".

Beatrice: "Va bene. La prima domanda che mi sorge spontanea è chiederti a quale età hai iniziato a recitare".

Sebastiano: "Ho iniziato a recitare a 13 anni. All'inizio ero molto timido, ma con gli anni ho imparato ad affrontare questa mia difficoltà... In fin dei conti, la recitazione è proprio questo: affrontare le proprie insicurezze".

Adriana: "Sebastiano, puoi parlarci di qualche opera teatrale in cui hai recitato?"

Sebastiano: "Insieme a mia figlia Cartisia ho recitato ne "IL VECCHIO E IL MARE", una storia che parla di un vecchio pescatore cubano il quale, dopo una giornata in barca, pesca il pesce più grande della sua vita, orgoglioso e contento torna al porto dove però, il suo enorme pesce viene divorato dagli squali. Al pescatore non rimane altro che ritornare a casa con solo una lisca".

Beatrice: "Davvero una bella storia, penso sia stata una bella esperienza per te. Per quanto riguarda lo studio dei copioni, hai da darci qualche consiglio?"

Sebastiano: "Durante lo studio del proprio personaggio, la parte non deve essere mai imparata lettera per lettera, altrimenti lo spettacolo risulterebbe meccanico e falsato".

Adriana: "Voi attori, avete un trucco o un segreto che vi consente di resistere e non affannarvi quando recitate ininterrottamente la vostra parte? Avete qualche super potere?"

Sebastiano: "No, fidati, non abbiamo nessun super potere, semplicemente per respirare utilizziamo il diaframma".

Adriana: "Davvero molto interessante! Hai qualcosa da dirci per concludere questo incontro?"

Sebastiano: "Vorrei concludere questa intervista dicendo che il mondo dello spettacolo è fatto per superare le proprie insicurezze e quindi all'interno del gruppo teatrale non ci devono essere persone che giudicano perché, se noi non giudichiamo gli altri, sia noi che gli altri cresceremo in modo migliore".

Beatrice: "Ciò che ci dici ci incoraggia Speriamo di avere di nuovo l'occasione di intervistarti. Ti auguriamo una buona giornata, a presto".

Sebastiano: "Grazie a voi ragazze".

Adriana Valente e Beatrice Locorotondo - 3^A E



E' ORA DI CODING CON IL PON SMART CODING

Tra le molteplici opportunità che ci offre la nostra scuola, quest'anno scolastico, ci è stato proposto di frequentare il progetto PON di Smart Coding.

Tanti ragazzi e ragazze posti dinanzi ad uno degli strumenti che usiamo più spesso ma non nel modo più creativo ed originale: il computer!

La Professoressa Rosanna Laveneziana insieme all'esperto, il Professore Nicola Pecere, ci hanno aperto la mente mostrandoci come un semplice accumulo di mattoncini Lego "Spike" possa prendere vita, tramite un software, in qualsiasi modo lo si desidera.

Sono stati realizzati robot: la cavalletta, il rinoceronte, la cassaforte, il motociclista, il bodybuilder, il braccio robotico e addirittura un carretto multifunzioni!

Davvero incredibile cosa si possa realizzare con l'avanzata tecnologia che al giorno d'oggi si è vertiginosamente diffusa!

Durante il periodo di partecipazione al corso pomeridiano sono state svolte anche altre attività al di fuori delle mura scolastiche; tra queste, la visita al Politecnico di Bari, durante il quale il docente di Scienza delle Costruzioni, il prof Aguinardo Fraddosio, ci ha mostrato delle prove pratiche con i macchinari che vengono usati frequentemente nel laboratorio dell'università.

In occasione dell'11 Febbraio 2022, "Giornata mondiale della donna nella scienza e nella tecnologia", Karima, Aurora, Sofia, Silvia, Giorgia e Marta, considerate ormai esperte del corso PON di Smart Coding, hanno messo in pratica, in qualità di tutor, le competenze acquisite durante il corso. Hanno, quindi, mostrato ad altre alunne dei plessi Barnaba e Bosco quanto appreso da alunne e hanno proiettato la loro fantasia e le loro conoscenze negli occhi di tantissime altre "piccole scienziate" come loro.

Alla fine di questo fantastico PON, i ragazzi ne sono usciti fuori arricchiti, con tanto entusiasmo, ma soprattutto soddisfatti e felici delle loro creazioni.

Personalmente non esiterei a ripetere questa divertentissima e creativa esperienza!

Aurora Zurlo - 3^A C



PON "VULGO LATINORUM"

Il latino: una lingua senza tempo.

Quest'anno, noi ragazzi di terza, ci siamo ritrovati improvvisamente davanti ad una scelta molto più grande di noi, una decisione importante e difficile che questa volta più che mai dovevamo prendere da soli: la scelta della scuola superiore. Tanti i dubbi e le incertezze che ci hanno ostacolato ma alla fine ci siamo riusciti. La nostra scuola, fortunatamente, non ha mancato di aiutarci promuovendo dei progetti PON nuovi ed originali per permetterci di scoprire interessanti materie di studio presenti in alcuni istituti superiori. Io ho avuto il piacere di partecipare al corso di latino intitolato "Vulgo Latinorum", grazie al quale ho potuto ulteriormente confermare la decisione che già a settembre avevo preso: frequentare il liceo classico. Durante le lezioni, esperte dalla professoressa Del Coco e coordinate dalla professoressa Sgura, noi ragazzi abbiamo potuto introdurci nel mondo latino studiandone in parte la grammatica ma non solo, abbiamo potuto immergerci nella cultura di questo affascinante popolo grazie a vari "quadri di civiltà". Abbiamo avuto modo di comprendere come questa lingua, apparentemente "morta", sia in realtà senza tempo. Il latino è la più alta forma di tradizione, una memoria culturale inestimabile che merita di essere custodita e tramandata alle generazioni future. Possiamo dire dunque che la conoscenza del latino corrisponda in parte alla conoscenza di noi stessi, delle nostre radici. E' per noi un privilegio più che un dovere poterne custodire i resti, sono le fondamenta giuste da cui partire per svilupparci in futuro come fecero molti altri uomini prima di noi. Spesso consideriamo il passato come una fonte da cui imparare per non commettere più gli stessi errori, abbiamo mai provato a considerare il passato come un punto di partenza per crescere? Spesso si trascurava di farlo, spesso si fa fatica ad apprezzare le cose belle e a conservarle come meritano. Questo percorso mi ha permesso di riflettere sul passato ma soprattutto mi ha permesso di scoprire nuove cose in modo piacevole e mai noioso. Oltre a comprendere l'importanza dello studio del latino abbiamo potuto studiarne parte della grammatica e questo ci ha permesso di cimentarci nella lettura e traduzione di alcuni brevi testi o fumetti. Interessanti, come detto in precedenza, sono stati i vari "quadri di civiltà" grazie a cui abbiamo potuto conoscere meglio la vita quotidiana dei latini approfondendone alcuni aspetti quali la scuola, il gioco, i pasti, l'abbigliamento e altro. Per concludere il nostro percorso abbiamo avuto il piacere di partecipare a vari laboratori presso il liceo classico "Pepe-Calamo" di Ostuni, dove alcuni ragazzi ci hanno presentato alcuni sketch teatrali in lingua latina coinvolgendo successivamente anche noi nel dialogo. Infine siamo stati sottoposti a un test finale che ci ha permesso di constatare l'efficacia del nostro impegno nel corso delle varie lezioni. Sono stata molto felice di far parte di questa iniziativa e spero vivamente che nei prossimi anni possa essere rinnovata per permettere ad altri ragazzi come me di scoprire questo meraviglioso patrimonio culturale e comprendere come questa lingua se studiata con calma e interesse porti allo sviluppo delle capacità critiche e logiche soprattutto nei giovani. Ringrazio le professoressa che hanno reso interessante questo progetto ma anche la scuola per averlo promosso. Al termine delle lezioni posso affermare con orgoglio che il latino non è una lingua morta perché la cultura non potrà mai morire fino a quando ci saranno cuori pronti ad amarla e menti disponibili a custodirla.

Maria Francesca Semeraro - 3^A E

